

# IL MANTOVA IN SERIE A

(A PAGINA 8)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per battere la DC e la controffensiva di destra

## Grandi comizi attorno al PCI per un nuovo corso politico

Aperte nuove sedi del nostro partito Ovunque il grande entusiasmo dei giorni elettorali - Labor: il posto dei lavoratori cattolici è con le sinistre di opposizione

ROMA, 6 giugno  
Nell'ultima domenica di campagna elettorale, prima della consultazione amministrativa del 13 giugno che vedrà alle urne oltre sette milioni di italiani, si è avuta oggi — come nei giorni scorsi — una piena conferma degli elementi che caratterizzano lo scontro politico in atto nel Paese. Alle provocazioni neo-squadriste e di destra ed all'accettazione dei toni oltranzisti da parte della DC, fa riscontro una forte serena e crescente mobilitazione del Partito comunista. In questo sta senza alcun dubbio il fatto di maggiore spicco di tutto il quadro politico. Centinaia di manifestazioni hanno dato una prova tangibile dell'adesione di massa alle parole d'ordine comuniste; dell'adesione soprattutto dei giovani e dei lavoratori. Sono cinquantasette le nuove sezioni che si sono costituite nei centri in cui si vota nel corso di questi mesi. Soltanto a Roma, nella giornata di oggi, si sono aperte tre nuove sedi del PCI: alla Nuova Tuscolana (con sessanta nuovi iscritti al Partito), a Centocelle e a San Cesareo. Nel corso di grandi comizi e manifestazioni Ingrao ha parlato a Ciampino (Roma), Maculoso a Favara (Agrigento), Novella a Siracusa-Priolo, Natta a Voltri e a Pegli, Napolitano a San Giorgio a Cremano, Gian Carlo Pajetta a Sciacca, Bufalini a Partinico, Chiaromonte a Milazzo, Di Giulio a Mentana, Fantì a Catania, Galluzzi a Caltagirone, Occhetto a Petralia Sottana, Reichlin a S. Giovanni Rotondo, Romeo a Crispiano (Taranto).

La settimana che si apre, settimana di immediata vigilia del voto, vedrà una mobilitazione molto intensa: iniziativa politica, vigilanza, slancio nel lavoro di conquista di nuovi elettori saranno ancora una volta le caratteristiche principali della presenza dei comunisti nelle piazze, nei quartieri e nei comuni di provincia.

L'ultimo scorcio della campagna elettorale, che del resto ha coinciso con una fase politica molto intensa e travagliata, ha permesso anche una verifica dei caratteri e dei limiti della controffensiva di destra scatenata negli ultimi mesi. In effetti, mentre vi è stata una « presa » sempre più scarsa delle iniziative a sfondo eversivo, si può dire che l'unico risultato ottenuto dai settori più reazionari è stato quello del vistoso sbandamento a destra della DC. Lo « scudo crociato » è stato spinto dall'attuale segreteria a partecipare al confronto elettorale e politico su posizioni che in alcuni casi sono le stesse della destra tradizionale: gli attacchi dei Piccoli, degli Spagnoli, degli Andreotti o dei Forlani alle lotte dei lavoratori ed ai sindacati sta a dimostrarlo. A Roma, addirittura, su tutta la campagna elettorale, è iniziata insieme alla vergogna della caccia alla preferenza compiuta con grande dispendio di fondi, e spesso in barba alla legge elettorale — pesa il fatto politico dell'incontro tra il sindacato fanfaniano Darida ed il segretario del MSI. La teoria sciagurata degli « opposti estremismi » ha avuto l'effetto di fornire un alibi ed un incoraggiamento alle iniziative ed agli assalti fascisti. E talvolta alcuni dirigenti della DC e scudo crociato » sono arrivati fino al punto di spiegare e giustificare la violenza di destra come reazione a fatti e pressioni di segno contrario! Ciò ha inasprito il clima politico in modo intollerabile. Proprio oggi, Livio Labor, parlando a Palermo ha detto di avere accolto con amarezza

l'accusa alla DC contenuta nel messaggio di Longo ai comunisti catanesi dopo l'attentato contro il comizio di Enrico Berlinguer, ma ha aggiunto che « l'amarezza non può fare ignorare quanto di vero c'è nella denuncia del segretario del PCI ». Da qui il sostegno del MPL alle liste delle sinistre di opposizione.

A riprova del ripiegamento conservatore della DC e della crisi della coalizione, sta il fatto che alcuni giornali di estrema destra sostengono in questi giorni la campagna elettorale dei partiti di destra e di quelli governativi, nello stesso tempo e con le stesse, identiche argomentazioni. È il caso del *Tempo* di Roma, portatore di una linea filo-fascista. Oggi questo giornale scriveva che « tutti i partiti anticomunisti, compresi i partiti di destra, hanno in questo momento una funzione da assolvere ». Più oltre, il giornale della destra oltranzista romana si raccomanda che comunque, il 13 giugno, gli elettori debbano fare in modo da non indebolire la DC, il PSDI e il PRI. È una raccomandazione della quale alcuni uomini di questi ultimi tre partiti dovrebbero avere vergogna;

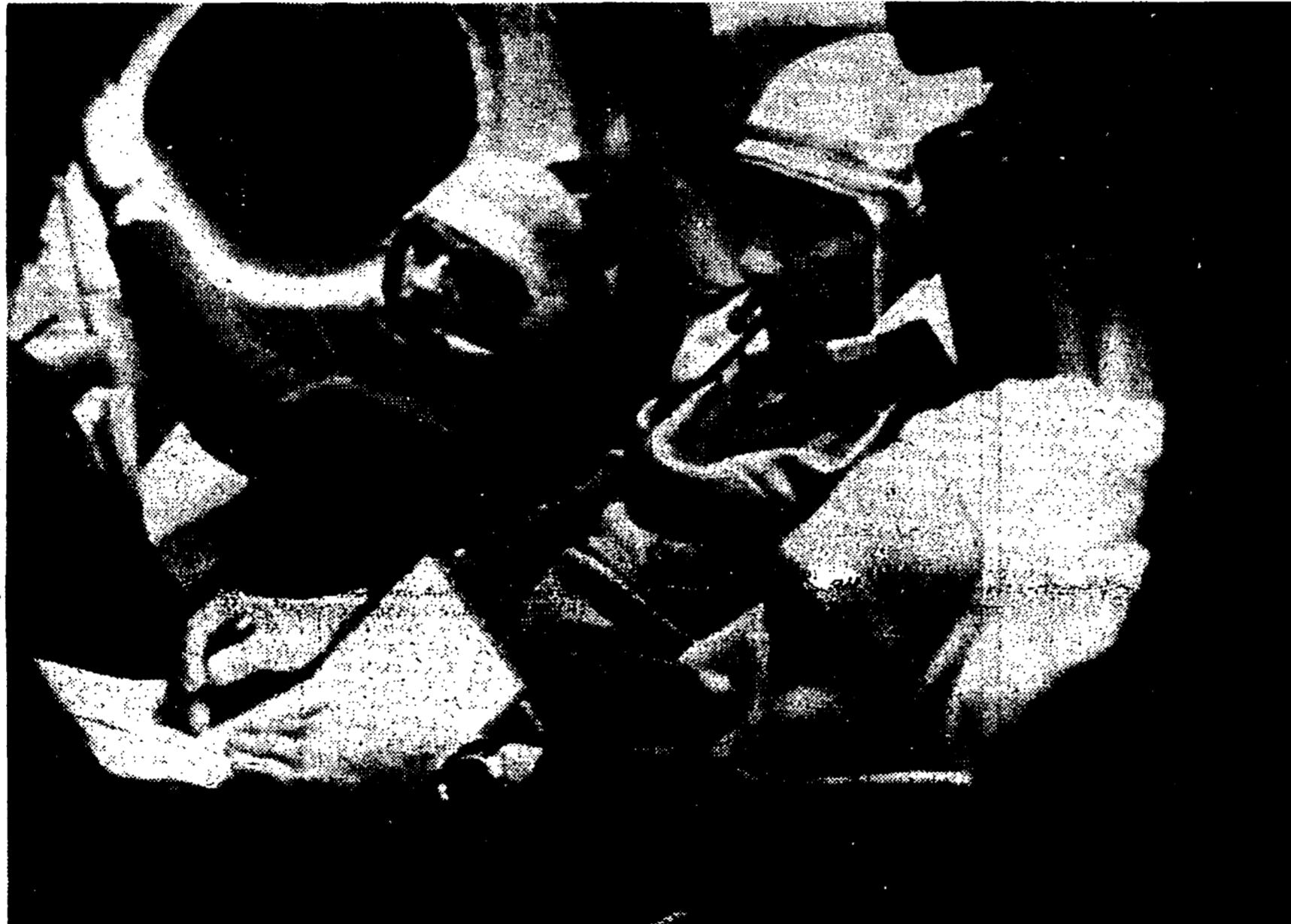
c. f.

SEGUERÀ IN ULTIMA PAGINA

Lanciata la «Soyuz 11» per la nuova tappa dell'operazione «Salut»

## TRE SOVIETICI NELLO SPAZIO VERSO LA STAZIONE ORBITALE

La cosmonave è stata lanciata da Baikonur alle 8,55 ora locale - L'equipaggio: un tenente colonnello e due ingegneri, la cui età media è di 39 anni - Andranno alla ricerca della stazione orbitale e compiranno l'attracco in orbita - La prima correzione di rotta - I quattro esperimenti in programma



MOSCA — I tre cosmonauti fotografati nella loro cabina durante il volo della «Soyuz 11». Sono, da sinistra: l'ingegner Volkov, il comandante Dobrovolski e l'ingegnere Pajazev. (Telefoto AP)

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 6 giugno  
Ambra 1, Ambra 2, Ambra 3, tre astronauti sovietici sono al lavoro nel cosmo per costruire la prima stazione orbitale alata. Volano verso la «Salut», a bordo di una gigantesca «Soyuz 11» che si è staccata questa mattina da Baikonur, nell'immensa pianura del Kasakstan. La corsa verso la conquista del cosmo entra in una fase nuova, avvincente, sconosciuta e, forse, nei prossimi giorni, altre astronavi correranno all'appuntamento nello spazio. La notizia si è diffusa a Mosca in un baleno. E alle 9,30, la radio ha interrotto i normali programmi e la solita voce, solenne, delle grandi occasioni ha confermato le notizie apprese in tutta fretta:

«Attenzione, attenzione, pariano tutte le stazioni radio dell'Unione Sovietica: vi leggiamo un comunicato TASS. Oggi, 6 giugno, alle 7,55 di Mosca, in conformità al programma di studio dello spazio circumpolare, l'Unione Sovietica ha lanciato la nave spaziale «Soyuz 11», che alle 8,04 (ora di Mosca) è andata a collocarsi nell'orbita circumpolare prevista».

«A bordo — ha proseguito lo speaker — si trovano tre cosmonauti: Gheorghji Dobrovolski, comandante dell'impresa, e tenente colonnello; Vladimir Volkov, ingegnere di bordo; Viktor Pajazev, ingegnere collaudatore. Scopo della missione è quello di continuare il volo insieme alla stazione orbitale «Salut» lanciata il 19 aprile e che è tuttora in orbita circumpolare. I cosmonauti stanno bene e hanno cominciato a svolgere il programma di lavoro. A bordo le condizioni ambientali sono quelle previste. Gli impianti funzionano regolarmente. I contatti con la terra sono stabili e avvengono via radio e televisione».

Fu la voce dello speaker è stata sovrastata dal rombo dei motori della «Soyuz» e dalle voci dei tecnici e scienziati di Baikonur: la radio, infatti, ha subito mandato in onda un programma registrato nella notte dal Centro spaziale del Kasakstan, mentre la TV ha presentato un ampio reportage soffermandosi sulle biografie dei tre nuovi personaggi che da oggi cercheranno di costruire nel cosmo la prima base spaziale permanente.

Parliamo quindi di questi tre sovietici che stanno portando il loro prezioso contributo — di uomini, di tecnici e di scienziati comunisti — a tutto il mondo per ampliare quella « via delle stelle » che il compagno Yuri Gagarin aprì dieci anni fa, il 12 aprile 1961.

Ecco Gheorghji Dobrovolski, comandante della missione «Soyuz»: nasce il 1° giugno 1928 a Odessa. Sua moglie Ludmila insegna matematica in una scuola di Mosca; ha due figlie, Maia di 12 anni e Natascia di 5; i suoi genitori sono pensionati. Fin dai primi anni della scuola Gheorghji si appassiona all'aeronautica e nel '46 porta a termine gli studi presso una scuola dell'aviazione militare. Ma non si accontenta del primo brevetto e nel '50 conclude un corso di specializzazione diventando pilota dei caccia. Nel '54 entra nel PCUS e nel '61 si laurea presso l'Accademia centrale dell'aviazione militare. Ma ormai la sua strada non coincide più con quella degli specialisti dei normali



MOSCA — La partenza del vettore della «Soyuz 11» dal cosmodromo di Baikonur, avvenuta ieri mattina alle 7,55 ora di Mosca. (Telefoto TASS)

Carlo Benedetti  
SEGUERÀ IN QUINTA PAGINA

Prosegue l'attacco delle truppe monarchiche contro la Resistenza

## Le artiglierie di Hussein bombardano i palestinesi

Il Primo ministro del re ribadisce l'intenzione di liquidare la guerriglia: «Un dialogo non è possibile» - Un villaggio in fiamme - Le truppe impediscono ai pompieri di spegnere gli incendi appiccati dalle bombe - Nuovo messaggio egiziano a Rogers sul Canale

Come a Song My

## Massacro USA nel Vietnam: 65 donne e bimbi uccisi e bruciati col napalm

● La strage è avvenuta nella stessa provincia dove agì il distacco del ten. Calley, ed a due mesi di distanza, nel villaggio di Truong Khanh.  
● La tragica rivelazione raccolta dalla bocca dei rari superstiti (che si rifiutano perfino di rispondere alla commissione d'inchiesta americana) da un autorevole giornale di Saigon. (A PAGINA 12)

La direzione del PCI per una iniziativa italiana a favore dei palestinesi

ROMA, 6 giugno  
Nella sua ultima riunione la Direzione del PCI ha approvato il seguente comunicato:  
Un nuovo infame attacco è stato lanciato in Giordania dalle truppe di re Hussein contro le forze della resistenza palestinese. Minacce gravissime vengono fatte pesare sulla vita di tanti uomini, donne e bambini, sulle loro speranze e sulla loro lotta per affermarsi come nazione libera. La direzione del PCI eleva la più ferma protesta contro questo crimine, ed esprime la sua solidarietà con la resistenza e la sua lotta.  
La direzione del PCI invita tutte le forze politiche di sinistra e democratiche ad intervenire perché il governo italiano, riconoscendo i diritti nazionali del popolo palestinese, compia tutti i necessari passi politici e diplomatici per fermare la repressione di re Hussein e dei suoi ispiratori contribuendo così a impedire nuovi drammatici sviluppi negativi della crisi medio-orientale che potrebbero ostacolare gravemente la faticosa ricerca di una giusta soluzione di pace.

IL CAIRO, 6 giugno  
Un nuovo violento attacco è stato scatenato dal governo di re Hussein contro i patrioti palestinesi. «Il campo profughi «Gaza» e le nostre posizioni nella regione di Gerash sono sottoposte, dall'inizio della sera di sabato, ad un bombardamento intenso dell'artiglieria delle truppe monarchiche», ha annunciato un comunicato diffuso dall'ufficio di «Al Fath» a Beirut. Il comunicato aggiunge che i cannoni sparano da Al Radar, Suf, Dair, Al Layth e Nebi Hut.

Un altro portavoce della resistenza ha accusato l'esercito huseinista di aver colpito liberamente con bombe incendiarie il villaggio di Magdal e di aver poi impedito ai vigili del fuoco di Gerashi, accorsi sul posto, di spegnere le fiamme.  
Nei giorni scorsi, come si sa, re Hussein ha rivelato brutalmente, con un discorso di una virulenza senza precedenti, la sua intenzione di schiacciare la resistenza palestinese. L'infame compito di eseguire la «sentenza» è stato affidato dal re al Primo ministro Wasfi Tell, personaggio noto per i suoi sentimenti reazionari e acerrimo nemico dei guerriglieri. Terzi, ad Amman, Wasfi Tell ha concesso a due giornali libanesi, *An-Nazar* e *Le Jour*, un'intervista in cui riprende tutte le calunnie della propaganda governativa giordana contro i palestinesi e ribadisce l'intenzione di liquidare la resistenza.  
«Un dialogo con la guerriglia, nel senso di negoziati,

non è più possibile», ha dichiarato il Primo ministro. Ed ha aggiunto in tono arrogante: «Un dialogo da pari a pari è assolutamente da scartare. Noi chiediamo ai feddayin di epurare le loro file, di comportarsi bene e di rimettersi sulla buona strada». Quindi ha accusato la Libia e il Kuwait di aver sospeso — su «istigazione» del palestinese — gli aiuti economici alla Giordania, che ammontavano a 60 milioni di dollari all'anno.  
Ha poi ripreso l'accusa, più volte smentita e respinta con energia dai dirigenti responsabili della resistenza palestinese: «Certi elementi corrombenti l'instaurazione di un governo palestinese, anche solo su alcuni ettari, e sono incoraggiati a farlo da certi Paesi arabi». Infine Wasfi Tell ha dichiarato che se l'aiuto economico arabo alla Giordania non sarà ripreso, «noi faremo, con rammarico, appello all'aiuto degli stranieri».

Com'è noto, la Giordania è già ampiamente aiutata, con danaro ed armi, dagli americani. E' infatti con le armi fornite da Washington che l'esercito monarchico sta cercando di distruggere la resistenza palestinese.  
Per quanto riguarda la trattativa diplomatica per una soluzione del conflitto arabo-israeliano, l'APP afferma che il governo egiziano ha consegnato al rappresentante americano Bergus un nuovo documento per chiarire alcuni punti relativi alla proposta per la riapertura del Canale di Suez.

Tre province ferme mercoledì con la Zanussi

Lo sciopero generale investirà Pordenone, Treviso e Belluno, dove sono dislocati i grandi complessi Zoppas e Rex - Come è nata e si è sviluppata la piattaforma di azione sindacale, il cui punto chiave sta nel salario annuo garantito - Cosa replicano le organizzazioni sindacali al finanziere Mazza (A PAGINA 4)

FIAT: da oggi altri scioperi articolati

Prosegue senza battute d'arresto la battaglia sindacale nel monopolio dell'auto - Domani incontro a Roma col ministro del Lavoro: dall'esito dipenderà la proclamazione o meno dello sciopero di tutti i metalmeccanici - Oggi otto ore di fermata alle Ferriere e quattro ore alle Fonderie di Borgaretto (A PAGINA 4)

Le elezioni rafforzano la spinta per un nuovo corso politico

Le segreterie regionali CGIL, CISL e UIL ai lavoratori dell'isola

sindacati siciliani: un voto antifascista e per le riforme

E' necessario respingere, anche con le elezioni, ogni attacco antisindacale ed affermare una politica di sviluppo sociale - Il fallimento del raduno degli agrari

DALLA REDAZIONE

Ad una settimana dalla consultazione elettorale che chiamerà tre milioni di siciliani a rinnovare il loro Parlamento, le segreterie regionali delle tre Confederazioni sindacali hanno questa mattina diffuso un forte e chiaro appello ai lavoratori perché il 13 giugno esprimano « un voto democratico e antifascista per infuocare, anche con tale mezzo, nella scelta di una politica capace di far crescere il potere dei lavoratori e, con esso, la democrazia nel nostro Paese ».

Lanciano il loro appello, le segreterie siciliane CGIL, CISL e UIL, sottolineano la volontà « l'impegno di un proprio ruolo autonomo nella trasformazione della società oltre che nella difesa degli interessi della classe lavoratrice e affermano che la manifestazione dei centocinquanta mila a Roma per una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione, ha testimoniato la ferma e tenace volontà di lotta di tutti i lavoratori italiani contro i padroni e le forze conservatrici che, con ogni mezzo, tentano d'impedire l'attuazione

di una politica di riforme ». Particolarmente significativa, nello scorso sociale come nel corso dell'attuale campagna elettorale — aggiunge il documento unitario dei sindacati — « è l'adesione moderata, economica e politica, falsando la realtà tentata di creare un clima di allarmismo contro i lavoratori e la politica delle riforme per rafforzare ogni forma di privilegio, di profitto, di sopraffazione. In questo quadro, e in quanto necessario, anche in occasione delle elezioni, respingere e battere ogni sorta di attacco antisindacale per affermare invece la chiara volontà dei lavoratori di difendere le loro conquiste salariali e normative, per conquistare un maggior potere nella azienda, per attuare una politica sociale e civile della Sicilia ».

Da qui, dunque, l'appello al voto democratico e antifascista, appello tanto significativo in quanto segue di « tre giorni quello analogo, diffuso dalle segreterie camerali di Palermo, nei cui si è tenuto un incontro di lavoro di una certa rilevanza, in cui si è discusso di una politica di stampo comune, diffuso in trentamila copie ».

Va d'altra parte sottolineato l'appello a tutti i lavoratori che intervengono in un momento decisivo della battaglia elettorale. Nel momento cioè in cui più concretamente risulterà sfociata la lotta, le forze della destra interna alle scelte concrete di riforma, e, quanto, gli stessi gravissimi episodi di violenza, mafiosa e fascista, siano sintomatici di un riflusso della campagna demagogica che si è lanciata dagli agrari palermitani a destra, verso soluzioni reazionarie, lo smarrimento di larghi settori dell'opinione pubblica siciliana.

« E' necessario, che appena ieri l'«Unità» ha sottolineato, nella situazione politica a otto giorni dal voto, ha trovato conferma nel fiasco di una adunata agrario-industriale fascista (ma col forte sostegno anche dei liberali) che voleva essere bis del 28 marzo, quando le forze reazionarie palermitane raccolsero e amplificarono il « la » lanciato dagli agrari palermitani che cercavano « uomini armati » per contrastare le riforme.

« Ebbene, stamane, nel grande teatro Politeama sereno, il capo degli agrari Varvaro è giunto al punto di doversi giustificare per l'assenza di questa parte dei suoi amici non solo potuti venire, stavolta, e mi prego di scusarsi con voi: stamane i quattro mi hanno telefonato da tutta la provincia per dirmi che, data la buona giornata, dovevano restare in campagna a lavorare la terra », come se si trattasse di braccianti.

Nessun commento, ma un necessario confronto: tra il « la » del Politeama e la folla (soprattutto di giovani) che contemporaneamente gremlava la sala « Papa » dove, per il Movimento politico dei lavoratori ha parlato il suo « leader » Livio Labor, per annunciare l'aperta sostegno dell'IMPL alle liste dei partiti della sinistra di opposizione. Labor ha ribadito l'IMPL fa così una scelta di unità a sinistra che possa permettere di fare della Regione un contropotere rispetto agli indirizzi sostanzialmente neo-conservatori del capitalismo italiano verso la Sicilia e il Mezzogiorno, avallati chiaramente dal centro-sinistra. La richiesta di Labor — che è stata argomentata con ampi riferimenti alla situazione politica generale, nazionale e regionale — è concretata nella precisa richiesta del voto ai partiti dell'opposizione popolare.

« Il presidente della A'LI ha svolto a questo punto una serrata polemica con le prime elezioni del governo (vedi il progetto del porrete sullo stesso argomento) e la scarsa serietà e dicendo che « sono il sintomo di una «tranzata riflessione sulle giuste priorità di sviluppo. Nel corso del serrato dibattito che è seguito alla sua introduzione, Labor ha anche precisato che il « pos. » di cattolici non è un « manifesto » di « fascismo », ma è un « documento » di « politica », in cui si muovevano le forze che, matrice storica, rivestita in un « manifesto », è stata la politica della barricata — ha aggiunto Labor —; noi ci siamo, però, per dare un nostro autonomo contributo, convinti che nessun pretesto può giustificare una diversa collocazione che significherebbe, comunque la si voglia giustificare, un sostegno agli interessi degli agrari, delle forze capitalistiche e quindi opposizione all'avvenire socialista di cui ha bisogno l'Italia ».

Giorgio Frasca Polara

Venerdì il tradizionale appuntamento a San Giovanni col popolo della capitale

Slancio e vigilanza del PCI a Roma nella vigilia elettorale

ROMA, 6 giugno

Anche oggi il PCI ha tenuto a Roma e nella provincia centinaia di manifestazioni testimoniano l'alto grado di vitalità e di mobilitazione raggiunto dal partito in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Tra gli altri, hanno parlato i compagni: Ingrao a Ciampino, Di Giulio a Mentana, Marisa Rodano a Tulla, Petroselli a piazza Ragusa, Peron a Trullo, Modica ad Allumiere.

Soprattutto sono continuati gli incontri tra gli elettori e i candidati comunisti; è proseguito quindi il colloquio, il vero e proprio dibattito che il nostro partito ha aperto con i cittadini romani sui problemi della capitale, le soluzioni da dare a questi problemi, la necessità di cambiare politica in Campidoglio a Palazzo Valentini. Ed anche oggi, ogni comizio, ogni incontro si è concluso con l'impegno di ritrovarsi venerdì sera tutti a piazza San Giovanni per dar vita ad una grande manifestazione popolare e di massa. I giovani comunisti — che in questi giorni stanno segnando nuovi significativi successi nella campagna di tessamento e proselitismo — sono anch'essi impegnati nella preparazione della manifestazione di venerdì.

« A migliaia », si legge in un comunicato, « si sono ritrovati in corteo da S. Maria Maggiore a piazza Venezia ». Nello stesso tempo tutto il partito sta intensificando la vigilanza. Come dimostrano alcuni episodi avvenuti nei giorni scorsi, specie in questa ultima settimana di campagna elettorale, per trascinare la battaglia politica sul terreno della provocazione. Ed è ecco che accanto ad altre occorre manovre sulle quali abbiamo riferito già ieri, anche a Roma, il tentativo di iniezione di alcuni

settori delle forze di polizia, le squadre fasciste intensificano gli atti provocatori, fino agli agguati e alle aggressioni ai compagni.

Il ferimento del segretario della sezione comunista di Monte Porio, l'agguato al segretario della sezione del PSDI di Valmelina di Montecastro (del quale riferiamo in altra parte del giornale), l'assalto vero e proprio che gli stessi agenti di PS hanno subito ieri a piazza S. Apollinare da parte del picchiatore fascista, il tentativo di assalto a restavano Francesco Franco, caporione dei moti di Reggio Calabria, ne sono una chiara testimonianza.

Di fronte a questa catena di provocazioni è necessaria la più ferma vigilanza democratica: bisogna stroncare sul nascere le manovre di tutti i gruppi eversivi, di fatto strumentali e succubi della DC che di queste provocazioni, dei ferimenti, degli attentati fascisti, si serve per cercare di dare credibilità alla teoria degli oppositi estremismi, per cercando di presentarsi agli elettori come la garante dell'ordine; per imporre il suo ricatto; o il centro sinistra come l'unico compagno non o nuove elezioni. Ricordo che lo stesso capopopolo di Campidoglio, Bubbico, ha rinnovato in una intervista rilasciata a un quotidiano della sera.

La grande manifestazione di venerdì a San Giovanni, quando migliaia di compagni di tutti i partiti comunisti, di democristiani e socialisti, si stringeranno attorno alle bandiere del PCI, sarà anche una risposta ferma e decisa al ricatto della DC e un'indicazione precisa: il giorno è necessario un voto per cambiare; e per cambiare, il voto che conta è quello dato ai comunisti.

MONTEPORZIO CATONE, 6 giugno

La gravissima aggressione fascista di sabato sera — il compagno segretario della sezione comunista è stato colpito con due colpi di pistola — aveva anche dato un'idea della gravità della situazione. Il segretario della sezione comunista è stato colpito con due colpi di pistola — aveva anche dato un'idea della gravità della situazione. Il segretario della sezione comunista è stato colpito con due colpi di pistola — aveva anche dato un'idea della gravità della situazione.

Ci sono precise testimonianze

Questa sera sulla piazza della cittadina di Monteporzio Catone, di metri dal luogo della proditoria aggressione, si è svolta una appassionata manifestazione antifascista, alla quale hanno partecipato centinaia di cittadini, i rappresentanti di tutti i partiti, il sindaco d.c. Latini, il compagno Quattrucci segretario di zona, compagni del PSI e del PSIUP, esponenti del PSDI e del PRI. Tutti hanno stigmatizzato con dure parole la ennesima provocazione fascista, hanno sospeso che la campagna elettorale si concluda nella calma, hanno chiesto agli elettori di isolare i misfatti, di non cadere nella

GENOVA: un sempre maggiore impegno nella lotta politica

Dalle fabbriche adesioni nuove e più forti al PCI

Concorde ammissioni del fallimento della DC e delle altre forze che hanno retto finora l'Amministrazione comunale - Sotto l'impulso dell'«autunno caldo» cresce anche la forza organizzata del Partito il legame che si va stringendo tra masse operaie e giovani tecnici

DALL'INVIATO

GENOVA, 6 giugno

Quando — dopo averle osteggiate — la stampa di «informazione» ha scoperto le Regioni ed ha mobilitato per esse i suoi inviati, un risultato — in Liguria — si è ottenuto: che tutti sono stati concordi nell'enumerare la crisi di Genova con la crisi delle sue industrie. Individuando il male, però, si è pensato che l'unico rimedio fosse quello di ammettere un fatto: che è poi esattamente la terapia suggerita dalla DC in questi vent'anni, sia nelle scelte dei democristiani nel governo di Roma che nelle scelte dei democristiani nel governo di Genova.

Un legame stretto — tra Roma e Genova — in quanto, come è noto, le industrie genovesi sono nella quasi totalità a partecipazione statale e quindi quello che accade a Genova, accade in larga misura a Roma; ma un legame che ha anche un significato opposto in quanto se i democristiani non si sono occupati per la città, non hanno mai previsto nulla in direzione dello sviluppo industriale, è per lo meno illusorio pensare che un'eventuale operazione dovesse assillare i dirigenti nazionali dell'IRI.

Oggi, alla vigilia delle elezioni, la Democrazia cristiana locale si affrettava a promettere che lo sviluppo industriale della città sarà in cima ai suoi pensieri se verrà conferito il potere all'amministrazione. Un impegno personale, al quale nessuno si appassiona, ma che serve proprio a dimostrare che il centro-sinistra è nelle mani di chi non ha nulla di industriale e che nelle industrie è fallita la politica delle maggioranze che hanno retto la città in questi anni (il fallimento è anche altrove: nel porto, nelle speculazioni edilizie, nei trasporti, nella scuola; ma in larga misura questi bilanci passivi si devono riportare alla crisi industriale e alle scelte che l'hanno determinata).

In fabbrica

Se la crisi è nelle industrie diventa abbastanza evidente che il comportamento politico del mondo del lavoro può diventare determinante al momento del voto. Per questo abbiamo voluto seguire le tappe degli incontri che i candidati comunisti hanno avuto con lavoratori delle varie fabbriche genovesi, appartenenti a varie centrali sindacali, e a varie centrali sindacali.

Premettiamo una osservazione che è stata fatta in più di una occasione: che questi

incontri non sono abbastanza frequenti, per cui oggi possono apparire come promossi in funzione elettorale. Non importa se questa critica al Partito è giusta o infondata (in realtà incontri tra il Partito e il mondo delle fabbriche avvengono con una certa sistematicità, ma non sono incontri di questo tipo); non importa, questo si tratta di una critica giusta e infondata: importa che sia stata fatta. Perché dimostra l'inconsistenza delle accuse pensinocratiche che vengono mosse spesso al movimento operaio e dimostra, insieme, l'importanza che questi attribuiscono alla lotta sindacale.

Un atteggiamento che è stato sintetizzato da un operaio della Nuova San Giorgio quando ha detto — in uno degli incontri — che non si può continuare a lottare per salvare le singole fabbriche: bisogna spostare le lotte all'esterno, coinvolgere il mondo esterno. Le singole lotte di fabbrica, cioè, possono continuare ad essere indispensabili, ma una soluzione generale del problema non si ha se non la si conquista a livello politico.

L'operaio che diceva questo è un giovane, la sua iscrizione al Partito è recentissima: si tratta di un operaio emerso nell'autunno caldo che ha fatto politica successivamente una scelta politica.

La forza generale del Partito non riesce di questi spostamenti, ma la forza delle fabbriche ne risentirebbe se chi se ne va non venisse rimpiazzato. Hanno già detto i nuovi compagni. Per conservare gli stessi livelli di forza organizzativa, il ritmo del tessamento in alcune fabbriche — deve essere pari almeno al 10% della forza del Partito nella fabbrica stessa. Bene: a Genova, da due mesi, nelle fabbriche si sta per regolare il numero degli iscritti dell'anno precedente.

Questo costante recluta-

mento non solo sta abbassando l'età media degli iscritti, ma comporta — come si è visto — l'ingresso nelle organizzazioni di Partito di molti giovani quadri usciti dalle lotte di autunno e che hanno un modo nuovo di porre i problemi di lotta. Intanto la consapevolezza che con le lotte aziendali si possono conquistare i miglioramenti, ma che poi questi possono venire riassorbiti dal meccanismo dello sfruttamento, per cui il problema che i lavoratori si pongono è di conquistare soprattutto più potere. Poi la consapevolezza che la lotta sindacale e lotta politica sono due dati distinti: se non si vince la seconda, i successi della prima resteranno sempre limitati.

I tecnici

Questo modo di vedere la impostazione della lotta a Genova ha condotto ad un legame che si va sempre più rinsaldando tra masse operaie e giovani tecnici, sui quali hanno agito convergentemente sia le esperienze delle lotte studentesche che quelle delle lotte operaie, attraverso la partecipazione della propria realtà di sfruttati non solo sul terreno economico, ma soprattutto sul terreno umano. E di qui deriva la unità con cui viene condotta in alcune delle maggiori industrie genovesi la lotta per l'inquadramento unico di operai ed impiegati inteso non come una semplice soluzione peregrinativa, ma come un nuovo modo di vedere il lavoro, come un freno all'annullamento dell'individuo, alla sua «robotizzazione»; di qui ancora la consapevolezza da parte dei giovani tecnici che non si muta indirizzo politico (le industrie genovesi, ad esempio, lavorano tutte su brevetti stranieri) non vi è attività di ricerca, non vi è impegno culturale: la loro sorte è di ridursi sempre più ad un ruolo meramente meccanico.

Una serie di elementi che pongono i dipendenti dell'industria genovesi in una posizione rinnovata di fronte al momento elettorale; una posizione rinnovata nel senso che un voto comunista non potrà mai essere classificato — come spesso si è sforzati di fare da parte della stampa di «informazione» — come un voto di protesta, un'espressione di malcontento; ma è — come è sempre stato, e forse oggi più che mai — un voto «politico». Un voto di scelta per un progresso umano.

Kino Marzullo

Convocata semiclandestinamente dal governo

Una conferenza per la ricerca?

Totale immobilismo del centro-sinistra, a dispetto delle posizioni assunte dal PSI. Una rigida logica burocratica - Le lotte in corso e i nuovi indirizzi rivendicati dal PCI

L A RICHIESTA di una pubblica conferenza nazionale della ricerca scientifica era contenuta esplicitamente nella mozione presentata alla Camera sul finire dell'anno passato, dal gruppo comunista. Quella mozione non è stata mai posta nel calendario dei lavori del Parlamento, in tutti questi mesi; tuttavia sulle colonne del «Corriere della Sera» (28 aprile scorso) si è potuto apprendere che il Ripartimento della convocazione entro il mese di giugno della «prima conferenza nazionale sulla politica della ricerca scientifica e tecnologica», come l'occasione insostituibile di un grande dibattito che impegni tutte le forze politiche, sindacali, culturali sul ruolo della ricerca per l'avanzamento della società.

Non è difficile comprendere le ragioni del carattere ufficiale semiclandestino della proposta; infatti l'immobilismo governativo degli ultimi tempi, a dispetto di alcune parole carie e inequivocabili dette dal PSI, in particolare al Consiglio sulla ricerca dell'aprile scorso, è stato totale; e la stessa determinazione di evitare un dibattito parlamentare sugli indirizzi generali di una nuova politica della scienza nel nostro Paese rivela che dietro l'immobilismo ufficiale una rigida logica burocratica, che si propone di tenere gli strumenti e l'organizzazione della ricerca lontani ed estranei dalla lotta sociale e politica in atto nel Paese per le riforme. Questa conferenza si voleva preparare meglio, evitando di subire in partenza uno strumento utile per operare una chiara inversione di tendenza. Tuttavia, se la conferenza annunciata si farà, pur con tutti i gravi limiti con cui ad essa si è voluti arrivare, non saranno i comunisti a sottovalutare il fatto che con essa si presenta una prima occasione di confronto e di verifica della volontà politica reale con cui si intenderà procedere e con quali indirizzi di carattere generale si setoleranno.

Innanzitutto si tratta di definire quale assetto si vorrà dare all'organizzazione del lavoro della ricerca; questa forza di lavoratori e di ricercatori, come si sa, sono ancora limitate ma ciò che è più grave è il carattere precario e subalterno del loro rapporto di lavoro, che evidentemente non è estraneo alla qualità stessa del lavoro e del prodotto della ricerca. E' noto che i lavoratori della

ricerca (CNR, CNEN, INFN) sono in lotta da mesi — in pratica si tratta di una sequenza quasi ininterrotta di iniziative ispirazioni e fondazioni — per il diritto stesso di costruire una vertenza e di avere una precisa e responsabile controparte, al fine di ottenere il diritto al posto di lavoro, un contratto di lavoro, una definizione dei ruoli e una modificazione delle posizioni di paga e di qualifica.

Per quanto riguarda gli indirizzi generali di una nuova politica della scienza nel nostro Paese, i comunisti da tempo si orientano sulla base di due prospettive di fondo: la prima riguarda la stessa concezione che noi abbiamo della scienza come forza produttiva fondamentale. Da qui deriva la convinzione che l'impostazione dei metodi, dei mezzi e dell'organizzazione della ricerca fondamentale oggi coinvolge prospettive di fondo, produttive, delle infrastrutture, oggi, nel presente, e di un rapporto politico fra gli obiettivi delle lotte sociali a livello delle strutture produttive, delle infrastrutture e della gestione democratica di queste e l'impostazione di una programmazione della ricerca di pubblico interesse; vi è quindi la necessità di stabilire davvero un legame fra il movimento complessivo di lotta delle forze operaie e popolari con la battaglia per un controllo democratico ed una gestione sociale delle strutture della ricerca, per colmare e sostituire le forze che a questa battaglia si oppongono: da un lato la corporazione accademica sostenuta dall'immobilismo di una vecchia amministrazione burocratica e parassitaria e dall'altro l'ingerenza soffocante del profitto e degli interessi dei monopoli.

Esiste un problema di sostegno, attraverso strumenti creditizi ed altri incentivi, di un nuovo mercato di prodotti industriali di alto contenuto innovativo? Certamente questo problema esiste, anche in considerazione delle difficoltà della situazione economica, ma ciò non è estraneo ai problemi di una gestione pubblica programmatica della ricerca, commissionata sui grandi obiettivi di riforma e sulle trasformazioni degli impianti produttivi che oggi sono sul tappeto. In questo senso i comunisti si batteranno.

Claudio Mussolini

LIBANO E SIRIA

INCONTRI CON ESPONENTI POLITICI VISITE AI CAMPI DEI FEDAYN PALESTINESI OSPITATI NEI DUE PAESI.

ITINERARIO: MILANO, BEIRUT, SIDONE, BAALBECK, DAMASCO, PALMYRA, BEIRUT, BYBLOS, MILANO.

£. 187.000

DAL 26 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE viaggio in aereo

UNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20100 MILANO - Telefono 64.20.851

Lettera del PCI al congresso dei comunisti honduregni

ROMA, 6 giugno

Il CC del PCI ha inviato al CC del PC dell'Honduras la seguente lettera:

« Cari compagni. In occasione del II congresso del vostro partito, giungo a voi ai comunisti honduregni il saluto del Comitato centrale del Partito comunista italiano e dei comunisti italiani. Il vostro congresso si svolge in circostanze di grande difficoltà: la lotta presenta difficoltà numerose; ma la forza degli ideali che rappresentate nel vostro Paese è che il vostro contributo, il vostro lavoro, la vostra politica, la solidarietà internazionale dei partiti comunisti e operai e delle forze antiperfasciste, sono garanzia per lo sviluppo della vostra azione.

« I comunisti italiani seguono con attenzione la vostra lotta per l'indipendenza nazionale contro l'imperialismo ed i suoi alleati all'interno ed augurano successo alla vostra iniziativa volta ad unire le forze democratiche ed antiperfasciste honduregne in un fronte comune, che possa aprire al vostro Paese la strada della libertà e della democrazia ».

Stanslao Angeletti.

Ristabilire la verità

Adesso il magistrato, al quale è stato inviato un rapporto per ristabilire la verità dei fatti; a lui il compagno avvocato Bruno Andreozzi ha già presentato una denuncia per lesioni contro il Cimintelli e il Capri.

Non è la prima volta, comunque, che i carabinieri della stazione della cittadina e della compagnia di Frascati, vengono smentiti dal magistrato. Il 20 marzo scorso i misfatti hanno inaugurato la loro sezione; è stato un corteo unitario di protesta (è forte a Monteporzio il sentimento antifascista), un corteo ordinato e pacifico presente anche il sindaco; e i carabinieri — invece di denunciare i fascisti che avevano riempito la se-

I problemi della giustizia e del diritto discussi in un seminario alle Frattocchie

RESPONSABILITÀ DEL GIUDICE

Un'azione politica per spostare su posizioni democratiche settori sempre più vasti della magistratura e per dare maggiore impulso all'elaborazione di una cultura giuridica progressiva

Nel corso del seminario svoltosi recentemente all'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie...

minano i movimenti e le lotte popolari. La contraddittorietà delle pronunce...

il popolo, rivendicano come attributo della sovranità che ad essi soli appartiene...

Alberto Malagugini

CUBA - Come l'economia affronta il decennio '70

Il lungo cammino verso il comunismo

La leva dei valori morali - Il mancato obiettivo della «zafra gigante» ha richiamato alla necessità di uno sforzo per una maggior produttività del lavoro...



Giovani cubani durante una manifestazione.

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, giugno

Una delle caratteristiche, forse la principale, della rivoluzione cubana è lo sforzo che qui si è compiuto per portare ad alti livelli di coscienza le masse in relazione ai compiti produttivi...

Sono stati studiati e realizzati per facilitare i voli spaziali

Strumenti creati per l'astronautica possono aiutare i malati paralitici

Si tratta di congegni elettronici e di apparecchi semoventi che potrebbero essere utili nella cura dei paraplegici e per ridare ad essi una vita normale: per ora, però, li ha la NASA, non gli ospedali

Alcune novità interessanti nel campo delle cure di riabilitazione degli infortunati e dei malati paralitici...

Molto difficile, soprattutto nei paraplegici, è il problema della riduzione vescicale...

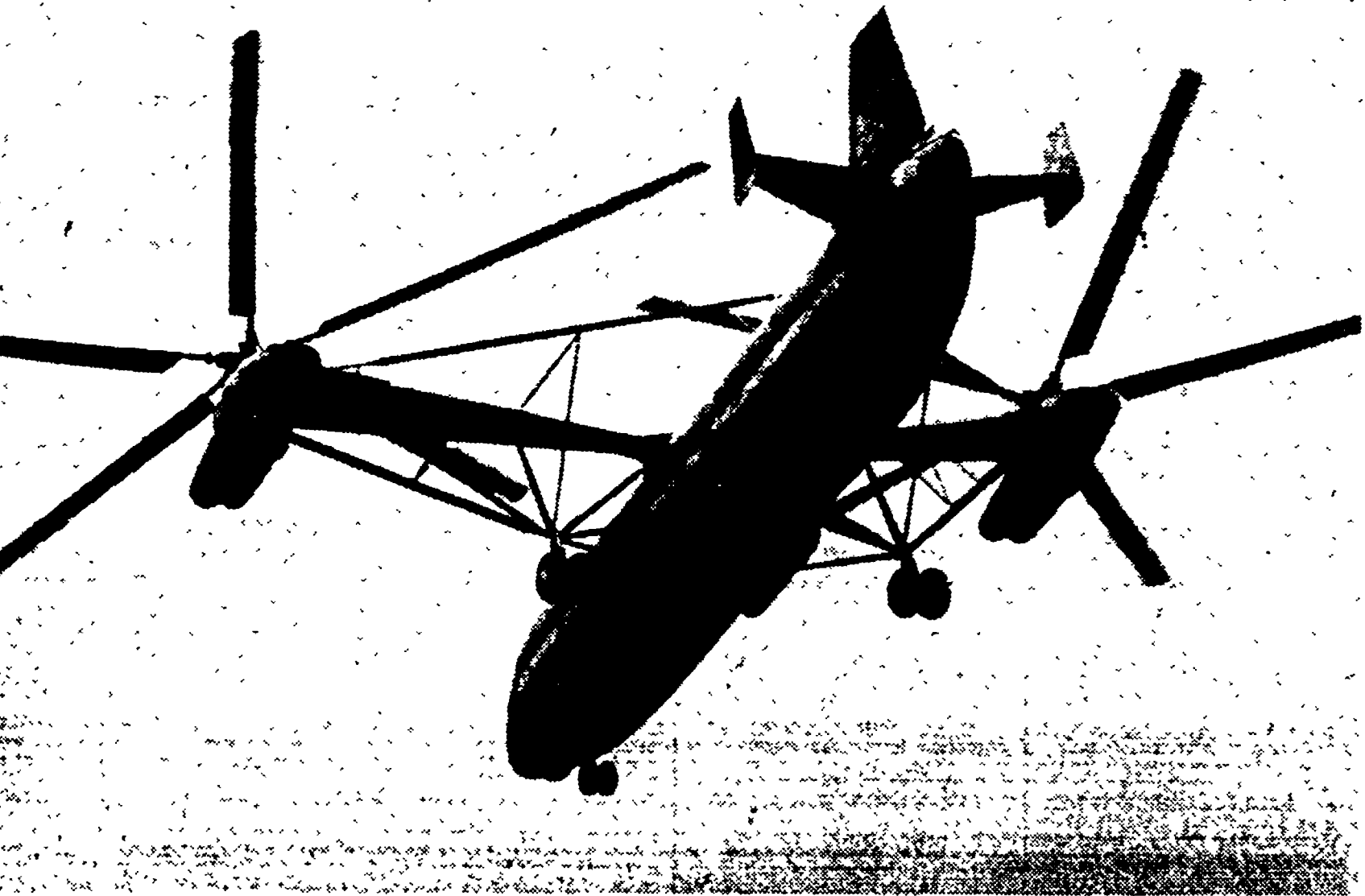
umilia di fronte agli altri il dovere spesso ritirarsi per procedere allo svuotamento della borsa urinaria alla toilette...

Molti tentativi sono stati compiuti per costruire apparecchi stimolatori della parete muscolare della vescica...

culometro, che permette di registrare i più piccoli movimenti del collo...

PRESENTATO A LE BOURGET

Super-elicottero sovietico



PARIGI - Un Tupolev 144 e un «Concorde» continuano a monopolizzare, a Le Bourget, l'attenzione dei visitatori dell'Exposizione internazionale aeronautica e dello spazio...

Transita per Roma missione del Frelimo

ROMA, 6 giugno. Capogiangia del presidente Samora Machel è giunta ieri da Dar Es Salam in transito per la Bulgaria...

te è difficile ottenere operai per un tipo di attività. E' dunque necessario stabilire compensazioni...

Portare i problemi alle masse

Come si cominceranno a risolvere i problemi? «Si comincerà dall'essenziale: ringorgerà il movimento di massa, portare i problemi alle masse, discuterle con le masse...»

Sviluppo della base materiale

Dall'estate scorsa ad oggi, in parte pubblicamente, in parte negli organismi di partito e dello Stato si è discusso molto. «Di fronte alle difficoltà economiche...»

Laura Conti

Guido Vicario

Senza battute d'arresto la lotta nel monopolio torinese

# FIAT: un'altra settimana di scioperi articolati

Domani è previsto un incontro a Roma: dall'esito dipenderà la lotta o meno di tutti i metalmeccanici - Opuscolo dei tre sindacati - Assemblee in decine di fabbriche

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 giugno

Nell'attesa dell'incontro di martedì mattina presso il ministero del lavoro, durante il quale saranno discussi i quattro licenziamenti di rappresentanza minacciati dalla FIAT a Mirafiori, l'azione sindacale negli stabilimenti del monopolio non conosce battute di arresto. È necessaria questa precisazione, perché da qualche parte (allo scopo evidente di suscitare malcontento per presunti «cedimenti») è stato detto che la promessa fatta dai sindacati al ministro Donat Cattin, di non proclamare lo sciopero di tutti i metalmeccanici prima dell'incontro di martedì, sarebbe una completa tregua negli scioperi.

Invece ieri hanno scioperato (in modo compatto e superiore alle precedenti volte) i lavoratori di Mirafiori del primo turno; domani scioperano otto ore i lavoratori delle Ferrerie e quattro ore quelli delle fonderie di Bonarezzo; a Mirafiori la meccanica e le presse faranno altre tre ore di fermata martedì, tre ore mercoledì e due ore venerdì, mentre in carozzerie decideranno i delegati come utilizzare le ore di sciopero ancora da effettuare secondo i programmi. Analoghe decisioni sono state o stanno per essere prese dai consigli di fabbrica di altre sezioni.

Non è neppure da escludere il ricorso a nuove forme di lotta come le vertenze, le rivendicazioni come del resto avviene già all'O.M. di Milano e di Brescia, dove i lavoratori hanno cominciato a prendersi un quarto d'ora di pausa in più per la refezione.

Anche per quel che riguarda il probabile sciopero generale dei metalmeccanici, la larga mobilitazione che è in corso dimostra che non si tratta solo di un «bluff» delle organizzazioni sindacali. La proclamazione dello sciopero, come è noto, può essere decisa mercoledì pomeriggio dagli esecutivi nazionali della FIOM, della FIM e della UILM riuniti a Roma, in base al risultato dell'incontro al ministero. Per la stessa sera di mercoledì, alle ore 20,30 presso la UIL torinese, sono convocati gli apparati provinciali della FIM-FIOM-UILM, che dovranno prendere immediatamente decisioni operative.

Da domani intanto comincerà la diffusione di un giornale stampato dai tre sindacati che, a differenza di precedenti fogli unitari, non sarà distribuito solo ai lavoratori FIAT ma anche ai metalmeccanici della provincia di Torino: contiene una chiara esposizione della vertenza e delle rappresentanze della FIAT, un confronto tra la piattaforma rivendicativa FIAT e le piattaforme di altre importanti industrie dove è in corso la lotta per obiettivi analoghi (come nelle carrozzerie Bertone, Pininfarina, Viberti, Ipra, Fausto Carello, Pianelli-Traversa, ecc.); un riassunto degli accordi già realizzati in molte aziende su punti qualificanti come il superamento del cottimo, il riconoscimento dei contratti e del loro diritto di contrattazione, le qualifiche.

Da venerdì fino a martedì della prossima settimana si svolgeranno assemblee dei lavoratori in decine di industrie.

Michele Costa

## Giovane annega ad Ostia

ROMA, 6 giugno

Un ragazzo di 19 anni è annegato nella mattina di venerdì 5 giugno ad Ostia, mentre stava facendo il bagno nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Ostia. Inutilmente il padre e alcuni bagnanti si sono tuffati subito in acqua: quando il corpo del giovane è stato ripescato, ormai non c'era più nulla da fare.

Il giovane, Adolfo Ippolito, di via Montebello 18, si era recato al mare insieme al genitore e alla fidanzata, Rosanna Ranieri, per passare la domenica. Appena giunti in spiaggia, Ippolito si è tuffato in acqua e si è tuffato in mare, mentre la fidanzata, che lo aveva seguito, rimaneva sulla riva. Molto probabilmente il ragazzo, sudato ed accaldato, a contatto dell'acqua fredda è stato colto da male. Fatto che è scomparso immediatamente tra i flutti.

La sua fidanzata ha cominciato a gridare quando si è reso conto di quanto stava succedendo: il padre di Adolfo, Paolo, si è subito tuffato. Richiamati dalle grida, sono accorsi anche alcuni bagnanti; è stato uno di questi che ha ripescato il corpo del giovane che è stato riportato a riva. Ma tutti i tentativi di rianimarlo sono stati, purtroppo, inutili.



BASTA UN PO' DI SOLE ED È GIÀ PIENA ESTATE

ROMA — In barba alle previsioni meteorologiche che davano per scontato un mezzo diluvio su tutta l'Italia, sulle spiagge laziali ieri era piena estate: cielo limpido e sole caldo. Ne hanno approfittato, naturalmente, i romani che si sono precipitati, in lunghe code d'automobili che hanno intasato le radiali per il mare, sulle spiagge. Qui siamo a Ostia. Non è certamente il pioniere di luglio, l'intreccio e l'affollamento di corpi sudati e il mare spesso oleoso, ma per questo incerto inizio di stagione non c'è neanche male.

«L'uomo e il carcere» tema dell'VIII convegno dei Comitati di azione per la giustizia

# Riforma carceraria incompleta

Nelle relazioni introduttive critiche al disegno di legge governativo - Sociologi, psicologi, avvocati e magistrati si incontrano a Roma da mercoledì a venerdì - Il detenuto come numero - La battaglia comunista al Senato ha cambiato la legge

ROMA, 6 giugno

«L'uomo e il carcere» è il titolo del tema dell'VIII convegno nazionale dei Comitati di azione per la giustizia che si svolgerà a Roma al Palazzo dei congressi all'EUR da mercoledì a venerdì.

Un tema vasto e di grande attualità sul quale discuteranno rappresentanti delle varie componenti che costituiscono il rapporto penitenziario, componenti che vanno dalla psicologia alla sociologia, dalla criminologia al diritto.

Le relazioni introduttive, come ha spiegato il segretario generale dei Comitati di azione per la giustizia, dottor Ruggero Firrao, cercheranno appunto di fornire un quadro di queste componenti che, interdipendenti tra loro, devono equilibrarsi per una reale riforma del sistema penitenziario italiano. E da una lettura, anche se non approfondita, di queste relazioni introduttive emerge che il disegno di legge predisposto dal governo presenta gravi lacune, ed è impostato in modo così «antiquato» che la sua approvazione non potrà essere che un atto di rinvio.

Le relazioni introduttive, come ha spiegato il segretario generale dei Comitati di azione per la giustizia, dottor Ruggero Firrao, cercheranno appunto di fornire un quadro di queste componenti che, interdipendenti tra loro, devono equilibrarsi per una reale riforma del sistema penitenziario italiano. E da una lettura, anche se non approfondita, di queste relazioni introduttive emerge che il disegno di legge predisposto dal governo presenta gravi lacune, ed è impostato in modo così «antiquato» che la sua approvazione non potrà essere che un atto di rinvio.

I relatori sono due ispettori penitenziari, Vincenzo Marolda e Marcello Buonamici; l'avvocato Gaetano Casella; Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Colonna; lo psicologo Carlo Sacconi; il professor Giuseppe Ferrero, che si occupa della relazione della parte riguardante l'indagine sugli strumenti di lavoro nel regime penitenziario; infine i magistrati Guido Neppi Modona, pretore di Torino e Luigi De Marco, presidente di sezione del Tribunale di Bari.

L'importanza del convegno nasce oltre che da avvenimenti che hanno riproposto, a volte tragicamente, il problema carcerario, anche dal modo in cui il governo ha mostrato di volerlo risolvere. Il Senato come abbiamo detto ha di recente approvato un disegno di legge concernente l'ordinamento penitenziario. Si tratta, è evidente, di una riforma destinata ad incidere per anni nella struttura carceraria e per questo necessita di una particolare attenzione. È impensabile dunque rivederla molti dei relatori, che ci si avvil a questa riforma senza avere un quadro d'insieme che tenga conto della correlazione tra gli istituti penali, processuali e penitenziari. Il compagno Lignano, commentando il voto, aveva appunto sottolineato la necessità di una revisione generale del sistema.

Affermano ancora i relatori che la riforma proposta dal governo non sembra pos-

segna i requisiti di conformità ai principi costituzionali, anche perché alla sua base sta sempre una impostazione paternalistica dei rapporti tra Stato e cittadino, ed in specie tra la società, le cui regole sono state infrante, ed il soggetto che di tali infranti si è reso responsabile. Nel disegno di legge resterebbero poi molto confusi alcuni concetti come quello di «pericolosità criminale» e quello di «rieducazione».

Il carattere autoritario della riforma, secondo alcune relazioni, è rivelato dal fatto che il detenuto continua ad essere escluso dai diritti soggettivi del cittadino, mentre non gli viene riconosciuto alcun diritto come carcerato. Questo significa, in buona sostanza, che in carcere si diverte il detenuto, mentre solo un numero, un'entità senza personalità.

Dice il documento «programmatico» del convegno:

«La confusa disciplina e l'insufficiente tutela di tali diritti riscontrabile nel disegno di legge crea nella personalità del detenuto un vuoto che lo colloca nel limbo degli esclusi, pregiudicando gli effetti dell'opera educativa e pregiudicando, altresì, la possibilità del suo reinserimento nella società dalla quale è stato estraniato per il fatto criminoso».

In verità bisogna aggiungere che il disegno di legge, così come è stato approvato dal Senato, rappresenta una notevole conquista perché basato su tre punti fondamentali: il certamente nuovi rispetto al regime vigente: un più umano e civile trattamento del detenuto; la difesa dei reali interessi di colui che, costretto in carcere, lavora; l'entrata in vigore, in forma di semilibertà e della libertà anticipata.

I comunisti, votando a favore del disegno di legge, pro-

fondamente emendato, è per molti aspetti realmente di forme da quello presentato dal governo, sottolinearono però come, pur trattandosi di una legge avanzata, questa non risolveva il problema. Dice il compagno Lignano «non si può dire che sia cambiato qualcosa finché non si sia risolto il problema della cura della salute, dell'alimentazione, dell'istruzione scolastica e professionale del detenuto; e fino a quando i detenuti continueranno a vivere in ambienti malsani, privi di aria e di luce, e moralmente degradanti. Il problema, in definitiva, è di adeguare senza indugi tutta la legislazione, amministrativa e penale, alle mutate esigenze della società».

Ci sembra che su questo punto il disegno di legge approvato dal Senato, rappresenti una notevole conquista perché basato su tre punti fondamentali: il certamente nuovi rispetto al regime vigente: un più umano e civile trattamento del detenuto; la difesa dei reali interessi di colui che, costretto in carcere, lavora; l'entrata in vigore, in forma di semilibertà e della libertà anticipata.

I comunisti, votando a favore del disegno di legge, pro-

DALL'INVIATO

PORDENONE, 6 giugno

La piccola «Detroit italiana» dell'elettrodomestico segue con acuto interesse l'andamento delle trattative per la vertenza Zanussi. Un primo incontro al ministero del Lavoro, a Roma, si è concluso con un aggiornamento. Si riprende a discutere martedì, mercoledì 9, dopo oltre quattro mesi e circa 140 ore di sciopero, attorno alla lotta della Zanussi si fermano tre province: Pordenone, che con i 12 mila operai della Rex costituisce il «polo» del gruppo Treviso, il più grande complesso industriale, la Zoppas di Conegliano, giusto un anno fa veniva comprato dalla Zanussi; Belluno, dove la Rex ha costruito, nel piccolo comune di Mel, uno stabilimento con il contributo statale per il rifond.

Da qualche settimana a questa parte, la lotta della Zanussi «fa notizia» anche per i grandi fogli borghesi e per i rotocalchi. Umberto Mazza, un abile finanziere succeduto a Lino Zanussi alla testa di quello che è diventato il maggior complesso europeo per la produzione di «elettrodomestici bianchi», è il secondo nel mondo, dispensa dichiarazioni poco meno che catastrofiche.

«Il settore è in difficoltà», dice il potere d'acquisto in Italia diminuisce. La gente non compra televisori. Il mercato dei frigoriferi e delle lavatrici è saturo e l'incasso dell'usato lentissimo. Con l'assorbimento della Zoppas, della Triplex, della Bechi, della Castor e della Stice, il nostro gruppo si è trovato di fronte a gravi problemi di riorganizzazione. Avevamo bisogno di tempo e di tranquillità per riassetare. La vertenza aperta dal sindacato ha creato un problema di riorganizzazione economica. Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opzione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che buona. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti con i conti di Frilunza e Gornata.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale, il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

La difesa dell'occupazione in un complesso che gioca un ruolo decisivo nell'economia di un vasto comprensorio, la battaglia per imporre al gruppo di lavoro di investire in impianti, di rinnovamento tecnologico, di espansione produttiva, vanno nell'interesse di tutti. Del resto, allorché le trattative a livello di ministero del Lavoro vengono utilizzate dal cavaliere Mazza soprattutto per esercitare una fortissi-

Lo sciopero generale investirà i grandi complessi «Zoppas» e «Rex» di Pordenone, Treviso e Belluno

# Tre province si fermano mercoledì attorno alla lotta della «Zanussi»

Come è nata e si è sviluppata la vertenza e la piattaforma di azione sindacale - La risposta dei sindacati al finanziere Mazza - Il salario garantito è il punto chiave dello scontro - Una battaglia non corporativa, ma nell'interesse di tutti

DALL'INVIATO

PORDENONE, 6 giugno

La piccola «Detroit italiana» dell'elettrodomestico segue con acuto interesse l'andamento delle trattative per la vertenza Zanussi. Un primo incontro al ministero del Lavoro, a Roma, si è concluso con un aggiornamento. Si riprende a discutere martedì, mercoledì 9, dopo oltre quattro mesi e circa 140 ore di sciopero, attorno alla lotta della Zanussi si fermano tre province: Pordenone, che con i 12 mila operai della Rex costituisce il «polo» del gruppo Treviso, il più grande complesso industriale, la Zoppas di Conegliano, giusto un anno fa veniva comprato dalla Zanussi; Belluno, dove la Rex ha costruito, nel piccolo comune di Mel, uno stabilimento con il contributo statale per il rifond.

Da qualche settimana a questa parte, la lotta della Zanussi «fa notizia» anche per i grandi fogli borghesi e per i rotocalchi. Umberto Mazza, un abile finanziere succeduto a Lino Zanussi alla testa di quello che è diventato il maggior complesso europeo per la produzione di «elettrodomestici bianchi», è il secondo nel mondo, dispensa dichiarazioni poco meno che catastrofiche.

«Il settore è in difficoltà», dice il potere d'acquisto in Italia diminuisce. La gente non compra televisori. Il mercato dei frigoriferi e delle lavatrici è saturo e l'incasso dell'usato lentissimo. Con l'assorbimento della Zoppas, della Triplex, della Bechi, della Castor e della Stice, il nostro gruppo si è trovato di fronte a gravi problemi di riorganizzazione. Avevamo bisogno di tempo e di tranquillità per riassetare. La vertenza aperta dal sindacato ha creato un problema di riorganizzazione economica. Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opzione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che buona. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti con i conti di Frilunza e Gornata.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale, il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

La difesa dell'occupazione in un complesso che gioca un ruolo decisivo nell'economia di un vasto comprensorio, la battaglia per imporre al gruppo di lavoro di investire in impianti, di rinnovamento tecnologico, di espansione produttiva, vanno nell'interesse di tutti. Del resto, allorché le trattative a livello di ministero del Lavoro vengono utilizzate dal cavaliere Mazza soprattutto per esercitare una fortissi-

ma pressione politica sul governo perché si introduca subito in Italia la T.V. e colori, appare abbastanza evidente che abbia interesse a prolungare e ad esasperare la vertenza.

D'altra canto, i dirigenti della Zanussi (associati come è noto, alla tedesca AEG) non si limitano a chiedere la T.V. a colori, chiedono l'adozione del sistema tedesco PAL, anziché del francese SECAM, il che significherebbe aprire immediatamente le porte del nostro mercato a un'invasione di televisori tedeschi bell'e pronti nei magazzini.

La lotta operaia non è fatta per congelare dei soldi da destinare a spese improduttive: è una lotta perché gli investimenti siano compiuti qui, perché la garanzia di salario annuo derivi soprattutto dalla continuità del lavoro, dall'espandersi della produzione. È un modo di porre in termini concreti, realistici, il problema della programmazione economica.

Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opzione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che buona. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti con i conti di Frilunza e Gornata.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale, il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

DALL'INVIATO

PORDENONE, 6 giugno

La piccola «Detroit italiana» dell'elettrodomestico segue con acuto interesse l'andamento delle trattative per la vertenza Zanussi. Un primo incontro al ministero del Lavoro, a Roma, si è concluso con un aggiornamento. Si riprende a discutere martedì, mercoledì 9, dopo oltre quattro mesi e circa 140 ore di sciopero, attorno alla lotta della Zanussi si fermano tre province: Pordenone, che con i 12 mila operai della Rex costituisce il «polo» del gruppo Treviso, il più grande complesso industriale, la Zoppas di Conegliano, giusto un anno fa veniva comprato dalla Zanussi; Belluno, dove la Rex ha costruito, nel piccolo comune di Mel, uno stabilimento con il contributo statale per il rifond.

Da qualche settimana a questa parte, la lotta della Zanussi «fa notizia» anche per i grandi fogli borghesi e per i rotocalchi. Umberto Mazza, un abile finanziere succeduto a Lino Zanussi alla testa di quello che è diventato il maggior complesso europeo per la produzione di «elettrodomestici bianchi», è il secondo nel mondo, dispensa dichiarazioni poco meno che catastrofiche.

«Il settore è in difficoltà», dice il potere d'acquisto in Italia diminuisce. La gente non compra televisori. Il mercato dei frigoriferi e delle lavatrici è saturo e l'incasso dell'usato lentissimo. Con l'assorbimento della Zoppas, della Triplex, della Bechi, della Castor e della Stice, il nostro gruppo si è trovato di fronte a gravi problemi di riorganizzazione. Avevamo bisogno di tempo e di tranquillità per riassetare. La vertenza aperta dal sindacato ha creato un problema di riorganizzazione economica. Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opzione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che buona. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti con i conti di Frilunza e Gornata.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale, il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

La difesa dell'occupazione in un complesso che gioca un ruolo decisivo nell'economia di un vasto comprensorio, la battaglia per imporre al gruppo di lavoro di investire in impianti, di rinnovamento tecnologico, di espansione produttiva, vanno nell'interesse di tutti. Del resto, allorché le trattative a livello di ministero del Lavoro vengono utilizzate dal cavaliere Mazza soprattutto per esercitare una fortissi-

ma pressione politica sul governo perché si introduca subito in Italia la T.V. e colori, appare abbastanza evidente che abbia interesse a prolungare e ad esasperare la vertenza.

D'altra canto, i dirigenti della Zanussi (associati come è noto, alla tedesca AEG) non si limitano a chiedere la T.V. a colori, chiedono l'adozione del sistema tedesco PAL, anziché del francese SECAM, il che significherebbe aprire immediatamente le porte del nostro mercato a un'invasione di televisori tedeschi bell'e pronti nei magazzini.

La lotta operaia non è fatta per congelare dei soldi da destinare a spese improduttive: è una lotta perché gli investimenti siano compiuti qui, perché la garanzia di salario annuo derivi soprattutto dalla continuità del lavoro, dall'espandersi della produzione. È un modo di porre in termini concreti, realistici, il problema della programmazione economica.

Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opzione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che buona. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti con i conti di Frilunza e Gornata.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale, il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

DALL'INVIATO

PORDENONE, 6 giugno

La piccola «Detroit italiana» dell'elettrodomestico segue con acuto interesse l'andamento delle trattative per la vertenza Zanussi. Un primo incontro al ministero del Lavoro, a Roma, si è concluso con un aggiornamento. Si riprende a discutere martedì, mercoledì 9, dopo oltre quattro mesi e circa 140 ore di sciopero, attorno alla lotta della Zanussi si fermano tre province: Pordenone, che con i 12 mila operai della Rex costituisce il «polo» del gruppo Treviso, il più grande complesso industriale, la Zoppas di Conegliano, giusto un anno fa veniva comprato dalla Zanussi; Belluno, dove la Rex ha costruito, nel piccolo comune di Mel, uno stabilimento con il contributo statale per il rifond.

Da qualche settimana a questa parte, la lotta della Zanussi «fa notizia» anche per i grandi fogli borghesi e per i rotocalchi. Umberto Mazza, un abile finanziere succeduto a Lino Zanussi alla testa di quello che è diventato il maggior complesso europeo per la produzione di «elettrodomestici bianchi», è il secondo nel mondo, dispensa dichiarazioni poco meno che catastrofiche.

«Il settore è in difficoltà», dice il potere d'acquisto in Italia diminuisce. La gente non compra televisori. Il mercato dei frigoriferi e delle lavatrici è saturo e l'incasso dell'usato lentissimo. Con l'assorbimento della Zoppas, della Triplex, della Bechi, della Castor e della Stice, il nostro gruppo si è trovato di fronte a gravi problemi di riorganizzazione. Avevamo bisogno di tempo e di tranquillità per riassetare. La vertenza aperta dal sindacato ha creato un problema di riorganizzazione economica. Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opzione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che buona. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti con i conti di Frilunza e Gornata.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale, il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

La difesa dell'occupazione in un complesso che gioca un ruolo decisivo nell'economia di un vasto comprensorio, la battaglia per imporre al gruppo di lavoro di investire in impianti, di rinnovamento tecnologico, di espansione produttiva, vanno nell'interesse di tutti. Del resto, allorché le trattative a livello di ministero del Lavoro vengono utilizzate dal cavaliere Mazza soprattutto per esercitare una fortissi-

ma pressione politica sul governo perché si introduca subito in Italia la T.V. e colori, appare abbastanza evidente che abbia interesse a prolungare e ad esasperare la vertenza.

D'altra canto, i dirigenti della Zanussi (associati come è noto, alla tedesca AEG) non si limitano a chiedere la T.V. a colori, chiedono l'adozione del sistema tedesco PAL, anziché del francese SECAM, il che significherebbe aprire immediatamente le porte del nostro mercato a un'invasione di televisori tedeschi bell'e pronti nei magazzini.

La lotta operaia non è fatta per congelare dei soldi da destinare a spese improduttive: è una lotta perché gli investimenti siano compiuti qui, perché la garanzia di salario annuo derivi soprattutto dalla continuità del lavoro, dall'espandersi della produzione. È un modo di porre in termini concreti, realistici, il problema della programmazione economica.

Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opzione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che buona. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i conti con i conti di Frilunza e Gornata.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale, il Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

## Moto contro un'autobotte muoiono due fratelli

NAPOLI, 6 giugno

Due giovanissimi fratelli hanno perso la vita in un grave incidente stradale avvenuto questa mattina a Napoli. I due ragazzi, Massimo e Gian Franco Marsala, rispettivamente di 14 e 17 anni, erano a bordo di una motocicletta di piccola cilindrata, una «125». Percorrevano via Leopardi nel quartiere di Fuorigrotta, quando, per motivi che non sono ancora stati accertati, sono andati ad incastrarsi contro un'autobotte del Comune.

Uno dei due ragazzi, Gian Franco, è morto sul colpo mentre l'altro era ancora in vita quando alcuni automobilisti di passaggio gli hanno prestato i primi soccorsi e l'hanno trasportato in ospedale. Il ragazzo è morto poco dopo il ricovero.

La Zanussi accetterebbe anche, bontà sua, un riconoscimento del salario garantito, ma senza poteri di intervento dei delegati di linea e di gruppo omogeneo, e con una regolamentazione dell'orario di fabbrica tale da riprodurre la commissione interna. Sui livelli di occupazione: garanzia generica a non effettiva licenziamenti in rapporto alla ristrutturazione, ma non in relazione all'andamento del mercato ed al ricorso alla cassa integrazione.

Sagli altri punti: no alla revisione dei ritmi produttivi e del salario (soccorsi) (sono così pochi che talvolta un operaio non può abbandonare la fabbrica). Questo è il punto chiave della vertenza, la «novità», periferone per quanto riguarda una grande fabbrica. Il senso della rivendicazione è chiaro: gli operai non accettano più che il costo del lavoro sia una delle «variabili» del costo aziendale. Vogliono più pagare con la disoccupazione o il sottosalario derivante da orari ridotti e dalla logica del massimo profitto e dell'anarchia del sistema di produzione capitalisti.

Il dottor Mazza ha dichiarato nelle trattative con l'on. Donat Cattin che l'opposizione al salario annuo garantito non è un'opposizione di principio «politica» ma soltanto pratica: la Zanussi non disporrebbe dei fondi da accantonare per fronteggiare questa richiesta. La delegazione sindacale ha risposto che i fon-

## Collisione presso Cartagena: morti nove marinai

PARIGI, 6 giugno

Nove marinai francesi morti e una decina gravemente feriti. È il tragico bilancio di una collisione verificatasi stamattina nel Mediterraneo occidentale tra la nave scorta francese «Sourcouf» e la petroliera sovietica «Boucarov». L'incidente si è verificato a una sessantina di miglia da Cartagena.

All'alba di stamane le due navi, a causa della fitta nebbia, si sono scontrate. La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

# se vai in romania vengo con te...

**MAMAIA - EFORIE NEPTUN - VENUS**

Le splendide spiagge del Mar Nero divenute centri di vacanza alla «moda» vi attendono!

Tours di 7/15 giorni in aereo tutto compreso quota da Lit. 73.000, ed inoltre innumerevoli possibilità di escursione all'interno ed all'esterno della Romania: Bucarest, Vallata della Prorova, Monasteri della Bucovina, Istanbul, Kiev, Cairo

bellezze, riposo, confort, arte, storia e l'amicizia di un popolo fratello.

Informazioni presso la Vostra Agenzia Viaggi di fiducia.

Per ricevere materiali illustrativi:

**ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DELLA ROMANIA**

00184 ROMA  
Via Torino, 100

MI avete convinto!

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

## Prezioso tritico rubato a Portovenere

LA SPEZIA, 6 giugno

Un tritico di valore inestimabile, datato del quindicesimo secolo è stato asportato dalla chiesa di S. Lorenzo di Portovenere. I ladri sono penetrati nella chiesa di notte, e hanno rubato un tritico di valore inestimabile, datato del quindicesimo secolo. Sono quindi discesi tramite una scala di corda di nylon.

Hanno dirottato il tritico per una misura di 210 cm per 240 - con una tecnica da specialisti ed hanno forzato la porta principale della chiesa.

## L'altra notte a Firenze, presso il ponte delle Grazie

# ABBATTUTO CON SEI PISTOLETTATE PER UNO «SGARRO» FRA PROTETTORI

La vittima è un giovane calabrese di 26 anni - Quattro napoletani fermati subito dopo; trovate le auto su cui erano fuggiti e un'arma - Le loro «amiche» sono tutte del «giro»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 giugno

Furiosa sparatoria stanotte in via Dei Renai, nei pressi del ponte alle Grazie. L'intero caricatore di una pistola: sei colpi, tutti andati a segno a distanza di frazioni di secondo. È il giovane Francesco Cullà, 26 anni, detto «Franco» o calabrese, nato a Palermi in provincia di Catanzaro e abitante a Firenze in via Faenza 58, è crollato al suolo, ferito mortalmente. È spirato dopo aver trasportato in un'ambulanza all'ospedale di Santa Maria Nuova. Un regolamento di conti, secondo le prime indagini di polizia e carabinieri.

Quattro giovani napoletani sono stati «fermati» perché gravemente indiziati del reato. Ecco i loro nomi: Giuseppe Catone, 29 anni, domiciliato in via del Rombo 55; Antonio Peluso, 26 anni, residente a Napoli in via Calata di Ponte di Casanova 22; Alfredo Borrelli, 31 anni, residente in via Rocca Tedalda 95 e Giuseppe Cuomo, 45 anni, abitante a Sigma, in via 13 Martiri 14.

L'altro delitto è avvenuto verso l'1,20. A quell'ora in via Dei Renai, una strada parallela a questo locale. Possibile? Il magistrato decideva di ordinare l'arresto del Gentili per falsa testimonianza. L'arresto del barista apriva una breccia nel muro di

Giorgio Sgherri

L'URSS procede alacremente nel suo programma per la costruzione della piattaforma spaziale

Tutto regolare a bordo: il «terminal» è la «Salut»

DALLA PRIMA reattori. Ecco all'Accademia dei cosmonauti per addestrarsi insieme ai piloti che hanno già violato gli spazi siderali. Dalla laurea ad oggi sono passati dieci anni, mesi e mesi di studio e di allenamento: dalla navicella «Vostok 1» di Gagarin ideata dal costruttore capo Serghej Korolov, si è giunti alle perfette «Soyuz». Ed è a Dobrovolski che la commissione statale per i voli spaziali ha affidato l'arduo compito di raggiungere la «Salut» formando una prima stazione orbitale.

Ecco Vladislav Volkov, è un ingegnere cosmonauta (anche suo padre è un famoso ingegnere aeronautico), già conosciuto per aver volato nell'ottobre del 1969 con la «Soyuz 7» insieme a Filipenko e Gorbatkov (allora la missione era di tipo particolare: si puntava ad un rendez-vous con altre due «Soyuz», la 6 e la 8. Ma il programma fu modificato all'ultimo momento e le navicelle vennero agganciate — furono invece fatte proseguire in orbite differenti pur se vicine).

Volkov, quindi, può essere considerato un veterano pur se ha solo 36 anni essendo nato a Mosca il 23 novembre del '35. Anche sua moglie Lu-

da è ingegnere. Hanno un figlio di 13 anni, Vladimir. Nel 1959 — precisa la TASS — Volkov si diploma presso l'Istituto d'aviazione di Mosca e passa al lavoro pratico in uno stabilimento. Nel '65 diventa membro del PCUS. Continua le sue attività di tecnico e si mette in luce nell'ambiente scientifico per la sua qualità. Entra nell'equipaggio dei cosmonauti volando con la «Soyuz» e attende, pazientemente il suo turno. Ed ora è di nuovo nel cosmo.

Ecco Viktor Pazajev, ha 38 anni e viene dal Kazakistan, la stessa terra che lo ha visto partire stamane a bordo della «Soyuz». E' nato, infatti, ad Aktubinsk, il 19 giugno del 1933. Nel '55 esce da un Istituto industriale e si inserisce nella produzione, nel 1968 viene ammesso nel PCUS e frequenta un corso di addestramento per cosmonauti. Contemporaneamente, ottiene il brevetto di pilota e diventa paracadutista. Viene scelto per la missione «Soyuz 11» perché considerato «uno dei migliori piloti». E' sposato — sua moglie Vera lavora nel campo scientifico come ricercatrice — e ha due figli: Mimitri di 13 anni e Svetlana di 9. Suo padre è morto in guerra nel 1941, sua madre è pensionata.

Questi, quindi, i tre uomini ai quali l'URSS ha affidato la nuova impresa. Di loro parla Vladimir Sciatolov, il cosmonauta comandante della precedente missione «Soyuz 10», che si recò all'appuntamento nello spazio con la «Salut» effettuando l'aggancio in orbita che si protrasse per 5 ore.

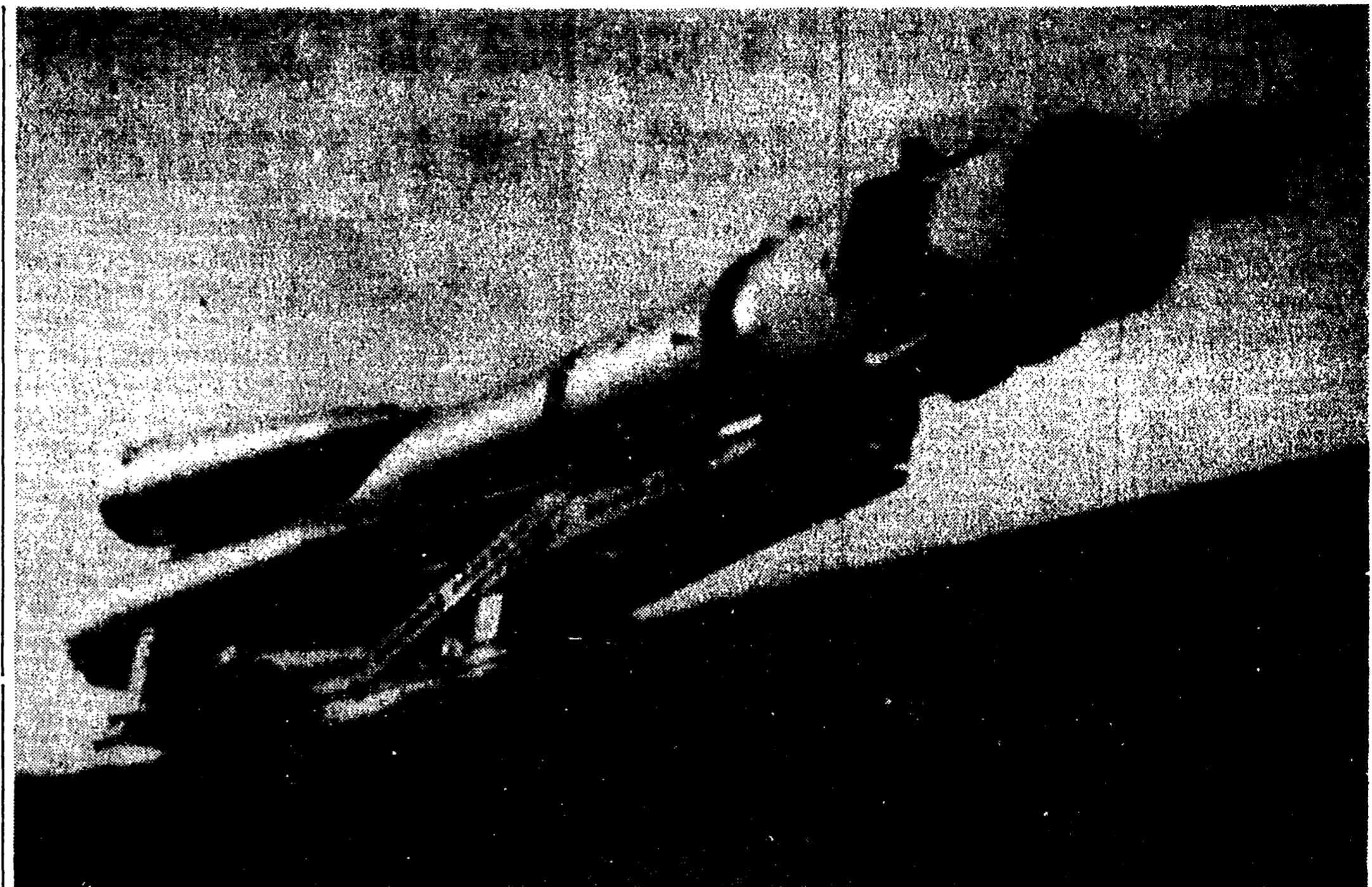
Gheorgij, Vladislav e Viktor sono miei amici, ci siamo allenati insieme e mi hanno seguito minuto per minuto quando ero lassù, con la «Soyuz 10». Hanno così avuto modo di strutturare tutta l'esperienza che abbiamo accumulato nel corso del volo. Gheorgij è un bravo compagno: ha molta volontà e coraggio. E' un lavoratore ostinato, sa dove vuole arrivare e questa, sua qualità è preziosa perché lo porta a trascinarsi tutti gli altri. Di lui mi fido pur sapendo che il volo sarà difficile e di grande responsabilità. Di Volkov, non c'è bisogno che ve ne parli, lo conoscete: è un veterano. Pazajev, invece, ha un'esperienza di prestazioni pur se nel nostro ambiente abbiamo già avuto varie occasioni per apprezzarlo. Viktor è un tipo bravissimo e sempre in moto per tentare esperimenti inediti, per scoprire nuove tecniche; è un uomo che afferra il senso delle cose in un batter d'occhio, è un ingegnere che accumula le doti del ricercatore, dell'astronomo, del medico, del tecnico. Insomma, sa fare molte cose e quel che è importante le sa fare bene.

Torniamo alla missione della quale la TASS ha fornito, in serata, nuovi particolari. Si è così appreso che alle 13 e 50 è stata effettuata una correzione dell'orbita con i sistemi manuali previsti (i parametri, ora, sono i seguenti: apogeo 217 chilometri, rivoluzione 88,3 minuti, inclinazione 51,6) e che alle 16 la nave spaziale aveva già compiuto 6 rivoluzioni circumterrestri mantenendo la temperatura interna sui 22 gradi centigradi e la pressione sui 770 millimetri di mercurio. Siamo alla 130ª orbita, non si avranno altre notizie perché — come precisa la TASS — i segnali non potranno essere captati in quanto la cosmonave si troverà fuori del raggio d'azione delle stazioni di avvistamento dell'URSS. Per tutto questo periodo i cosmonauti riposeranno.

L'obiettivo dell'astronave — come risulta chiaramente dal primo comunicato e dai commenti TASS — è quello di ripercorrere l'itinerario del programma già effettuato nell'orbita scorsa dalla «Soyuz 10» e cioè di svolgere esperimenti congiunti con la «Salut» e di effettuare il rendez-vous. 1) il controllo dei sistemi di bordo; 2) la sperimentazione della guida manuale e automatica; 3) la stabilizzazione della nave nei diversi regimi di volo; 4) l'esame delle condizioni medico-biologiche.

«Soyuz 11», quindi, seguirà puntualmente tutte le tappe già percorse dalla precedente astronave. «Rintracerà» in primo luogo l'orbita della «Salut» (apogeo 260 km., perigeeo 245 chilometri, inclinazione 51,6 gradi, rivoluzione 88 minuti), e comincerà il fantastico inseguimento nello spazio. Poi, dopo 22 rotazioni circumterrestri, quando ci sarà in grado di avvistare la grande stazione (ricordate cosa disse l'astronauta Eliseiev appena ripartito a terra dopo il volo della «Soyuz 10»? «La «Salut» ci è apparsa nel cosmo con i fari accesi, con congegni e antenne di vario tipo, con strutture metalliche imponenti e un pannello enorme con su scritto a caratteri cubitali l'URSS»). Poi a mano a mano che ci siamo avvicinati ci sono stati in noi la sensazione di entrare in una base vera e propria: ci siamo sentiti come su un treno che giunge nella stazione», e continuerà a ridurre la sua velocità, spegnerà i motori e azionerà quei piccoli «sistemi di aggancio» capaci di provocare spostamenti «di alcune decine di centimetri al secondo».

Sarà un lavoro difficile, duro, come ha ricordato stamane il comandante della «Soyuz 10» Sciatolov. E una volta effettuato l'aggancio, bisognerà aprire il portello della «Salut». Sarà questo il momento storico, delicato e difficile. Cosa accadrà poi



MOSCA — Il gigantesco vettore pluristadio che ha collocato in orbita la «Soyuz 11», mentre viene trasportato dai capannoni di montaggio alla rampa di lancio del cosmodromo di Baikonur. (Telefoto TASS)

La diversa mole dei due corpi rende più complesse le manovre

La barca «Soyuz» all'attracco spaziale del cargo «Salut»

La «Soyuz 11» si prepara a proseguire la «missione congiunta» con la «Salut», riprendendola dal punto dove l'avevano portata i tre uomini della «Soyuz 10». Quali saranno le modalità di questo programma, si saprà nei prossimi giorni; al punto attuale, si può dire che la prima fase dell'operazione consista in un attracco spaziale tra «Soyuz 11» e «Salut», operazione assai delicata data la massa, già notevole della «Soyuz» e la massa molto superiore della «Salut».

Le difficoltà comportate dall'attacco delle masse in movimento e dalla differenza tra la massa dell'uno e dell'altro corpo cosmico, sono state sottolineate anche nel recente incontro di Parigi tra cosmonauti sovietici e cosmonauti americani.

Per dare un'idea di questo fatto, anche se in termini differenti, pensiamo all'attracco, in mare o in porto, tra due rimorchiatori: la manovra presenta qualche difficoltà, ma si svolge rapidamente e senza soverchi rischi. La manovra all'attracco tra un rimorchiatore ed una petroliera (ambidue in moto) è assai difficile, e comporta rischi assai più gravi. Il rimorchiatore è assai più manovriero, obbedisce ai comandi entro pochi secondi, e può invertire nel giro di venti o trenta secondi una manovra di rotazione. La petroliera, invece, è molto più inerte, e per invertire la rotazione, richiede un tempo assai più lungo. Se il rimorchiatore collide con la petroliera, può subire danni gravissimi, recando ai modestissimi danni di una nave mercantile, o addirittura alla sua distruzione.

Un attracco spaziale è assai più complesso, in quanto si svolge con spostamenti lungo tre direzioni (anziché lungo due come avviene in mare) e con spostamenti da zero a tre assi di rotazione (anziché ad uno solo, come avviene in mare), per cui tutte le manovre sono assai più delicate, ed ogni correzione deve essere dosata con la massima cura.

Più vecchi, ma molto più esperti

Trattandosi ora di due corpi cosmici di massa molto differenti, la cosa si fa ancora più difficile: non siamo più nella situazione «rimorchiatore-rimorchiatore», come si potrebbe dire a proposito di un attracco tra due «Soyuz», ma di una situazione «rimorchiatore-petroliera», dato che per la «Salut» non è azzardato pensare ad una massa dell'ordine delle centomila tonnellate, varie volte superiore a quella di una «Soyuz».

I tre uomini della «Soyuz 11» dovranno dunque, per prima cosa, effettuare questa delicata manovra, e stabilizzare l'orbita ed orientamento dei due corpi cosmici congiunti, cosa non facile, e con notevoli rischi, tanto che in orbita non c'è peso, ma la massa non scompare per questo, con tutte le relative conseguenze. Per spostare un corpo di grande massa nello spazio, occorrono forze intense, ed il corpo, una volta messo in movimento di rotazione, tende a conservare la sua inerzia o a ruotare fino a che con una nuova spinta in senso contrario tali movimenti non vengono contrastati e fermati. Con corpi molto grandi in orbita, dunque, occorre mettere in gioco forze e coppie di forze molto intense, anche per operare modesti spostamenti e rotazioni.

A questo compito provvederà il pilota cosmico, un uomo di 43 anni, esperto, tranquillo, munito di lunghissima esperienza di volo, e con una grande padronanza di situazioni, di scelta, di ragionamento. Interverranno poi, per effettuare rilievi e prove tecnologiche, prove sugli strumenti ed i dispositivi di bordo delle due cosmonavi, manovre, lavori diversi d'intervento dei due corpi attraccati ed attorno ad essi, i due ingegneri di bordo, anche essi vicini alla quarantina.

Si ripete quanto ormai tipico di questa fase della cosmonautica sovietica. I problemi relativi al volo di una «Soyuz» sono ormai fortemente semplificati, tanto che a bordo è sufficiente la presenza di un solo cosmonauta, con funzioni di capitano e di pilota. In caso di difficoltà o anche di malore del capitano, i dispositivi automatici di bordo e i sistemi di teleguida da terra sono largamente sufficienti per il ritorno a terra della cosmonave in condizioni di piena sicurezza.

Dell'equipaggio fanno parte due ingegneri, in quanto molto è il lavoro tecnico da fare, molti sono gli strumenti da mettere a punto, da utilizzare, da controllare, molte sono le operazioni direttamente tecnologiche da eseguire. Anche questa volta, sono stati scelti due ingegneri vicini alla quarantina: i loro riflessi non hanno certo più lo smalto dei ventenni, il loro fisico non ha più le capacità di ripresa e di resistenza che nei giovani atleti, ma la loro esperienza, la loro abilità, la loro capacità di giudizio sono enormemente superiori a quelle di un trentenne. Vale dunque più l'esperienza che la prestanza, talgono non la freschezza dei suoi muscoli.

Addestramento rapido al volo cosmico

Da osservare infine, sempre a proposito dell'equipaggio della «Soyuz 11» come i due ingegneri siano diventati: sempre più di frequente, ormai, la cosmonautica sovietica apre la porta a specialisti civili, cosa che la cosmonautica americana non è ancora in condizioni di fare.

Il numero degli ingegneri, dei medici, dei biologi e degli altri specialisti che operano nell'industria, nei laboratori, nelle fabbriche, negli istituti di ricerca, è enormemente più ampio degli specialisti inquadriati tra le forze armate. La cosmonautica sovietica ha dunque a disposizione un numero di specialisti civili, che sono in grado di essere chiamati in servizio, in particolare dell'arma aerea, dovrà reperire soltanto i piloti.

Come i giornalisti stranieri a Mosca seppero la notizia

Quella notte d'aprile in cui partì l'«albergo spaziale»

«Salut» significa «fuoco d'artificio» - Una rapida lezione di lingua russa - La «Soyuz» di Sciatolov - Una telescrivente che batte di notte - Il rientro dal cosmo sulla pianura di Karaganda



MOSCA — I tre protagonisti dell'ennesima impresa spaziale sovietica. Dall'alto: il comandante Gheorgij Dobrovolski, tenente colonnello; l'ingegnere Vladislav Volkov e l'ingegnere collaudatore Viktor Pazajev. (Telefoto AP)

Il primo messaggio radio alla Terra dai cosmonauti della «Soyuz 11»

«Siamo partiti! Siamo in forma!»

E' lo stesso grido lanciato da Gagarin - «Buon viaggio, compagni», risponde Baikonur - I colloqui durante il volo - Parla il comandante Dobrovolski - «Qui è Ambra 1» - Conquista pacifica dello spazio - «Sento il calore del sole sul naso»

MOSCA, 6 giugno. «Pajekali, pajekali!» (Siamo partiti, siamo partiti!). Così gridò Gagarin dalla «Vostok 1» mostrando a tutti un viso felice, caratterizzato da quel sorriso indimenticabile che ritroviamo in ogni sua foto. E così hanno gridato stamane i tre della «Soyuz 11». «E' un buon segno», hanno detto a terra, mentre tutti gli occhi erano puntati verso quel minuscolo punto illuminato che si andava perdendo nel cielo.

Le immagini vengono da lontano, ce le porta da Baikonur a Mosca la televisione sovietica che si serve, guarda caso, di un satellite.

Eccoli, Dobrovolski, Volkov e Pazajev: le loro immagini si giungono sfuocate e mosse perché l'astronave si sta staccando dalla rampa. Il razzo gigante si solleva in un fumo, il rombo dei motori spezza i timpani. Ed ecco, improvviso, il momento dello stacco. «Pajekali!» sono loro che parlano dall'alto della gigantesca astronave, appollaiata nella capsula di guida dove spicca la scritta «URSS Soyuz 11» e con i disegni della falce e martello e della stella rossa.

Al cosmonauta parla Sciatolov, il comandante dell'impresa «Soyuz 10»: «Buon viaggio, compagni», «Grazie», rispondono dal cosmo. Sono passati appena 20 secondi dallo stacco. Parla Dobrovolski: «La pressione è stabile, i parametri normali, la nave fugge bene, scorre, a bordo tutto è tranquillo, andiamo bene». Altri 20 secondi e di nuovo: «State tranquilli, tutto va bene». Da terra comincia ora il dialogo dei tecnici. I tre della «Soyuz» cambiano nome da questo momento, qui è tutto bello. Gli impianti funzionano regolarmente. Centoventi secondi dal via e il primo stadio viene sganciato. Da terra si comunicano i parametri e si chiedono notizie sullo stato dell'equipaggio. «Ma certo che va bene — risponde Ambra 1, il comandante —. Vediamo anche il sole sul naso. C'è un raggio che mi colpisce in pieno dall'oblio». «Il cielo qui è di un colore denso, indescrivibile», aggiunge Pazajev. «Qui da me — urla Volkov — sull'oblio scoccano delle scintille a causa dell'alta velocità». Poi parla ancora Dobrovolski e si rivolge ai compagni e agli amici: «Il nostro volo insieme alla «Salut» è teso a continuare il programma di ricerche e di studio dello spazio per fini pacifici. Siamo fieri per i compiti che ci sono stati assegnati e ci applicheremo con tutte le nostre forze. Arrivederci sulla terra». Un'ultima domanda. Un giornalista della Tass chiede a Volkov: «Vladislav, Ambra 2, come ti senti?». «Benissimo, piuttosto di noi, miet che non si preoccupano perché Ambra 3 è in forma».

Da Komarov alla «Soyuz 11» la storia di un'astronave

MOSCA, 6 giugno. La piattaforma orbitale «Salut» vola attorno alla Terra da quasi due mesi. E' stata infatti lanciata il 19 aprile. Venne poi raggiunta, per la prima volta, dalla cosmonave «Soyuz 10» che, dal 23 al 25 aprile, provò le manovre di aggancio e di aggancio aerea funzionando regolarmente. La serie delle astronavi del tipo «Soyuz» venne inaugurata nell'aprile 1967. Il primo lancio con una «Soyuz» finì tragicamente, con la morte del suo pilota Vladimir Komarov, perito a causa del cattivo funzionamento del paracadute di discesa in fase di rientro a Terra.

Il primo volo riuscito della serie «Soyuz» avvenne sei mesi dopo, nell'ottobre successivo, quando la «Soyuz 2» partì senza uomini a bordo e venne poi raggiunta in orbita dalla «Soyuz 3» pilotata dal cosmonauta Gheorgij Beregov. La prima «stazione sperimentale orbitale» (secondo la definizione datane dai tecnici spaziali sovietici) venne realizzata nel gennaio 1969 proprio con le cosmonavi «Soyuz». In quella data, infatti, si congiunsero in orbita la «Soyuz 4» e la «Soyuz 5». Queste astronavi possono in realtà effettuare una vasta gamma di esperimenti, perché sono dotate di ampio spazio abitabile, di strumentazione scientifica diversificata, di propulsori economici e di ampia manovrabilità.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 6 giugno. «Salut», in russo, significa «fuoco d'artificio» e «salva». Lo abbiamo appreso in modo singolare, e non ce ne scorderemo mai. Il 19 aprile scorso la TASS obbligò i giornalisti stranieri a Mosca, infatti, a consultare rapidamente il dizionario per trovare una spiegazione del laconico messaggio nel quale era detto che era stata lanciata «la stazione scientifica «Salut»». Per molti dei nostri corrispondenti il russo non ha ancora rivelato tutti i suoi misteri e le parole «fuoco d'artificio, salva» ci impressionarono. Ci consultammo per telefono, convocammo amici ed esperti di lingua russa, poi decidemmo di non (italianizzare le parole e «Salut» rimase «Salut». Da allora è passato più di un mese e mezzo. La stazione orbitale è diventata il centro della nostra attenzione e la parola «Salut» fa ormai parte del gergo tecnico scientifico. Ma questa «Salut» vuole essere ancora in primo piano dopo che l'abbiamo seguita giorno per giorno (da terra, ovviamente), prima attraverso i sibili comunicati dall'agenzia sovietica, cercando di captare dai discorsi dei politici (Breznev a Sofia e Katuscev a Mosca) alcune conferme alla ipotesi «Salut» — si diceva nei primi giorni — deve essere una base spaziale permanente, ma per divenire deve attendere altre astronavi con a bordo tecnici specialisti. Deve, insomma, divenire una specie di «albergo dello spazio», una «casa volante», un «salotto di lavoro». Le ipotesi delle prime ore, per la verità, furono molte e azzardate. Ci fu una specie di corsa fra i corrispondenti: alcuni si fecero avanti, altri, più prudenti, cercarono di valorizzare il significato dell'impresa sulla base delle notizie diffuse dalla TASS. Intanto, col passare dei giorni, le speranze per la costruzione della stazione cominciarono ad affievolirsi. La parola «Salut», apparsa con tanta rapidità, rischiò di essere dimenticata. Poi, come avviene di solito a Mosca, la notizia ci scosse all'improvviso. L'avevamo tanta attesa, ma ci eravamo fatti vincere dalla stanchezza. Fu così che nella notte del 23 aprile, alle 2,45, dal cosmodromo di Baikonur spiccò il volo la «Soyuz 10» con a bordo Sciatolov, Eliseiev e Rukavichnikov. A quell'ora a Mosca si dormiva e la TASS inutilmente fece scampanellare le telescriventi. Così, la mattina, ci svegliammo tranquilli, pronti a una giornata normale. Ma il lungo rotolo di carta uscito dalla telescrivente ci insospettì: fu quello il primo segnale di ricerca e di studio del cosmo. Controllammo il conto dell'importanza della missione della «Soyuz», la prestigiosa astronave che dall'aprile 1967 viene continuamente modificata e migliorata. Ci mettemmo subito in moto: controlli, ricerche in archivio, corsa alla TASS, alla Novosti, telefonate agli uffici, intendendo di scienza e di tecnica, traduzioni di commenti e biografie e, finalmente, sul tavolo di redazione si am-

EDITORI RIUNITI
UNA NUOVA COLLANA DI STORIA
Biblioteca del movimento operaio
Lepre-Lovara, LA FORMAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA pp. 390 L. 2.800
A.A.V.V., I COMPAGNI Prefazione di Giorgio Amendola pp. 530 L. 3.000

Omaggio del Partito e del popolo alla memoria del grande pensatore

La figura di Lukacs esaltata da tutta la stampa ungherese

L'organo del Comitato centrale del POSU ricorda il coraggio del militante, la sua capacità critica e autocritica, la sua piena dedizione al socialismo

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 6 giugno. È difficile dare oggi, all'indomani della sua morte, la misura della gravità della perdita che la scomparsa di Gyorgy Lukacs rappresenta per la cultura e la vita ungherese e per il pensiero marxista internazionale.

Il giornale ricorda che Lukacs non mancò di avere contrasti anche nell'ambito del movimento comunista, ma che sempre ebbe il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, di criticare anche se stesso e superare i propri errori.

La vita esemplarmente coerente, il suo profondo attaccamento alla causa del movimento operaio internazionale di cui è stato fino alla fine un membro attivo ed impegnato. Scrivono i giornali che il lutto per la sua morte ha colpito non solo gli intellettuali ma milioni di uomini semplici, che forse non hanno capito tutta la profondità della sua opera filosofica ed estetica, poiché Lukacs poneva anche il lavoro scientifico più astratto al servizio della vita umana e di una società migliore.

Grande, incalcolabile è la perdita subita dalla cultura e dal popolo ungherese, dal pensiero marxista di tutto il mondo; ma l'Ungheria di oggi, concludono i giornali, saprà raccogliere l'eredità di Lukacs, delle sue opere e della sua più che cinquantennale militanza comunista.

Arturo Baroli

Voci ad Orune sulla «collaborazione» dei parenti del bandito

La moglie di Campana trattò per la cattura?



Giuseppe Campana

Rimangono insoluti numerosi quesiti - Perché il latitante s'è fatto sorprendere in un ovile mentre mungeva capre e male armato? - Forse imputato anche dei sequestri di Camboni e Saba

DALLA REDAZIONE

«Peppino era stanco di rimanere alla macchia. Temeva di finire ucciso o qualche conflitto a fuoco. E poi, non ha mai ammazzato né sequestrato per denaro. Voleva dirci che era un innocente. Perciò qualcuno deve esser riuscito negli ultimi giorni. Delle persone lo hanno forse convinto a finire la vita in un ovile dove lo spargimento del suo sangue».

La vita alla macchia di «Rubinu» è, dunque, finita con un compromesso, come dicono con insistenza con assoluta sicurezza i suoi compaesani di Orune. Ma come è avvenuto che i familiari di Campana abbiano accettato di collaborare? La risposta non è facile.

La donna non ha affrontato la traversata della nave da sola. Era in compagnia di una parente. Sulla nave sarebbe stata vista da un villaggio del Lazio e costei, sostituita, da diversi anni a questa parte, una colonia di pastori ornesi. Tuttavia, una volta sbarcata a Civitavecchia, Cecilia Campana non si è diretta nella cittadina laziale. Si è diretta, con la sua accompagnatrice, verso la casa di Roma.

Così è andata a finire a Roma la moglie di Campana, ammessa ovviamente la fondatezza delle voci che circolano ad Orune? È andata a cercare il marito a Roma? Ed è vero che la donna ha avuto offerte di un forte aumento della taglia (almeno mille lire) in condizioni che convinsero il marito ad arrendersi?

Quattro persone sono state arrestate per una sparatoria avvenuta questa notte a Sampierdarena; due di esse sono piatonieri all'ospedale di Sampierdarena, dove sono state ricoverate per ferite da proiettile e corpo contundente. Si tratta del marittimo Giuseppe Anton Antonovici, di 25 anni, imbarcato sulla nave «ombra», e «Maid», ormeggiata a Calata Mogadiscio, la quale è stata raggiunta da un proiettile al piede sinistro, e di Vladimir Cassisa, abitante a Sant'Olcese, colpito al capo con un corpo contundente. Entrambi erano stati coinvolti, stanotte, in una rissa cominciata nel night «Navarra» fra un gruppo di marittimi e un certo numero di altri frequentatori della zona, alcuni dei quali già conosciuti dalla polizia. I risentiti si sono poi riversati sulla strada e qui sono stati esplosi almeno cinque colpi di rivoltella. Quando sul luogo sono giunti i carabinieri hanno trovato solo un cadavere. Le indagini hanno poi portato ad altri due arresti: Nicola Casula, 25 anni, da Budderò e Giuseppe Verducci, 36enne.

Sampierdarena: sparatoria al night 4 arresti

GENOVA, 6 giugno. Quattro persone sono state arrestate per una sparatoria avvenuta questa notte a Sampierdarena; due di esse sono piatonieri all'ospedale di Sampierdarena, dove sono state ricoverate per ferite da proiettile e corpo contundente. Si tratta del marittimo Giuseppe Anton Antonovici, di 25 anni, imbarcato sulla nave «ombra», e «Maid», ormeggiata a Calata Mogadiscio, la quale è stata raggiunta da un proiettile al piede sinistro, e di Vladimir Cassisa, abitante a Sant'Olcese, colpito al capo con un corpo contundente. Entrambi erano stati coinvolti, stanotte, in una rissa cominciata nel night «Navarra» fra un gruppo di marittimi e un certo numero di altri frequentatori della zona, alcuni dei quali già conosciuti dalla polizia. I risentiti si sono poi riversati sulla strada e qui sono stati esplosi almeno cinque colpi di rivoltella. Quando sul luogo sono giunti i carabinieri hanno trovato solo un cadavere. Le indagini hanno poi portato ad altri due arresti: Nicola Casula, 25 anni, da Budderò e Giuseppe Verducci, 36enne.

Sulla falsa autoambulanza sigarette di contrabbando

BOLOGNA, 6 giugno. Un servizio di posti di blocco dei carabinieri ha bruscamente interrotto, la notte scorsa, il viaggio di un carico di sigarette estere di contrabbando, che veniva compiuto da due corrieri con un mezzo di trasporto insolito: una falsa autoambulanza, con tanto di lampeggiatore azzurro regolamentare e sirena. I carabinieri di Gaggio Montano, un paese dell'Appennino bolognese a una sessantina di chilometri dalla città, avevano ricevuto dai colleghi di Castel d'Aiano, un altro paese di collina, la segnalazione che un'ambulanza non si era fermata ad un posto di blocco. Veniva predisposto un servizio di vigilanza, ma l'ambulanza, che portava l'autolegittima al conducente veniva intimato l'alt. Il posto di blocco è stato forzato dal veicolo in piena corsa, ma un carabiniere è riuscito a colpire i pneumatici con la mitra. Dall'ambulanza sono balzati due uomini che si sono dileguati per i campi, inutilmente inseguiti. Sulla falsa ambulanza di pronto soccorso sono stati rinvenuti 217 cori di sigarette.

Nottetempo si sono accaniti contro la statua di Lenin

Gesto vandalico di fascisti a Cavriago

La cittadina reggiana nel '20 aveva nominato Lenin sindaco onorario - Le vicissitudini del busto in bronzo forgiato dai minatori ucraini di Lugansk - Stasera manifestazione unitaria

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 6 giugno. Una nuova grave provocazione fascista è stata consumata, stanotte, nel Reggiano. Un gruppo di squadristi, con la complicità delle forze che ha abbattuto la statua di Lenin eretta lo scorso anno a Cavriago in segno di omaggio al capo della rivoluzione socialista sovietica che, nel 1921, fu nominato, per decisione del Consiglio comunale dell'epoca, sindaco onorario di questa cittadina. Il gesto vandalico è stato compiuto verso le 2,30. Secondo quanto si è potuto appurare, i fascisti hanno legato un cavo d'acciaio al busto, collocato nel centro di una piazza del paese, e poi, forse con l'ausilio di una torcia, l'hanno fatto cadere a terra, abbattendo anche una parte del basamento su cui era fissato. Evidentemente, hanno voluto ripetere l'impresa riuscita ai loro amici 30 anni fa in territorio sovietico.

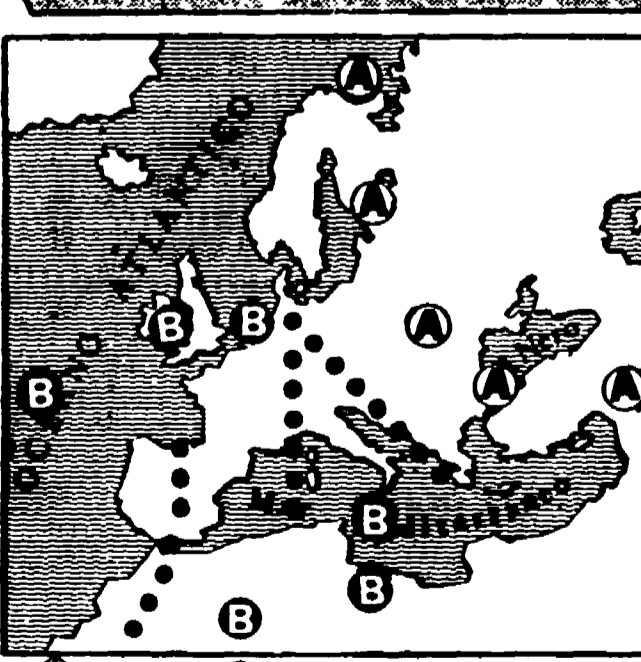
Stamane, frattanto, si è riunito il Comitato comunale antifascista, del quale fanno parte tutti i partiti democratici, che ha votato un ordine del giorno, in cui si stigmatizza la statua, donata ai cittadini di Cavriago dall'ambasciata dell'URSS in Italia, fu oggetto un'altra volta dell'oltraggio fascista. Fu nel luglio del 1920 da un gruppo di minatori della città ucraina di Lugansk, 22 anni più tardi, quando le armate nazifasci-

ste invasero l'Unione Sovietica, venne abbattuta da un distaccamento dell'ARMIR, e portata in Italia come trofeo di guerra. Rimase poi in mano ai fascisti fino al 1944, quando una formazione di partigiani italiani, con un colpo di mano, riuscì ad impadronirsene. Dopo la liberazione fu riconsegnata all'URSS, tramite l'ambasciata del quel Paese a Roma, e dallo scorso anno come abbiamo detto, è di nuovo in Italia, a Cavriago, a testimoniare emblematicamente la sconfitta del fascismo.

L'atto vandalico di stanotte ha suscitato viva indignazione fra la popolazione locale, che domani sera, lunedì, darà vita, nella stessa piazza dove si trova il monumento di Lenin, ad una manifestazione unitaria di protesta.

Stamane, frattanto, si è riunito il Comitato comunale antifascista, del quale fanno parte tutti i partiti democratici, che ha votato un ordine del giorno, in cui si stigmatizza la statua, donata ai cittadini di Cavriago dall'ambasciata dell'URSS in Italia, fu oggetto un'altra volta dell'oltraggio fascista. Fu nel luglio del 1920 da un gruppo di minatori della città ucraina di Lugansk, 22 anni più tardi, quando le armate nazifasci-

Situazione meteorologica



L'Italia continua ad essere interessata dal passaggio di moderate linee di maltempo provenienti dal Mediterraneo occidentale e dirette verso i Balcani. La situazione meteorologica, nelle sue caratteristiche, è per quanto riguarda l'Italia e il Mediterraneo, è controllata da una distribuzione di pressioni relativamente basse e livellate. Anche per ogni regione non ci si può considerare dagli schemi delle variabili oramai diversi i principali elementi che caratterizzano le vicende atmosferiche. Oggi le schiarite possono essere più ampie sulle regioni nord-occidentali e quelle tirreniche mentre la nevolosità sarà più persistente sulla fascia adriatica e l'Italia meridionale. Ovunque sono possibili accennati della nevolosità con possibilità di piogge e di temporali.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, etc.

Aldo Tortorella Direttore Luca Favolini Condirettore Romolo Galimberti Direttore responsabile Editori S.p.A. e l'Unità Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 4.620.851/2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.012.51/2-3-4-5 - 4.95.12.51/2-3-4-5 ARBONAMENTO: Italia anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 96 - CAP 00186 - Telefono 6.750 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.200, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.

# SORDILLO NUOVO PRESIDENTE DEL MILAN

MILANO, 6 giugno. Il nuovo presidente del Milan è l'avvocato Federico Sordillo che dal 1964 era vice presidente del sodalizio rossoneri. Si è trattato dunque di una soluzione interna che dovrebbe consentire alla società milanese di continuare sulla linea tracciata anche con buoni risultati da Franco Carraro.

Alle ore 18 di ieri si è riunito il consiglio direttivo presente il presidente dimissionario che era stato incaricato di definire la successione.

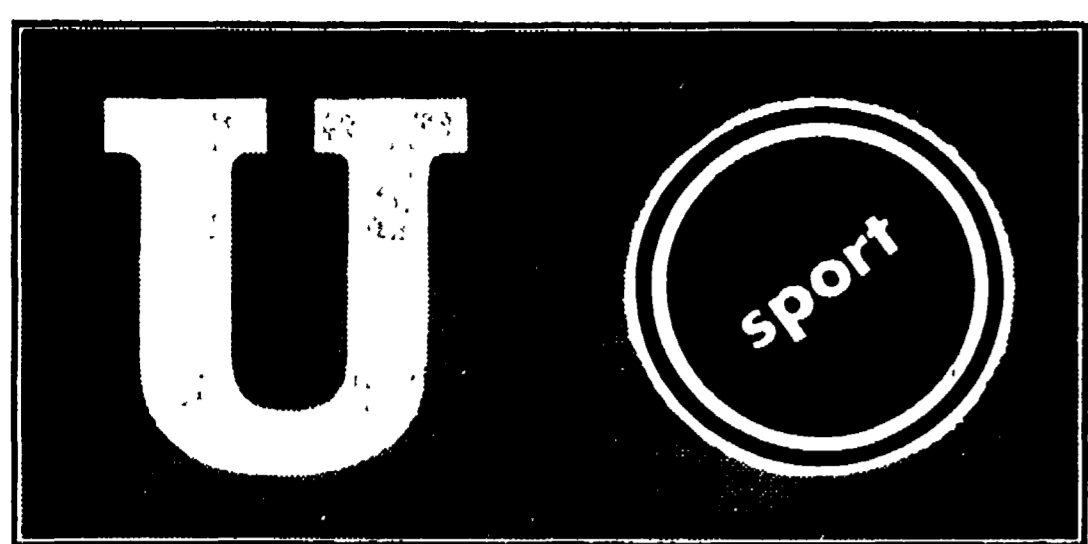
Il consiglio ha nominato dunque alla presidenza l'avvocato Federico Sordillo; vice presidenti l'ingegnere Silvio Bonetti e il dottor Aldo Ceccarelli;

segretario del consiglio è il dottor Romeo Arcis.

Il nuovo presidente ha espresso la propria intenzione di voler continuare il programma avviato da Franco Carraro: « Cercheremo in tutti i modi di potenziare la squadra e la società — ha detto — a partire dalla prossima riunione del consiglio che è stata fissata per il 15 giugno. La situazione verrà allora esaminata nei dettagli e in profondità per gettare le basi del nuovo lavoro che comunque dovrà essere soprattutto la continuazione di quello fin qui svolto dal mio predecessore ».

Franco Carraro, che rimane al Milan come consigliere, ha espresso la propria soddisfazione in merito alla designazione del suo successore: « Sono convinto che questa è la soluzione più valida, così non ci saranno insondabili ed assicurati una continuità ». L'avvocato Sordillo è nato nel 1927 nella provincia di Avellino, si è laureato a Napoli, è a Milano dal 1949, è socio vitalizio del Milan dal 1951 ed è entrato nella società nel 1964, subito come segretario del consiglio, poi come vicepresidente. Fu nominato quindi alla presidenza per sostituire Felice Riva ma rifiutò e assunse la vice presidenza come reggente. Fu quindi vice presidente con Luigi Carraro.

Nella foto a fianco: l'avv. Sordillo.



Mercoledì a Stoccolma i «mexicani» di Valcareggi tenteranno di respingere la Svezia in Coppa Europa

# LA NAZIONALE DEL TEMPO PERDUTO

## Svezia logora Italia vecchia e senza domani

DALL'INVIATO  
STOCOLMA, 6 giugno.

Con un volo rapido e tranquillo di poco più di due ore abbiamo fatto da staffetta alla Nazionale azzurra, attesa da Stoccolma per il tanto atteso pomeriggio di domani. Ce ne dà ovviamente l'occasione il match Svezia-Italia, valido per la fase eliminatória del campionato d'Europa, che si giocherà mercoledì nel vecchio e celebrato stadio di Raasunda.

Che l'attesa per l'evento, da queste parti, sia eccitata, o soltanto particolarmente sentita, non diremmo. L'entusiasmo che accompagna i Jeppson, Nordahl, i Liedholm e gli Hamrin si è evidentemente ammucchiato nella lunga attesa di degni eredi capaci di rinfrescarne e ripeterne le gesta. Ci si accenta dunque di quel che il convento passa, e vive alla giornata, l'Austria, domani l'Italia. E la cosa, in fondo, non fa molta differenza, anche se i bianchi danubiani contano oggi poco più di niente e i azzurri sono invece vice-campioni del mondo.

Ad accentuare forse questo disinteresse o, se volete, questo limitato interesse per le fortune calcistiche locali, non va aver contribuito per la sua buona parte l'ennesima, recente constatazione che, quelle fortune, sono affidate per l'appunto a volentieri ma modesti artigiani della palla, o poco più. Nel pur vittorioso incontro con l'Austria dell'altra settimana, l'attacco svedese ha infatti tradito tutti i suoi attuali limiti. Ciò che, per inciso e per motivi ovvii, non autorizza però i nostri azzurri a sbitigliarsi.

I vichinghi, dicevamo, navigano in cattive acque, e il c.t. Eriksson, che ha da poco rilevato Bergmark, con quel che si ritrova in cambusa microl non potrà certo farne. La squadra è palesemente logora, spenta, ricalcando fedelmente, come la nostra del resto, il cliché «mexicano». La difesa è rimasta, quanto a blocco (con Hellstrom tra i pali, Selander, Axelsson, Nordqvist e Grip) e il centrocampo pure così. Olsson e i semipilieri Eriksson, Jeppson, Bravissimi entrambi magari, ma ormai ciuchi per il lungo trepestare. E se si considera che in fondo, saette mai lo sono stati, vien facile dedurre che non può essere, il loro, che un foot-ball scontabile a priori, ragionato ma lento, specie all'avvio, diligente e continuo ma inesorabilmente esposto a magre, anche clamorose, solo che se ne abbia l'occasione, e i mezzi, per contrario a dovere.

In attacco, che pur s'avvale ancora delle rifiniture e dell'appoggio del «vecchio» Persson, si sono viste, contro l'Austria, le due sole novità: Johansson e Carlsson. Del uno e dell'altro, e segnalando del primo, Valcareggi, che a quel match ha assistito, si dichiarò ammirato, non risparmiando, lui solitamente così parco, aggettivi ed esclamativi. Resta da stabilire però fin dove c'entri la scrupolosità del tecnico e dove il calcolo diplomatico. Se è vero, come è vero, che il c.t. Eriksson, pur dicendosi soddisfatto, s'è subito premurato di richiamare in patria per l'occasione l'olandese Kindwall, il francese Eriksson (solo un caso di omnia, normalissimo da queste parti) e lo svizzero Grabli, Raglion per cui, essendo impensabile che si arrivi a rinunciare ai «pro», le due matricole finiranno col far panchina.

Più che sugli uomini di casa, comunque, la curiosità sembra qui accentrata sugli azzurri. Anche i giornali concedono loro spazio, storiandone magari i nomi e i risentimenti per il per il fantomatiche formazioni con Nicolai centrali, per esempio, o Giuliano stopper. Eppure i nomi, da anni ormai, sono sempre quelli, e la squadra pure! Valcareggi infatti, coerente fino all'assurdo con i suoi principi, non cambia una virgola e, dipendesse proprio tutto e solo da lui, porterebbe qui a Stoccolma la stessa, esatta squadra del Messico. Anche con Eriksson e i Jeppson. I Gigi invece ha detto no, di non essere ancora pronto, di soprassedere, ed è così giocato forza ricorrere a Prati.

A Raasunda quindi come a Toluca, la squadra del Bur-



VARESE — Allenamento degli azzurri ieri mattina allo stadio di Masnago. Da sinistra: Bertini, Facchetti, Corso, De Sisti, Burgnich, Bedin.

## Polemiche col silenziatore al raduno di Varese

# Non c'è più Corso. Ora Mazzola «gradisce» qualunque impiego

Anche De Sisti appare soddisfatto della riesumazione messicana - I «senatori» non si ritengono invecchiati

SERVIZIO  
VARESE, 6 giugno.

La caravella azzurra di Ferruccio Valcareggi naviga più che mai tranquilla verso Stoccolma, per incontrare la Svezia nel quadro della Coppa Europa per Nazioni. Il vento critico del rinnovamento increspa appena l'acqua e non preoccupa il condottiero. A bordo regnano pace, armonia e disciplina. Riva non c'è; Riva ha dato ancora una volta forza, Corso si è accontentato di esserci. Benini («Club Italia»), Domenghini risente già la maglia numero sette sulla pelle, e il blocco agiariarino (Nicolai e Gori) non contesta in cuor loro, anzi gli isolati si meravigliano del ripescamento.

La vecchia «bandiera messicana» garriose così al vento, mostrando ai torpe e rammenati. Non ci sono dubbi infatti. Contro la Svezia la Nazionale si ripresenterà nella stessa formazione di Toluca con Prati al posto di Riva. La comunicazione ufficiale della formazione avverrà solo martedì a mezzogiorno a Stoccolma dopo l'ultimo allenamento, ma la si può già anticipare senza tema di smentite o di colpi di scena.

Eccezioni: Zoff (Albertosi); Burgnich, Facchetti, Benini, Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Prati.

Gli interessati ne sono convinti, che la mia Trifonia di buttare fumo, senza riuscire, è di Domenghini, già scottato a Cagliari e a Dublino. «Ma, io non lo so, dice l'Abbeduto Bichia, che non ha mai avuto a disposizione. L'essenziale è essere convocati». Corso insegna!

Si tenta, rassegnati, di avvicinare il c.t. Eriksson. La visione, ma il iceberg non si smolla, non concede una goccia d'acqua. E il suo sorriso stereotipato è quasi provocatorio. «Non ho mai detto nulla da dire, ripete ad ogni piè sospinto, i ragazzi si sono allenati, stanno bene. Martedì a Stoccolma ci sarà la formazione. L'ho già letta in forma da qualche parte, del resto ».

Poi «Uccio» rievoca ricordi storici tristici. «Pensate, sbotta, che la mia Trifonia rischia stasera la serie. Partono a rinfacciare battute maliziosette su questa gloriosa squadra... Bisognosa di una guida apparsa alla leggerezza, e il c.t. incassa come Bepi Ros ».

Il cronista venuto quassù a spulciare argomenti azzurri, si sente ben presto autorizzato a ripiegare, di fronte, a trovare un altro salvagente, Mazzola in gran forma dialettica, tiene banco ad un savolino. Lo si ripete di posto, senza ripiegamenti ed alternative, lo ha reso un leone. In questo clima, il «bafio» chiude diplomaticamente la recente polemica interna e quella ricorrente con la Nazionale. Ovviamente il discorso di Mazzola prende l'avvio da lontano. Il succo però è il modo con cui l'interprete generale a Tricesimo, nell'abergo Boschetti, una specie di Waldorf Astoria in formato ridotto che vanta tra i suoi abituali clienti personaggi come i duchi di Windsor.

Il più festeggiato tra i cadetti azzurri è naturalmente Fedele. Il terzo bianconero assunto nel corso di una stagione a fama internazionale è ritenuto come il più probabile candidato a rompere il monopolio degli incombabili nella difesa azzurra.

L'interesse comunque è vivissimo per tutti i diciotto convocati, in modo particolare per il quintetto della Juventus, reduce dalla bella finale della Coppa delle Fiere e che costituirà probabilmente l'ossatura della squadra che Bearzot metterà in campo giovedì prossimo.

I diciotto calciatori sono tutti in buona condizione fisica ed atletica; stamane, allo stadio Moretti di Udine hanno sostenuto un leggero allenamento ginnico-atletico su un terreno reso pesante dal diluvio che si era abbattuto nelle prime ore della mattinata sulla città. Mancavano all'appuntamento, ma solo occasionalmente, Fedele, Bette-

Burgnich: «C'è chi è vecchio a 25 anni e chi lo è a 40. Non è vero che i nostri giovani non abbiano esperienza sufficiente». Bastano due campionati italiani per essere svezziati e vaccinati. I giovani anzi sono tecnicamente più forti di noi. Ma non hanno umiltà e il nostro spirito di sacrificio. Guai a dar loro consigli. Ti mandano subito a quel paese!»

Rosato seccato: «A 27 anni non mi sento vecchio». Facchetti: «Scorrazza come cinque anni fa. Vecchio non mi considero». Prati: «Io sono neonato». Boninsegna: «Solo ora ho trovato la giovinezza».

Cera: «Se mi scelgono è segno che non sono vecchio». Il cagliaritano aspetta anche una freccia in suo favore per il ruolo di libero. «Non vedo, dice, perché quello che era valido alcuni mesi fa sul "libero" mobile che imposta non sia valido anche ora».

De Sisti: «Con Mazzola, Bertini e Domenghini, se gioca, troveremo subito l'entusiasmo. L'essenziale è non giocare con tre punte, altrimenti si balla». L'esclusione di Corso che a Dublino lo aveva declassato nel ruolo di anonimo maratoneta (dall'area la palla era sempre sulla direttrice Corso-Mazzola) ha decisamente rasserenato «Picchio».

E per finire qualche cenno di cronaca sul ritiro. Stammeno allenamento «carbonaro» (ieri si era parlato di Solbiate, di Milanello, di Cascinetta) ad Appiano Gentile con i cronisti impazziti nella caccia al tesoro) sotto una pioggia battente. Non hanno lavorato per precauzione Mazzola e Domenghini che accusano leggere contusioni, e Gori indisposto. Pomeriggio relax davanti al televisore. Domattina alle 11 partella in famiglia allo stadio Masnago di Varese e nel pomeriggio alle 17 partenza in aereo per Stoccolma.

Marco Pucci

## Rapida conclusione del «mondiale» dei mediomassimi (bis) a Caracas

# Rondon «polverizza» in 150" l'impaurito Piero Del Papa

Vicente è degno di Bob Foster - L'«europeo» Duran-Bouttier merita la televisione - Lo-popolo pensa a Menetrey e Menetrey a Naples - Frazier cantante non vale il pugile

Nessuno, tranne Joe Frazier, può giustificare la sua sconcertante avventura canora finita, a Milano, sulle scale di un saraceno, più o meno mascherato. Il campione del mondo dei pesi massimi, un Rocky Marciano in miniatura, ha indubbiamente fatto un passo all'indietro. Il suo ritorno al ring ha inasprito una area non ancora sua impugnanza il microfono dei quattro barri, delle mossette d'incanto e delle parole inutili e vuote perché le canzonette, oggi, sono in gran parte tutto questo.

Quando il maligno Cassius Knocckout, l'altro saggio per la sconfitta subita, di Joe un «povero zio Tom» forse non aveva tutti i torti. Un «povero zio Tom» non è stato, invece, Jack Johnson, che attendiamo con curiosità il film «The Great White Hope», la grande speranza bianca, firmata da Martin Ritt e con interpretazione del famoso James Earl Jones e neppure lo sono stati Harry Wills la «pantera nera», Joe Louis, Ray «Sugar» Robinson, e Moore uomini fieri, indipendenti, non facili da mettere in gabbia con promesse e suggestioni. Neanche il portoricano José Torres, che dopo aver vinto il campionato dei mediomassimi dienne di sepolto di Norman Mailer per imparare a scrivere, è stato, invece, Jack Johnson, poi di Cassius Clay che, dietro alla straripante lingua, tiene un cervello al servizio della dignità, della tenacia, della conseguenza. Un «povero zio Tom» fu, al contrario, Sonny Liston morto misteriosamente: anche se Sonny non sapeva cantare, neppure come Joe Frazier.

Alcune settimane addietro il campione dei massimi sbarcò in Europa scortato dai suoi boys del complesso The Knocckout, dalle cantanti Vivian Reed, da muscolose ballerine. Lo hanno esportato dall'America ed importato nel Vecchio continente i soliti intraprendenti impresari che fittano l'Affare in tutto ed ovunque. I contratti valgono centinaia di milioni fra marchi, fiorine, franchi e lire. Joe Frazier sta rimasto un antico cantante da parrocchia più che da Hit-parade o qualcosa del genere. Sino ad oggi Joe ha fatto la sua rude scuola nelle palestre e non nei conservatori. Ne comprendiamo, quindi, la scarsa efficienza in un campo professionale a lui estraneo o quasi. I barattoli lo hanno gettato impietosamente

dalla «jet-set» che non conosce il lavoro non sa quanto sudore costa il denaro onesto. Joe è stato presentato dal «professionista» Walter Chiari antico pugile dilettante e dal «dilettante» Ni-nu Benvenuti che, nelle corde, fu campione dei professionisti. Dal mondo canoro Ralph Charles rimasto poco soddisfatto dell'arbitro italiano Bertini che, all'ultimo istante, prese il posto dello svizzero Schallenberg, contestato proprio dal «clan» inglese. Mentre adesso Roger Menetrey pensa pericolosamente a José Naples tornato a numero uno dei welters mondiali dopo il k.o. tecnico inflitto in Los Angeles, California, al roccioso Billy Backus nipote di Carmen Basilio, a sua volta il nostro Sandro Lopotop — già vincitore del Menetrey — magari si crede ormai campione d'Europa per le «147 libbre».

Il savoiardo Roger Menetrey, nato il 16 giugno 1945 ad Annemasse, Francia, è il nuovo campione d'Europa dei pesi welters. Nel ring installato sul Patinoire des Verpetats di Ginevra ha abbattuto, nel settimo assalto, l'inglese Ralph Charles nato il 5 febbraio 1943 a West Ham, Londra. Entrambi sono rudi coltori, la loro breve battaglia è risultata brutale come una sfida antica.

Menetrey, con terribili crocets a due mani, ha demolito ed atterrato l'intrepido Ralph Charles con un colpo di pugile. Menetrey è un campione europeo dei welters mondiali dopo il k.o. tecnico inflitto in Los Angeles, California, al roccioso Billy Backus nipote di Carmen Basilio, a sua volta il nostro Sandro Lopotop — già vincitore del Menetrey — magari si crede ormai campione d'Europa per le «147 libbre».

Il savoiardo Roger Menetrey, nato il 16 giugno 1945 ad Annemasse, Francia, è il nuovo campione d'Europa dei pesi welters. Nel ring installato sul Patinoire des Verpetats di Ginevra ha abbattuto,

co un combattimento degno di Milano, la rincorsa fra Menetrey e Sandro, valida per la Cintura continentale, però la potenza del francese deve rappresentare per tutti un monito, un invito alla cautela.

Mercoledì notte, a Parigi, Sandro Lopotop sarà collaudato severamente da Robert Gallois, valido per la scherma come nel colpire, mentre Duran troverà nel ring del Roland-Garros lo sfidante Jean-Claude Bouttier. La giuria scelta dall'EBU risulta composta dal tedesco Karl Perpet, dal britannico Wally Thion e a mancino) che fu campione europeo dei welters e dall'olandese Ben Brill di infamata memoria per altri pugili italiani. Il campionato d'Europa dei medi avrà inizio alle 23.35 quindi la diretta TV, volendo, potrebbe presentarlo alla fine della partita calcistica Svezia-Italia: dubitiamo che a Roma siano tanto ben disposti verso i loro clienti che pur versano miliardi ogni anno.

L'ispanico Michael vive giorni di gloria. Duran e Bouttier potrebbero fruttargli un incasso di quasi cento milioni di lire, un record per il ring di Caracas, Venezuela, è finito k.o. nel primo round, ai piedi di Vicente Paul Rondon campione mondiale (bis) dei mediomassimi. L'altro campione in carica è Bob Foster. Sono due bombardieri con il mento di vetro. Rondon è un mancino di 27 anni. Foster che risale del 1938 nasconde nel destro la sua atomica. Un giorno si batteranno per la Cintura unica, registreremo il k.o. del più vulnerabile.

Piero Del Papa, sottopeso (kg. 78) a causa del clima inerte, magari impaurito dai «Pupparos» (se non si è trattato di pubblicità organizzata), ha raccolto a Caracas qualche pugno e cinque cinque milioni.

La partita era inutile ma lo affare è stato discreto, tenendo conto dei 150 secondi di lavoro».

Giuseppe Signori

## Gli «Under 23» contro la Svezia

# Quintetto Juve punto di forza

Viva attesa a Udine per la partita di giovedì - Festeggiato Fedele



TRICESIMO — Bettiga e Bet, due punti di forza dell'«Under 23».

DAL CORRISPONDENTE  
TRICESIMO, 6 giugno.

In anticipo sulla data dell'incontro con la Svezia fissato per giovedì, gli azzurri della Under 23 sono giunti in Friuli già ieri sera, piazzando nel corso di una serata per nella squadra mi sta bene (accettazione dello status quo nell'Inter e stretta di mano con Corso - N.R.) e il modo con cui l'interprete generale a Tricesimo, nell'abergo Boschetti, una specie di Waldorf Astoria in formato ridotto che vanta tra i suoi abituali clienti personaggi come i duchi di Windsor.

Il più festeggiato tra i cadetti azzurri è naturalmente Fedele. Il terzo bianconero assunto nel corso di una stagione a fama internazionale è ritenuto come il più probabile candidato a rompere il monopolio degli incombabili nella difesa azzurra.

L'interesse comunque è vivissimo per tutti i diciotto convocati, in modo particolare per il quintetto della Juventus, reduce dalla bella finale della Coppa delle Fiere e che costituirà probabilmente l'ossatura della squadra che Bearzot metterà in campo giovedì prossimo.

I diciotto calciatori sono tutti in buona condizione fisica ed atletica; stamane, allo stadio Moretti di Udine hanno sostenuto un leggero allenamento ginnico-atletico su un terreno reso pesante dal diluvio che si era abbattuto nelle prime ore della mattinata sulla città. Mancavano all'appuntamento, ma solo occasionalmente, Fedele, Bette-

ga, Causio ed Esposito. Nel pomeriggio la committente si svolge a Caponaso, per assistere all'incontro tra le rappresentative allievi di Udine e Gorizia. Domani, sempre ai Moretti, si avrà un breve contatto con la pallina in confronto con gli juniores dell'Udinese e già questo potrebbe costituire per Bearzot e Trevisan un punto di riferimento per la designazione degli undici che affronteranno la Svezia.

Intanto i biglietti di ingresso per la partita, che fortunatamente si svolge in una giornata festiva, stanno andando a ruba e già sembra che gli accorgimenti messi in atto dal comitato organizzatore tra cui spicca particolarmente l'atletissimo Diego Meroi presidente della FIGC regionale, per aumentare la capienza dello stadio, non saranno sufficienti a contenere la massa di pubblico.

Per concludere diamo l'elenco dei convocati a disposizione dell'allenatore: portieri: Bordon (Inter) e Fedele (Milan); terzini: Vecchi (Bologna), Bellugi (Inter), Marchetti (Juventus), Sabadini (Sampdoria); stopper: Bet (Roma); liberi: Santarini (Roma), Lippi (Sampdoria); centrocampisti: Capello e Causio (Juventus), Esposito (Fiorentina), Marz (Lazio), Sala (Torino); punte: Bigon (Foggia), Anastasi e Bettiga (Juventus), Pulici (Torino).

Rino Maddalozzo

CARACAS — L'arbitro Zachery Clayton «onta» Piero Del Papa finito al tappeto. E' il 150" del match mondiale contro Vicente Rondon e l'italiano non si rialzava.

# IL MANTOVA IN «A» IL BRESCIA... QUASI

### Di misura le rondinelle sul Bari (1-0)

## Decide una gran legnata del difensore Cencetti

### Usciti allo scoperto i pugliesi si sono fatti infliggere quando il pari-promozione sembrava cosa fatta

**MARCATORE:** Cencetti (Br.) al 24' della ripresa.

**BRESCIA:** Cipollini 6+; Inselvini 7; Cagni 6; Cencetti 7; Bassi 7; Gasparini 6+; Nardoni 7; Turra 6 (Salvi dall'inizio della ripresa, 6); De Paoli 7; Fanti 7; Simoni 6; n. 12 Murzilli.

**BARI:** Spalazzi 8; Diomedè 7; Gatti 7; Muccini 7; Spini 7; Depetrini 7; Canè 6 (Sega dal 30' della ripresa); Fara 6; Busiacchi 6; Pienti 6+; Marmo 6; n. 12 Colombo.

**ARBITRO:** Fieroni, di Roma, 5.

#### SERVIZIO

**BRESCIA, 6 giugno**  
Ha deciso una gran legnata di Cencetti, scagliata rabbiosamente facendo viaggiare da una foresta di gambe amiche ed avversarie, un pallone imprevedibile per l'incalpevole Spalazzi. Ha deciso nel momento in cui la riflessione, solida organizzazione basata, imposta nella zona nevralgica del centrocampo sull'infaticabile Depetrini e tonificata nelle retrovie dallo stesso Muccini, dal grintoso Spini e soprattutto dal bravissimo Spalazzi, sembrava poter condurre in porto il «pareggio della promozione».

Di lì a poco la seconda palla d'oro per il Brescia: tiro di Fantì, deviazione del veloce Nardoni folle in piedi, volo magnifico di Spalazzi per deviare in angolo. Applausi. A questo punto — mezz'ora al termine — il Brescia aveva un rallentamento, quasi accusasse lo sforzo ma prima di tutto un lieve cedimento psicologico. Solo un'impressione, perché il gol decisivo era ormai in cantiere.

La manovra partiva da inselvini, che si sganciava sulla laterale destra servendo Salvi, da questi la palla ripartiva verso il centro dell'area, in direzione di Cencetti: controllo frettoloso, tiro, gol! Tripudio sugli spalti, ultimi assalti baresi e gola bresciana infine mitigata dalla notizia proveniente da Livorno: la vittoria del Catanzaro informa che per il Brescia è in arrivo un'altra settimana di passione.

Giordano Marzola



BRESCIA-BARI — Il portiere Spalazzi anticipa di pugno l'intervento di testa di De Paoli.

### 0-0 ad Arezzo: la promozione è ancora da guadagnare

## L'Atalanta poteva andare oltre il pari

### Con una partita più ardita i bergamaschi avrebbero potuto aggiudicarsi l'intera posta

**AREZZO:** Nardin 6; Vescevo 6; Veroni 7; Casari 7; Tonari 7; Parolini 7; Graziani 5,5; Pupo 6; Benvenuto 5; Farina 6,5; Incerti 5. Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Perco; Al (del s.l.) al posto di Incerti.

**ATALANTA:** Anzolin 6,5; Valdinoci 6; Divina 6,5; Savio 6,5; Vavassori 6,5; Leoncini 7; Sacco 7; Pirola 6,5; Leonardi 6; Moro 6; Doldi 6,5. Dodicesimo: Rigamonti; tredicesimo: Bosdaves.

**ARBITRO:** Trono di Torino 7.

**NOTE:** Terreno scivoloso, pioggia a sprazzi durante la partita; spettatori: cinquemila circa.

#### DAL CORRISPONDENTE

**AREZZO, 6 giugno**  
Se la partita non fosse caduta alla fine del campionato, di certo qualcosa di buono si sarebbe visto. Spunti isolati del gioco nerazzurro hanno fatto pensare che si muoveva bene, quando lo vuole, la squadra di Corsini.

L'Arezzo, ormai pago del proprio rispettabile risultato, ha giocato troppo in sordina, e l'attacco, così l'inespresso Graziani e

la svogliatezza di Incerti, ora mutilato per poter ritenere qualcosa di buono ed il risultato è stato secondo il fabbisogno. E, a conti fatti, chissà se la valutazione è così critica. Atalanta abbinata di almeno un pari. L'Arezzo di non sfuggire di fronte a tanta avversaria. Per l'Atalanta il risultato positivo è venuto. L'Arezzo non ha sfuggito come punteggiato: come gioco, il discorso è diverso. Anzolin, presente in campo per salvaguardare la porta, poteva benissimo fare a meno di presenziare. Chi ha tirato a rete? Nessuno. L'Atalanta non ha certo vacillato il gioco. Anzi, nella ripresa se ne è stata guadagnata per non farsi sorprendere da chissà forse qualche male intenzionale. Nel finale, per convulsità e rischi della classe si è prestato il uso di fare degli affondi e addirittura Doldi, al 78', fatti fuori Parolini e Tonari, ha tenuto pieno il pallone destro di Nardin.

E allora l'Arezzo si è indispettito. Benvenuto ha catturato a centro campo un pallone al diretto avversario, l'ha spedito a bere, il sostituto di Incerti che proprio non aveva avuto voglia di superare la metà campo, e Vescevo in area avversaria ci arrivava spesso. Purtroppo per il terreno viscido, il terzino è scivolato e ne è uscito fuori un elungo al portiere. Mancavano otto minuti alla fine. Su dagli spalti, alcuni spettatori insensibili agli interessi della classe si è prestato a lottare sportivamente con i manenti del bel gioco, urlavano «venduti!».

Di certo la partita, almeno nel primo tempo, non aveva una sensazione che qualcosa fosse mutato. Infatti gli aretini partivano e spronati e in meno di tre minuti danno un paio di fastidi ad Anzolin, i bergamaschi allora, con Sacco e Pirola, si rifacevano contro Nardin e allora la partita subiva riprendeva la freguola del centrocampo con vari spunti offensivi fino ai discreti episodi del palo e del centro di Vescevo. In complesso il gioco è stato ovviamente corretto salvo qualche scaramuccia fra Benvenuto e i suoi angeli custodi Vavassori e Leoncini. C'erano in tribuna molti osservatori; notato anche Ferrarino del Napoli. Indubbiamente, anche se non si saranno avveriti, certamente non sarà una partita di gran classe di Parolini, la decisione di Vergani, il gran regia di Camozzi. Dei giocatori bergamaschi dovranno conoscere vita e miracoli.

## Maramalda col Palermo la Reggina «baby» (3-0)

**MARCATORI:** Bongiorno al 10'; Merighi al 25' del p.t.; Bongiorno al 17' della ripresa.

**PALERMO:** Ferretti (dall'87' Bellavia); Pasetti, Sgrazutti; Lancini, Landini, Landri; Pelizzaro (dal 13' Bertolo), Arcello, Troja, Rota, Perroncini.

**REGGINA:** Jacoboni; Grossi, Dattoli; Poppi, Fiorini, Ranieri; Tacconi, Merighi, Pin, Mannino, Bongiorno (n. 12); Ferraro, Sgrazutti.

**ARBITRO:** Trincheri di Reggio E.

**NOTE:** spettatori 3 mila circa. Angoli 5-3 per il Palermo. Ammonito Sgrazutti. Merighi ha fallito un rigore per la Reggina al 44'.

#### SERVIZIO

**CATANIA, 6 giugno**  
Una Reggina baby (Pensò) ha mandato in campo ben due esordienti, Tacconi e Pin, e un ragazzino, Dattoli, che ha alle spalle una sola esperienza di serie cadetta) ha maramaldato contro un Palermo che ha evidenziato un'aria di smobilizzazione prematura e a tratti persino indisponente. Con uomini di De Grandi hanno condotto una gara a passo ridotto, mostrandosi in evidenza, in modo balordo, quando i calabresi hanno forzato il passo. Già al 26' del primo tempo avevano dovuto incassare due gol, e solo un rigore salvò l'onore. Quando i calabresi hanno forzato il passo, già al 26' del primo tempo avevano dovuto incassare due gol, e solo un rigore salvò l'onore. Quando i calabresi hanno forzato il passo, già al 26' del primo tempo avevano dovuto incassare due gol, e solo un rigore salvò l'onore.

Certo, comunque, che sul Palermo ha pesato un primo gol incassato troppo presto ed in modo balordo, proprio nel momento in cui la squadra era in dieci uomini per l'infortunio occorso a Pelizzaro mentre si esibiva in un'azione di grande classe. Era un tiro da lontano di Bongiorno, senza pretese che rimbalzava davanti a Ferretti e con una strana deviazione si schizzava in rete mentre il portiere del Palermo restava fermo: un vero infortunio, una beffa. Un minuto dopo i calabresi ricevevano da Pin e tirava fuori un soffio.

Il Palermo è in barca. C'è semplicemente un bel colpo di testa di Arcello al 22' su piede, Merighi riprende al centro e con un possibile interrompere l'assedio calabrese, ma è solo un attimo.

Al 25' viene il secondo gol. C'è un cross di Bongiorno e Bertuolo respinge corto di piede, Merighi riprende al volo di sinistro e con un gran bolide batte imparabilmente Ferretti, apparso peraltro abbastanza fermo.

Al 44' solito show di Bongiorno: quattro uomini che cadono come grilli e il secondo calabrese va a terra, si rialza come una furia e reinizia un dribbling spericolato; questa volta Sgrazutti lo atterra senza pietà. L'arbitro indica il dischetto e Merighi si avvicina per l'esecuzione. Ferretti è pronto e respinge. Riprende Merighi e destina un'entrata colpire di testa, Ferretti questa volta alza sulla traversa facendosi perdonare le distrazioni precedenti. Si va al riposo con il Palermo già spacciato.

Alla ripresa, al 3', la squadra rosa-nero potrebbe accorciare le distanze aprendo le difese, Merighi riprende al pargoglio, ma l'arbitro nega un gol di Perruconi, su palo di Landri, al più passo regolare poiché il giocatore era stato fuori di gioco dal portiere calabro anche se involontariamente.

La mazzata definitiva arriverà al 17': Bongiorno supera il solito Sgrazutti e anche Landini va a terra: gran tiro di sinistro rasoterra a fil di palo e Ferretti è ancora una volta ghiaccio. Il Palermo è in ginocchio, la partita non mostra più nulla se non un show continuo di Bongiorno, evidentemente in una giornata di particolare vena.

Ninni Goraci

### Il Mantova torna nella massima divisione

## Al fischio di chiusura apoteosi dei virgiliani

**MARCATORI:** De Cecco (Mant.) al 21' del p.t.; Albanese (Mass.) al 35' e Petrini (Mant.) al 36' del s.t.

**MANTOVA:** Da Pozzo 6; Mastello 6, Ossola 6; Tomeazzi 6; Escher 6; Micheli 6; Favalli 6; De Cecco 6; Blasig 6; Dell'Angelo 6; Toschi 7; n. 12 Recchi, n. 13 Petrini.

**MASSESE:** Violo 7; Oddi 6; Zana 6; Palù 6; Vescevo 6; Vignani 6; Minis 6; Fichera 6; Monaco 6; Albanese 6; n. 12 Formisano, n. 13 Ciurri.

**ARBITRO:** Moretto, di San Donà, 6.

**NOTE:** Giornata fresca, terreno in ottime condizioni. All'inizio della ripresa, il Mantova schiera una difesa dagli altopartanti della sicurezza matematica della promozione in conseguenza dei risultati di Arezzo e di Brescia, hanno festeggiato gli spalti e creato un clima di gioia e di entusiasmo. Hanno avuto ragione di gioia, perché il gol di Albanese, a dieci minuti dalla fine, accento festeggiato agli spalti e creato un clima di gioia e di entusiasmo. Hanno avuto ragione di gioia, perché il gol di Albanese, a dieci minuti dalla fine, accento festeggiato agli spalti e creato un clima di gioia e di entusiasmo.

Il pericolo più serio per la rete barese giungeva tuttavia al 36' quando Simoni, su allungo di Cagni, fugiva sul filo del fuori gioco. Egli sbucava tutto solo a pochi passi da Spalazzi e con un esatto colpo in diagonale tentava di farlo capitare in un balzo acrobatico il portiere si distendeva quanto lungo, riuscendo a raggiungere il cuoio per allontanarlo con una manata.

Dopo il riposo il trainer bresciano decideva il «sacrificio» di Turra per far posto a Salvi — una punta in luogo di un centrocampista — e accrescere il potenziale offensivo della sua squadra. La «carta segreta» non si rivelava comunque l'assai piagnucoloso, perché la guardia montata da Diomedè al trotto bresciano diventava inflessibile, regalando anzi una oncia di tranquillità in più allo schieramento barese che al 9' forzava il blocco per dar modo a Pienti di sfiorare l'incrocio dei pali, ed al 12' mandava Busiacchi in avanscoperta per vederlo finire a gambe levate su intervento di Gasparini.

L'arbitro ignorava l'accaduto ed altrettanto faceva mezzo minuto dopo, quando sul versante opposto Depaoli subiva la stessa sorte a contatto con Spini e Muccini.

**MARATONA: TRIONFO AZZURRO IN SLOVACCHIA**

**PRAGA, 6 giugno**  
Gli italiani hanno dominato la maratona a Nove Mesto, in Slovacchia, conquistando il primo, il secondo e il quarto posto. Alla gara hanno preso parte 103 concorrenti provenienti da Jugoslavia, RTD, Austria e Cecoslovacchia.

Ecco la classifica: 1. Giacomo Marietta (It.) 2 ore 26'09"; 2. Antonio Banti (It.) 2 ore 26'12"; 3. Josef Podmolik (Cec.) 2'27'43"; 4. Mario Binatto (It.) 2'28'18"; 6. Giovan Battista Bassi (It.) 1.

Ma gli uomini di Giagnoni avevano un quiz di orpoglio e reagivano immediatamente a quella che appariva una «ingiustizia» segnando il goal della promozione con la loro ala destra.

I pochi minuti rimanenti scorrevano, però, con un fondo di battucore che solo il fischio di chiusura faceva definitivamente cessare.

Come accennato, la partita era iniziata in modo abbastanza opaco e bisognava aspettare il 19' per assistere al primo tiro in porta: testa di Blasig e tiro al volo di Dell'Angelo che colpiva l'esterrefatto portiere. Al 21' il primo goal: azione Toschi-De Cecco che tirava violentemente in porta: l'ottimo Violo (applaudito in certi suoi splendidi interventi) respingeva a pugni chiusi, riprendeva ancora De Cecco e segnava.

Lunga stasi e al 35' della ripresa il goal della Massese. Un minuto dopo la rete definitiva del Mantova: azione di Mastello-Toschi-Petrini e per Violo non c'era niente da fare. Archiviato questo campionato, l'anno centuro al Martelli ci sarà di scena la serie A.

Giorgio Frascati

### I calabresi ancora in corsa per la A (1-0)

## Domina il Livorno vince il Catanzaro

**MARCATORI:** Maggini e Bruschini (L.) autore al 43' del s.t.

**LIVORNO:** Bellini 7; Balardo 7; Uneri 8; Maggini 6; Bruschini 6; Calvani 6,5; Corucci 6; Albright 6,5; Santon s.v. (Monti dal 3' del p.t.); Badiani 7; Pisci Re 6; n. 12 Zani.

**CATANZARO:** Pozzani 7; Silipo 6,5; Bertolotti 6,5; Benedetto 7; Barbutto 6,5; Busati 7; Gori 6,5; Banelli 6,5; Musello 6 (Bianca dal 31' del s.t.); Frazzoni 6; Ciannone 6; n. 12 Romeo.

**ARBITRO:** Carminiti, di Milano, 5.

**SERVIZIO**  
**LIVORNO, 6 giugno**  
A due minuti dalla fine, grazie a un tiro di Braca deviato in rete da una scivolata in tandem di Maggini e Bruschini, il Catanzaro ha agguantato una insperata vittoria, che lo rilancia nella corsa alla serie A. Va subito detto però che se un vincitore doveva esservi, questo avrebbe dovuto essere il Livorno, che ha dominato la partita in lungo e in largo, e che solo per l'impressione dei suoi avanti e, forse, per un pizzico di sfortuna, non è riuscito a mettere sotto il Catanzaro, che solo in una occasione si era reso pericoloso, esattamente un minuto prima che mettesse a segno la rete della vittoria: Braca, solo davanti a Bellini, complice anche allora una scivolata di Bruschini, aveva calciato ben due volte sul corpo difensore del guardiano amaranto.

Il resto è stato un lungo monologo dei padroni di casa, benché fossero scesi in campo in formazione rimangiata, e dopo appena un quarto d'ora di gioco si trovarono privi di Santon, in-

cappato in un brutto incidente in area avversaria, che gli è costato undici punti di sutura alla guancia destra.

Il Livorno, specie nel primo tempo, ha corso come un dannato alla ricerca di una vittoria di prestigio che lasciasse a bocca dolce, nell'ultimo confronto casalingo, i suoi sostenitori. Ma tutto gli è andato di traverso; prima scippando malamente più di un'occasione da rete, poi, nei ultimi minuti, rimanendo preda del forcing degli ospiti; sia nell'area che nell'altra occasione al Livorno è mancato il necessario sangue freddo, che se avesse posseduto in misura sufficiente sarebbe

ora a festeggiare una bella e meritata vittoria.

Il fischio di avvio è preceduto dalle consuete cerimonie di rito, coi giocatori amarantati che lanciano fiori e con la consegna di una medaglia d'oro al capitano Giancomelli, segretario della società amarantata, in riconoscenza dell'attività prestata per lunghi anni in seno al sodalizio labronico. Il Livorno si fa subito minacciato nei primi dieci minuti con due tiri, rispettivamente di Badiani e Albright, che sorvolano la traversa.

Il Catanzaro risponde con Busatta da fuori area, ma il tiro del mediano si perde sul fondo. Al quarto d'ora, dopo l'incidente a Santon cui subentra il giovanissimo Monti, autore di una gara generosa, Uneri su punizione impegna severamente Bozzani. Dieci minuti dopo su analogo punizione è Balardo che si vede respingere la palla dall'estremo difensore calabro.

Il primo tempo si chiude ancora con il Livorno preteso in avanti e con Corucci e Pisci Re che si ostacolano a vicenda davanti alla porta avversaria. Nella ripresa da registrare un difeso di Monti al 4' che la difesa ospite riesce a controllare e una punizione dello stesso al 15' che Bozzani devia sulla traversa. Alla mezz'ora si fa vivo il Catanzaro con una punizione di limite: Ciannone lascia a Gori che entra in area, crossa, irrompe Banelli che di testa impegna Bellini; la palla sbatte sulla traversa e si perde sul fondo.

Al 36' ultima occasione per il Livorno: Monti da posizione favorevole calca debolmente. Poi l'inaspettato successo del Catanzaro tra il tripudio dei numerosi supporter e lo sventolio di decine di bandiere giallorosse.

Roberto Benvenuti

RISULTATI	
SERIE «B»	
Arezzo-Atalanta	0-0
Brescia-Bari	1-0
Casertana-Ternana	3-3
Mantova-Massese	2-1
Modena-Norcia	1-1
Novara-Pisa	1-1
Perugia-Cosenza	1-0
Ravenna-Palermo	3-0
Taranto-Cesena	2-1
Catanzaro-Livorno	2-0

CLASSIFICA «B»	
punti	
MANTOVA	48
BRESCIA	46
BARI	45
ATALANTA	45
CATANZARO	45
PERUGIA	42
AREZZO	39
REGGINA	38
MODENA	37
LIVORNO	36
PALERMO	36
CERMO	36
NOVARA	36
TERNANA	35
CESENA	34
MONZA	32
TARANTO	31
PISA	30
CASERTANA	26
MASSESE	21

LA SERIE «C»	
RISULTATI	
GIRONA «A»:	Dertona-Trivise 0-0; Lecce-Udinese 2-2; Padova-Piacenza 0-0; Parma-Monfalcone 5-1; Rovereto-Lugano 2-0; Seregno-Sottomarina 2-1; Trento-Pro Patria 4-0; Reggiano-Triestina 1-0; Venezia-Alessandria 1-0; Verbania-Solbiatese 3-0.
GIRONA «B»:	Anconitana-Imperia 2-0; D.D. Ascoli-Genoa 1-0; Empoli-Ravenna 2-1; Imola-Entella 2-0; Olbia-Spezia 1-0; Rimini-A. Montevetrone 1-1; Sambenedettese-Sarona 2-2; Prato-Spal 1-0; Torres-Lucchese 1-0; Viareggio-Macerata 3-0.
GIRONA «C»:	Acquaspartito-Internapoli 3-3; Avellino-Barietta 1-0; Brindisi-Crotone 4-0; Chieti-Sorrento 0-0; Cosenza-Viterbo 1-0; Matera-Enna 0-0; Messina-Savona 1-1; Potenza-Pescara 1-0; Pro Vasto-Lecce 2-1; Salernitana-Martina Franco 1-1.

COSI' DOMENICA	
SERIE «B»	
Atalanta-Perugia;	Bari-Livorno; Catanzaro-Brescia;
Cesena-Novara;	Corno-Reggina; Massese-Modena;
Monza-Casertana;	Palermo-Taranto;
Pisa-Arezzo;	Ternana-Mantova.

SERIE «C»	
GIRONA «A»:	
Lugano-Dertona;	Trivise-Lecce;
Reggiano-Monfalcone;	Udinese-Padova;
Sottomarina-Taranto;	Sarona-Pescara;
Solbiatese-Trento;	Alessandria-Triestina;
Piacenza-Venezia;	Pro Patria-Verbania.

SERIE «B»	
GIRONA «A»:	
Lugano-Dertona;	Trivise-Lecce;
Reggiano-Monfalcone;	Udinese-Padova;
Sottomarina-Taranto;	Sarona-Pescara;
Solbiatese-Trento;	Alessandria-Triestina;
Piacenza-Venezia;	Pro Patria-Verbania.

SERIE «C»	
GIRONA «A»:	
Lugano-Dertona;	Trivise-Lecce;
Reggiano-Monfalcone;	Udinese-Padova;
Sottomarina-Taranto;	Sarona-Pescara;
Solbiatese-Trento;	Alessandria-Triestina;
Piacenza-Venezia;	Pro Patria-Verbania.



LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Ancora una speranza per i pugliesi (2-1)

Cesena rassegnato: facile per il Taranto

DEBACLE DELLA SQUADRA TOSкана
In 50' il Pisa incassa 7 reti

Il Novara non ha avuto pietà e ha spinto i nerazzurri verso la serie C
MARCATORI: Udovitch (N.) al 40' del p.t., Vivian (N.) al 1° su rigore, Gavinielli (N.) al 18', Gabetto (N.) al 10', Jacomuzzi (N.) al 18', Gabetto (N.) al 33', Piaceri (P.) al 43, Giannini (N.) al 45' della ripresa...

1-1 a Modena

Un punto che salva il Monza
MARCATORI: nel p.t. Galli (Modena) al 6' e Bertogna (Monza) al 27'.

2-2 a Torino nel secondo spareggio con la Biellese

La moneta dice Pro Vercelli!
Le «bianche casacche» ritornano così in Serie C

Battuto il Como (1-0)
Lieto congedo per il Perugia

3-3 tra Casertana e Ternana
Festival di gol per un pareggio

La Coppa Internazionale Giovannini di fioretto
La stoccata decisiva del polacco Dabrowsky

Ha vinto due tappe su quattro
Al «mostro» Merckx anche il Midi Libre

Oggi Agostini al «Tourist Trophy»
A PENNATO (LANCIA) IL TROFEO ELF

POLI «TRICOLORE» DEI LEGGERI JR.
SORRITO, 6 giugno

Reggina e Sorrento sono in serie B
A: la Reggina torna in B
B: perdono Genoa e Spal!
C: il Sorrento neo-promosso

Per ora si parla solo di Liedholm e di Maestrelli
Il «valzer degli allenatori» annuncia il calcio-mercato

Chinaglia, Pulci, Albertosi, Sabadini, De Sisti, Carmignani, Clerici e Bigoni i più «appettiti» dai grossi club

La Coppa Internazionale Giovannini di fioretto
La stoccata decisiva del polacco Dabrowsky

Per ora si parla solo di Liedholm e di Maestrelli



Da sinistra, Pulci, Chinaglia, Albertosi, quattro dei calciatori più richiesti. Nell'ultima foto a destra: Liedholm, l'allenatore passato dal Varese alla Fiorentina.

Il «valzer degli allenatori» annuncia il calcio-mercato

Chinaglia, Pulci, Albertosi, Sabadini, De Sisti, Carmignani, Clerici e Bigoni i più «appettiti» dai grossi club

La Coppa Internazionale Giovannini di fioretto
La stoccata decisiva del polacco Dabrowsky

Ha vinto due tappe su quattro

Al «mostro» Merckx anche il Midi Libre

Oggi Agostini al «Tourist Trophy»

A PENNATO (LANCIA) IL TROFEO ELF

POLI «TRICOLORE» DEI LEGGERI JR.

SORRITO, 6 giugno

Reggina e Sorrento sono in serie B

A: la Reggina torna in B

B: perdono Genoa e Spal!

C: il Sorrento neo-promosso

Per ora si parla solo di Liedholm e di Maestrelli

La Coppa Internazionale Giovannini di fioretto

Da oggi, con l'inattaccato Michelotto sempre leader, la «corsa rosa» dovrebbe entrare nel vivo

# Il Grossglockner sveglierà il Giro?

La corsa verso la decisione

## Oggi il «test» per Michelotto

«Con Motta gregario, Gimondi in rosa» dice Bartali - Adorni è prudente e pronostica Gosta Pettersson

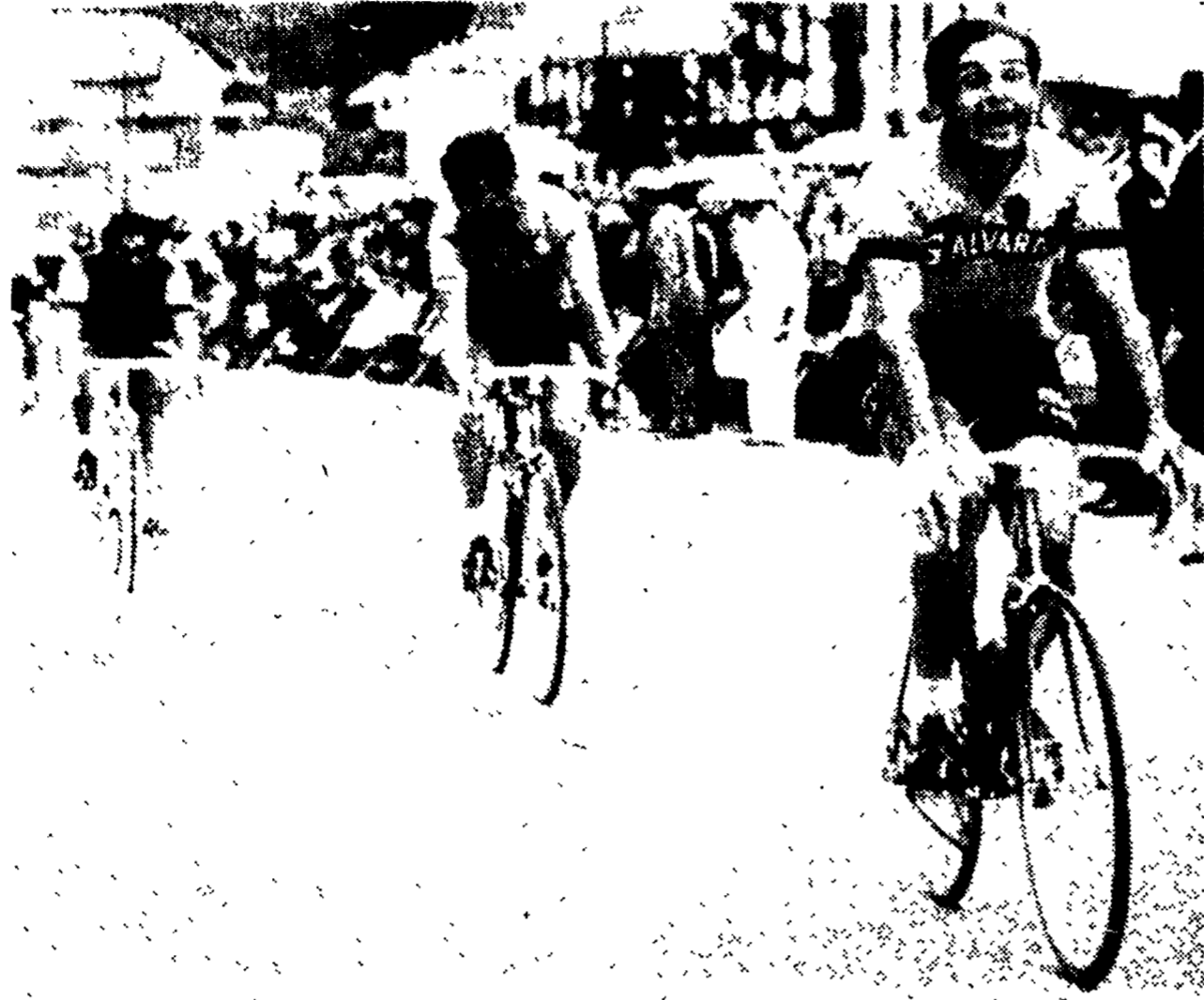
**DALL'INVIATO**  
**TARVISIO, 6 giugno**  
 Felice Gimondi porge su un piatto d'argento il successo di Tarvisio al compagno di squadra Zandegù, e Gino Bartali mi strizza l'occhio. «Che ti avevo detto? Felice è in gran forma, oggi ha compiuto una volata alla vigilia ha voluto dare una soddisfazione a Dino, altrimenti la tappa era sua. Vedrai domani...».  
 «Cosa vedremo domani?».  
 «Senti, Gimondi può ancora vincere il Giro, dipende da Motta».  
 «Motta?».  
 «Sicuro. Motta ha i numeri per rendere subito dura la gara. Per lui i gregari selezionano il gruppo fino a sbriciolarlo. E quando saranno ridotti in pochi, Gimondi potrà piazzare il colpo, o perlomeno tentare il tentabile. Ricordi il primo Tour vinto da Merckx con Vandendriessche che gli preparava il terreno in salita, che seminava i rivali a decine?».  
 «Ricordo».  
 «Bene, allora non occorrono ulteriori spiegazioni. Al posto di Motta, mi spaventa, sarebbe tanta la pubblicità aggiungendo che stamane Gimondi mi ha detto che a costo di scoppiare un'attaccata, tanto cosa ha da perdere? Motta...».  
 Bartali e della Cosolatti può esporsi, può rilasciare dichiarazioni a lingua sciolta, da... maledetto toscano, invece l'entusiasta Vittorio Adorni che di Gimondi e Motta è la guida tecnica, si mantiene sui binari della prudenza.  
 Domanda il vostro cronista: «Gimondi è in grado di annullare l'handicap dei 1203 che lo separano da Michelotto?».  
 «No, al nonanta per cento, no».  
 «Chi sono, in ordine di preferenza, i tuoi favoriti?».  
 «Gosta Pettersson, Michelotto e Van Springel».  
 Adorni assume l'incarico di direttore ha avuto proprio le sue prime difficoltà con la necessità di mettere d'accordo Motta e Gimondi.  
 «Anche da notare ho avuto i miei guai. Sono i casi della vita. Bisogna rimboccarci le maniche e risolverli. E poi, in che modo e fatta l'accoppiata Motta e Costantini? La trappola del doping in buona fede, diversamente sarebbe giunto terzo, e non secondo, a Potenza, entrando così nel controllo medico. Gianni ha pagato con 10' di penalizzazione e ha involontariamente danneggiato Gimondi. Insomma, il doping mi ha rovesciato le carte».  
 «E il Gran Sasso? Sul Gran Sasso avete lasciato scappare Michelotto che non è una scartina?».  
 «Sul Gran Sasso i miei hanno tirato, ma vedendo che stavano preparando la tappa ai rivali, hanno mollato. E' un ragionamento che non piacerebbe a te come giornalista, e ti capisco, ma c'è della toglia, la toglia che si uno deve affogare, affogano tutti, ciclisticamente parlando».  
 «Perché anteposti Gosta a Michelotto?».  
 «Perché non roscicchiargli due, tre minuti, anche quattro tra domani e dopo, e allora scende rimarrà la cronometro da Lavante a Milano e in venti chilometri può precedere Michelotto di un altro minuto. Non mi meriterò allora il giro si deciderà nella giornata conclusiva, all'entrata del Vigonovo».  
 Domani il Grossglockner e successivamente le Dolomiti, sempre una tormentata di nere non regna ad intralciare il cammino, a dare un volto

diverso all'itinerario della corsa: sulle alte quote, ai 2.500 metri d'altitudine tutto è possibile, e non sarebbe la prima volta che il Giro viene fermato su un traguardo improvvisato dalle circostanze.  
 Il Giro, comunque, difficilmente ci terà col fiato sospeso sino a Milano. E' chiaro che Michelotto si trova di fronte al massimo «test».  
 Dovesse salvarsi bene sul Grossglockner, avrebbe per quarti vinto la partita con Gosta e Van Springel. Ma sentito Bartali che pronostica una grande sparata di Gimondi, non escludiamo nomi diversi, Houbrechts (carla segreta di Adorni?), Galdos, Wagtmans e Bitossi, ad esempio.  
 Di certo, avremo una rivoluzione in classifica. Sarà un'esaltante alleanza, un'avventura che potrebbe conferire al Giro un finale elettrizzante, togliendo dalle secche e dalle magre un viaggio fin qui deludente: un finale di fuoco, tale da riacendere le soppite passioni e riproporre un entusiasmo per lo sport della bicicletta che non s'è ancora spento.

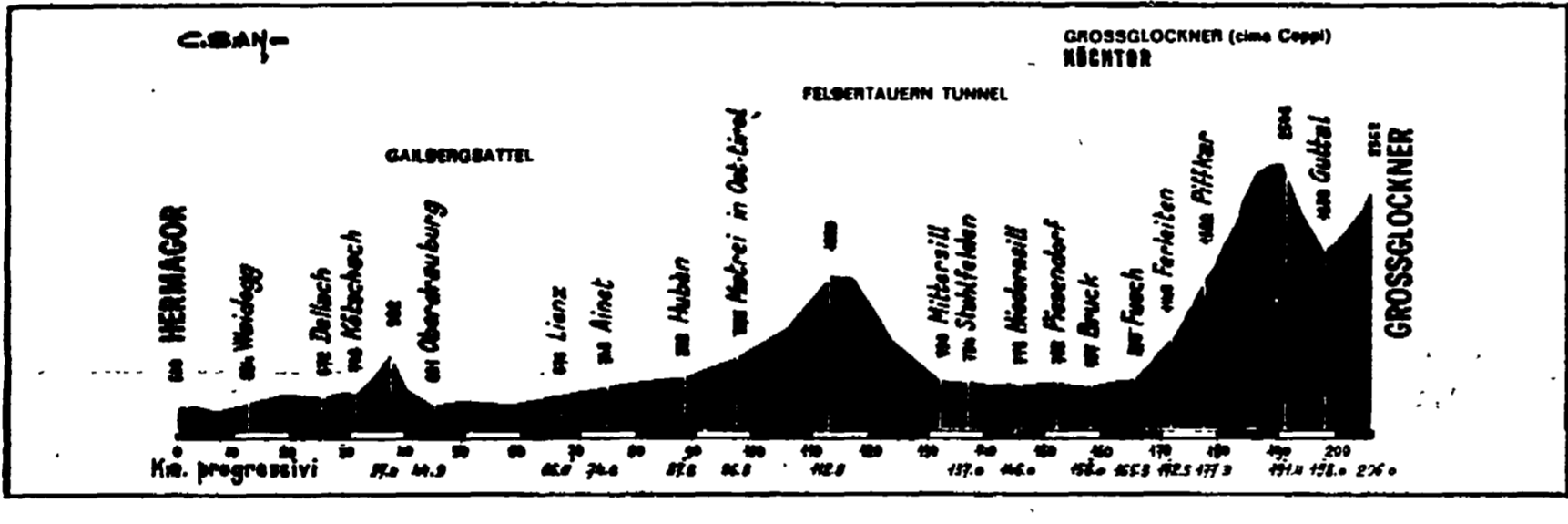
Gino Sala

L'atleta della Salvarani ritorna al successo sorprendendo i più grossi sprinters

## Dino Zandegù: «Tirami la volata!» e



TARVISIO — Zandegù vince con grande facilità la volata precedendo il «suo» capo Gimondi e Basso.



Il profilo altimetrico della tappa odierna, la numero 17, da Hermagor alla vetta del Grossglockner (metri 2362).

Dopo le disavventure in Davis contro la Jugoslavia

## Mancata anche a Parigi la riscossa di Panatta

La riscossa mancata di Adriano Panatta: così potrebbe intitolarsi la storia delle ultime vicende del tennis italiano. Il lettore ricorderà come il ragazzo d'oggi Zagabria si sia cosparsa pubblicamente di lacrime, e come naturalmente il capo di genere, in ciò — ovviamente — consigliato da qualche saggia volpe (Siro!) e non è difficile immaginare il dialogo: «Cosa preferisci essere, il primo in Italia o l'ultimo, o quasi, tra i professionisti?». Il francese, naturalmente, non ricordò cosa diceva Napoleone? Meglio essere primo in un chiosco di bibite che secondo in un ministero, che così il numero uno dei dilettanti (si fa per dire) italiani è stato sollecitamente perdonato da papa Orsini e riammesso all'agosto sportivo.

Voleva il caso che l'epoca proponesse i Campionati internazionali di Francia: ovvero una delle 4 grandi prove riconosciute per la laurea di un campione (le altre sono Wimbledon, Forrest Hill e Australia). Ma i Campionati di Francia — meglio noti come «Roland Garros», dal nome del complesso che li ospita — sono anche l'unico dei 4 grandi tornei che si gioca su terra battuta, sono pertanto il vero campionato mondiale sul «rosso», come Wimbledon lo è sull'erba. La scelta del soldato (si fa per dire) Panatta è stata naturalmente che in servizio, proprio come tutti gli altri militari e in particolare modo i figli degli operai e dei contadini? Panatta si è sfilato con la sua intelligenza per la lunga consuetudine dell'azzurro, dallo inizio della stagione, alla terra battuta di Palermo, Catania, Coppa Davis e per l'assenza dei professionisti. Gli uomini di Lamar Hunt, difatti, hanno preferito altri lidi (Bournemouth) poiché i francesi, strenui nemici dei «pro», non hanno voluto ridurre a 3 soli set la durata degli incontri fino alla semifinale. L'azzurro si è battuto bene. Ha sconfitto tra l'altro il britannico Matthews (nipote del grande Stanly), il celtico e longevo asso del calcio inglese, numero 9 del suo Paese, atleta assai grintoso ancorché poco dotato di pura classe. Ha avuto però la sfortunata d'ambattersi

nell'unico mancino francese, nel coetaneo bordolese Patrice Dominguez numero 13 del transalpino. Nonostante vantasse una netta superiorità nel servizio il ragazzo romano si è lasciato imporre un gioco molto rapido e preciso, a volte, ha commesso un numero incredibile di errori e si è fatto battere in 5 partite (4-6, 6-8, 6-3, 6-4, 7-6). Era la terza volta che i due giovani atleti incrociavano la racchetta: l'anno scorso a Beckenham sull'erba, vinse il francese (6-3, 6-8, 6-2). Quest'anno, in aprile, a Catania l'azzurro s'era preso la rivincita (7-5, 2-6, 6-3).

Niente riscossa, quindi, per Adriano che chiudeva rapidamente il suo viaggio anche a Manchester dove veniva eliminato al terzo turno. E niente riscossa per Nicola Pietrangeli che aveva raggiunto Parigi per rivindicare l'antica gloria del '58 e del '60 (vincitore) e del '61 e del '64 (battuto da Manolo Santana). Nicola si è comportato assai bene. Ha battuto Passarel e Pokorny prima di trovarsi di fronte il francese Georges Goven. E la classe non gli è bastata. La grinta del transalpino, sostenuta da un pubblico folto e appassionato, ha avuto ragione della non più verde età di Nicola.

Parigi ha ancora proposto due straordinari atleti: il ventottenne americano Frank Froehling e il 40enne ungherese Istvan Guljcs. Il primo è ritornato allo sport agonistico dopo 3 anni d'attività — si è permesso addirittura il lusso di raggiungere le semifinali (battuto da Ipe Nistase, numero 3 del tabellone) mentre il secondo (re lo ricordate in Davis a Cagliari, nel '68, sconfitto dopo furibonde battaglie da Mulligan e Pietrangeli?) ha letteralmente schiantato Bowrey e Richey!

Un'altra notizia interessante viene da Bournemouth. Vi si sono disputati i Campionati internazionali d'Inghilterra su terra battuta, vinti dal 28enne gallese Gerald Battrick, sul classico jugoslavo Boro Franulovic. Si tratta come avete capito d'una clamorosa rivincita. L'inglese, battuto in Davis, in questo stesso campo centrale del Club Salata che ha visto la disfatta fisica e morale dei nostri Panatta e Di Dome-

nico, ha giustiziato il rivale al termine d'un match entusiasmante.  
 \*  
 Vi sono poi due notizie casuali. La prima riguarda le dimissioni di Nistri dalla Commissione tecnica e la conferma di Pietro Nistri alla carica di livello dirigenziale. L'altra informa che finalmente si farà qualcosa per il settore femminile. Coraggio ragazzi! Vi manderanno alla scuola di tennis del CONI di Tirrenia, così una di voi il prossimo anno vincerà gli Internazionali d'Italia. Tromba a parte si tratta comunque d'una buona cosa. Solo che arriva con qualche secolo di ritardo.  
 E per concludere torniamo a Panatta. Egli deve comprendere che ha bisogno di tutti. Ma soprattutto dei vari pubblici che incontrerà nella carriera (che gli auguriamo una buona cosa. Solo che arriva con qualche secolo di ritardo).



Adriano Panatta continua ad essere il tennista di classe che esprime solo saltuariamente la propria bravura: e anche gli internazionali di Parigi non gli hanno portato fortuna.

Remo Musumeci

Scontro frontale tra un'auto e il dilettante Bader

## Incidente mortale al «Giro» svizzero

**ZURIGO, 6 giugno**  
 Il Giro ciclistico della Svizzera nord-occidentale, con partenza ed arrivo nella località elvetica di Birm, al quale hanno partecipato 450 corridori, suddivisi in professionisti, l'élite dei dilettanti, nonché corridori juniores e seniores, è stato funestato da un incidente mortale occorso al trentaduenne svizzero Walter Bader.

Nel corso della gara riservata ai dilettanti, infatti, Bader mentre tagliava il traguardo si è scontrato con una auto, che proveniva in senso opposto, e cadendo, ha bat-

tuto il capo decedendo sul colpo.  
 Durante la prova riservata ai professionisti, che vi partecipavano in numero di 28, la vittoria è andata allo svizzero Erich Spanh, che ha compiuto i 244 km. del percorso in 6 ore 35'21" alla media oraria di 36,121 km.  
 Nel corso di questa gara hanno anche avuto modo di segnalarsi i corridori italiani Giuseppe Grassi, Piero Spinelli e Vittorio Cumino, che si sono classificati nono, decimo e undicesimo, giungendo rispettivamente a 343", a 405" dal vincitore.

## Gimondi obbedisce

Dancelli è tornato a casa per il grave lutto che l'ha colpito - L'abbandono del belga Pintens - Tosello cade ma non desiste

**DALL'INVIATO**  
**TARVISIO, 6 giugno**  
 Michele Dancelli è tornato a casa per un grave lutto di famiglia, la morte della sorella Matilde. Da un mese il ragazzo sapeva che il suo probabile che aveva colpito la congiuntura, e si è fatto due volte coraggio per iniziare il Giro perché si aspettava da un momento all'altro la dolorosa notizia. Sappiamo quanto Michele sia un uomo sensibile, affezionato, generoso. Sappiamo anche del suo scarso «plafond», dopo l'incidente di natura femminile patito a metà marzo: gli precludeva quei successi di cui sarebbe stato certamente capace. E' partito ugualmente, tenendosi dentro la sua pena, è andato addirittura «all'assalto» nella tappa-terremoto di Potenza soffrendo come sa soffrire un combattente del suo stampo, un atleta di grande temperamento. «La gamba sinistra?», gli chiedevano ogni tanto. «Averlo dolori, e alla fine anche la gamba destra si stanca perché svolgo le manovre dell'altra. Pazienza. Spero di essere a posto per il Tour...».

Dancelli è un amico in tutti i sensi e non ha bisogno di parole. E' bastato, penso, l'abbraccio di ieri sera. Ha abbandonato anche Pintens che non reggava più alla fatica e con queste note piuttosto tristi lasciamo Lubiana a mezzogiorno inoltrato. Fra i chiacchierati di questa giornata che un po' lacrima e un po' si illumina. Tosello urla contro un marciapiede, cade, il dottor Fratini gli applica una fasciatura al gomito sinistro ma ciò non impedisce allo scudiero di Van Springel di infilarsi nelle varie e ripetute scaramucce resistendo fra le località di Brezje e Moste e che mostrano anche la volontà di Sorlini, Poppe, Ritter e Poloni.

E' la prova (rescuse le cronometre) più breve del Giro, una trasferta nel mezzo di un paesaggio stupendo, un asfalto così buono, un cielo verde, tanto verde, torrenti azzurri e boschi di abeti, casette vecchie e casette nuove, un'atmosfera di sprizzate di neve. In questo quadro, quando mancano trenta chilometri al traguardo, tentano Panza, Francioni, Moralli e Moralli e De Blaere, Swerts e Simonelli, Motta, Van Vlierbergh, Sgarbozza, Urbani, e tutti i compagni. Bellissimi, Vianelli, Bitossi, Tumelle, Zandegù e Sorlini.

Rientriamo in Italia dal campo di Fusi. La maglia di Bitossi guadagna una ventina di secondi. Si agganciano Panizza, Sture Pettersson, Santambrogio, Sgarbozza e compagni. Bellissimi, sguagliarsela Sorlini, Lievoro, Bitossi e Vianelli, si ricomincia il drappello di punta, però come la gara si fa più breve e si fa più breve, si tende e scompare al cartello degli ultimi due chilometri, e allora Bitossi scatta, sembra che gli riesca il «bis», ma deve arrendersi ai 500 metri, il punto in cui Gimondi si lancia cogliendo il grido di Zandegù: «Tirami la volata lunga!» e Felice conduce al successo il suo «coequipiero» sorprendendo gli sprinters. Basso è terzo, e Seru si dichiara ammirato di Gimondi.

E' la prima vittoria stagionale di Zandegù, un tipo un po' strambo, diciamo nel modo di vestire, ma di una gioia di gioia Dino. Alla Milano-Vignone voleva smettere di correre per un'ingiusta punizione della giuria. «Che maestro, Gimondi!», dice rivolto ai cronisti, e aggiunge: «Avevo bisogno di vincere come dell'aria che respiri».

Il cambiamento in classifica. Per la nona volta, Michelotto va sul podio in maglia rosa. Intanto è iniziato il conto alla rovescia. Siamo a meno quattro, amici, siamo alla vigilia del tappone austriaco, alla cosiddetta ora della verità. Domani lo sconosciuto misterioso emiliano Grossglockner, di sessantasette anni, 206 chilometri, cominciando da Hermagor. Un colle nella fase di avvio (il Galtberstättel), tanto per scaldare i muscoli, il Felbertauern nella parte centrale (2.500 metri), il Grossglockner, una discesa e l'arrivo a quota 2362.

Il Grossglockner ce l'hanno detto come una terribile arrampicata fra perenni ghiacciai, con le tinte del diavolo, «come una scalata verso il cielo che non finisce mai», che richiede 42 di moltiplica e rapporti oscillanti fra il 24-25-26, che può registrare drammatici, crolli, tragedie, e raddrizzare, per un uomo forte,



Il cameriere di Orvieto - Un'avviva per l'assente De Pra - I due Magni, Piero Ferrarini e Martini - Cosa è cambiato per Gino Carena



TARVISIO — Claudio Michelotto in maglia rosa tra le «Miss tappa». Il portacolori della SCIC riuscirà anche stasera a mantenere il primato dopo la scalata al tremendo Grossglockner?

**DALL'INVIATO**  
**TARVISIO, 6 giugno**  
 Il ricordo è lontano e ricomincia nello stesso tempo, perché il Giro è come un lungho metraggio con immagini subito dimenticate e altre che ti tornano in mente giorno per giorno. Quella dolce notte sulla collina di Orvieto, ad esempio. Dolce per la quiete, il silenzio e il sole che si accende che mi ha sprofondato nel sonno, e l'amarezza del cameriere al mattino, un ragazzo sui cent'anni coi capelli alla moda, vestito a puntino, uno di quei giovani che tutti «bepensanti» di nostra e nostra conoscenza definirebbero un cameriere di sussurro, peccato un mezzo fannullone, perché i «bepensanti» fra i loro difetti congeniti coziano anche il peccato della superficialità. Ebbene, l'amarezza di quel ragazzo era dovuta alla grandine. «Sono figlio di contadini e penso ai danni che atterrano subito», mi disse a mezza voce, ma il suo sguardo dice altro, nei suoi occhi si poteva cogliere una specie di domanda: perché i poveri devono sempre soffrire?

Caro Tom De Pra, l'omellinese di Mortara, ex alla destra della squadra di calcio paesana, maglia gialla a Fav, compagno di Sgarbozza a Motta, escluso dal Giro perché dovrà correre in Francia: sei un po' scontento, un pochino triste, vero? Non te la prendere, non farti sangue cattivo, anche se sei sono verificati episodi che avevi previsto chiacchierando col colosso orvieto, il raduno della Coppa Bernocchi, e manco voglio cercare di consolarti: cogli per segnalarti che fra i miei ricordi c'è un cartello appeso ad un albero nella campagna di Sgarbozza (Bari), un cartello con un bel «Evviva De Pra». Vedi che non ti hanno dimenticato? Che sono del tuo mondo ancora? Sei un ciclista, dei meriti e dei sacrifici degli scudieri che a volte perdono per far rincorrere i capitani.

Facce di toscani, il taccone di Franco Magni, presidente della Magniflex che s'è risto crollare l'intens e ha preso la batosta con filosofia, forse perché gli è rimasta dentro la pazienza del condottiero come il fratello Giustino.

Chiedo scusa ai compagni di Choggio che mi avevano invitato a trascorrere la serata nella loro sezione; un impegno di loro mi ha impedito d'incontrarmi con amici e sostenitori del giornale. Ringrazio per le attenzioni e l'affettuoso omaggio, e vorrei concludere con un caloroso saluto alle migliaia e migliaia di spettatori che hanno festeggiato la presenza dell'Unità al Giro, dimostrando anche in questa occasione quanto grande e rito il nostro partito.

Gisa

## Stazionarie le condizioni di Verratti

**LATISANA, 6 giugno**  
 Le condizioni del collega Carlo Verratti, inviato del Corriere della Sera al seguito del Giro d'Italia, sono rimaste stazionarie dopo l'intervento chirurgico del giorno. Verratti, con un'operazione confermata di non poter scegliere la prognosi prima di 7-8 giorni. Verratti, con un'operazione confermata di non poter scegliere la prognosi prima di 7-8 giorni. Verratti, con un'operazione confermata di non poter scegliere la prognosi prima di 7-8 giorni.



chi ha naso sceglie DREHER

Arrivo e classifica

- Ordine d'arrivo della tappa Lubiana-Tarvisio:
1. ZANDEGÙ (Salvarani), km. 100 in 2 h 21'28", media km. 41,275.
  2. Gimondi (Felix) (Salvarani), km. 100 in 2 h 21'38", media km. 41,275.
  3. Basso (Marino) (Molteni), km. 100 in 2 h 21'48", media km. 41,275.
  4. Swerts (Van Vlierbergh), km. 100 in 2 h 21'58", media km. 41,275.
  5. Van Vlierbergh (Van Vlierbergh), km. 100 in 2 h 22'08", media km. 41,275.
  6. Sgarbozza (Sgarbozza), km. 100 in 2 h 22'18", media km. 41,275.
  7. Urbani (Urbani), km. 100 in 2 h 22'28", media km. 41,275.
  8. Moralli (Moralli), km. 100 in 2 h 22'38", media km. 41,275.
  9. Moralli (Moralli), km. 100 in 2 h 22'48", media km. 41,275.
  10. Ritter (Ritter), km. 100 in 2 h 22'58", media km. 41,275.
  11. Mori Primo (Mori), km. 100 in 2 h 23'08", media km. 41,275.
  12. Seru (Seru), km. 100 in 2 h 23'18", media km. 41,275.
  13. Gimondi (Gimondi), km. 100 in 2 h 23'28", media km. 41,275.
  14. Galdos (Galdos), km. 100 in 2 h 23'38", media km. 41,275.
  15. Vianelli (Vianelli), km. 100 in 2 h 23'48", media km. 41,275.
  16. Ferrarini (Ferrarini), km. 100 in 2 h 23'58", media km. 41,275.
  17. Ziliotti (Ziliotti), km. 100 in 2 h 24'08", media km. 41,275.
  18. Cavalcanti (Cavalcanti), km. 100 in 2 h 24'18", media km. 41,275.
  19. Fabbri (Fabbri), km. 100 in 2 h 24'28", media km. 41,275.
  20. Maggioni (Maggioni), km. 100 in 2 h 24'38", media km. 41,275.
- Classifica a punti: 1. Basso, km. 100 in 2 h 21'28", media km. 41,275. 2. Seru, km. 100 in 2 h 21'38", media km. 41,275. 3. Van Vlierbergh, km. 100 in 2 h 21'48", media km. 41,275. 4. Ritter, km. 100 in 2 h 21'58", media km. 41,275. 5. Bitossi, km. 100 in 2 h 22'08", media km. 41,275.
- Classifica a squadre: 1. Molteni, km. 100 in 2 h 21'28", media km. 41,275. 2. Salvarani, km. 100 in 2 h 21'38", media km. 41,275. 3. Ferrarini, km. 100 in 2 h 21'48", media km. 41,275. 4. Galdos, km. 100 in 2 h 21'58", media km. 41,275. 5. Galdos, km. 100 in 2 h 22'08", media km. 41,275.

Allievi a Bresso

## Guizzo di Caloni nel G.P. Domus

**BRESSO, 6 giugno**  
 Volata a tre sul traguardo del Gran Premio Domus per allievi e bella vittoria di Guizzo di Caloni, che ha battuto allo sprint i suoi due compagni di fuga. I tre erano fuggiti sul «strappo di Lura» ad una quarantina di chilometri dal traguardo, dopo aver lasciato sotto la pioggia battente il gruppo, composto da una cinquantina di unità.

Ordine d'arrivo:  
 1. CALONI Filippo (Bugherio Sportiva), km. 91 in ore 2.13, media km. 41.040; 2. Zoni Carlo (Europack); 3. Magni Luigi (G.S. Veduggio); 4. Molinari Paolo (G.S. Erbitter) a 40"; 5. Anidani Mauro (Polisportiva Sironi) stesso tempo; 6. Corbetta Giulio (G.S. Tana); a 1' 7. Pora Aldo (G.S. Carvico); 8. Priori Giovanni (Pedale Senaghes); 9. Ragnoli Marino (G.S. Erbitter); 10. Sala Dario (Pedale Senaghes).

## Dal «GIRO» la curiosità del giorno CENTRO ARREDAMENTO MOBILI FOLLI

UFFICI ED ESPOSIZIONE:  
 20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833  
 ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

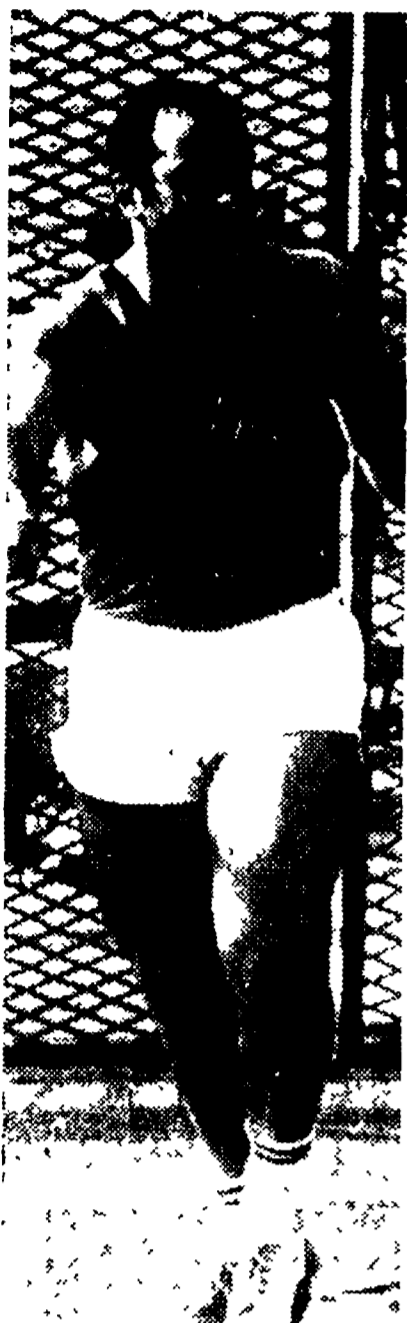
**Roberto Poggiali detto «il furbetto»**

**TARVISIO, 6 giugno**  
 Roberto Poggiali da Scandicci (Firenze), 38 primavere, 15 anni di bicicletta, 9 giri d'Italia, 2 tour, 1 giro di Spagna, 1 giro della Svizzera (che ha vinto) e tante, tantissime corse, eppure sembra ancora un ragazzino. Appunto il suo aspetto giovanile gli ha impedito d'incontrarsi con amici e sostenitori del giornale. Ringrazio per le attenzioni e l'affettuoso omaggio, e vorrei concludere con un caloroso saluto alle migliaia e migliaia di spettatori che hanno festeggiato la presenza dell'Unità al Giro, dimostrando anche in questa occasione quanto grande e rito il nostro partito.

Gisa

Il lancio del martello oltre i 70 metri

Vecchiato: record di valore mondiale



Mario Vecchiato, primatista italiano del martello con un lancio di metri 70,60.

Domenica si incontra a Torino, nella quadrangolare Italia-RDT-Romania-Norvegia, con due grandi specialisti tedesco-orientali - Mediocri i due primati italiani femminili

Settimana frenetica per l'atletismo peninsulare, quella che precede l'attentissimo incontro quadrangolare di Torino. Come si sa, nella capitale del regno di Sardegna, gli italiani incroceranno i loro ferri con le nazionali della Repubblica democratica tedesca, della Romania, della Norvegia.

Settimana frenetica, ripetiamo. E non solamente sotto l'aspetto organizzativo, in quanto non è passato giorno e a notte addirittura nello stesso giorno pomeriggi e sera, senza che in centinaia di grandi e piccoli centri italiani, atleti ed atlete siano scesi sulle piste e in pista per cercare di tradurre in cifre le conseguenze di duri allenamenti affrontati con semplicità disarmante.

Infatti per una felice coincidenza che non è stata elevata a simbolo, nella stessa giornata della festa della Repubblica, sono caduti ben tre primati italiani: due femminili e uno maschile.

Naturalmente non è il caso di lasciarsi prendere dal l'orgoglio elogiato dei recordatori dei quattro quotidiani sportivi che si pubblicano in Italia che, sotto sotto, tentano ora, come a un segnale lanciato un mese fa, di condurre a Nebiolo la quale condusse ultimamente, in conseguenza di fatti confusi ed incerti, vedi defenestrazione del direttore tecnico Paganoni, aveva dovuto subire critiche non indifferenti.

Passiamo ora all'analisi dei fatti più importanti della settimana.

Il 29 e 30 maggio a Roma, la professoressa Tienne Pa-

ola Giuli ha superato con punteggi 4379 il primato italiano del pentathlon appartenente a Magali Vettorazzo (punti 4332) con i seguenti parziali: 100 ad ostacoli 1'44" metri 10,45 nel peso; metri 1,60 nell'alto; 5,55 nel lungo; 26'4/10 sul 200 metri.

Valore del nuovo primato visto che sono detti dai valori mondiali: molto modesto. Giudizio non deformante, quando si consideri che il primato mondiale da omologare è della tedesca tedesca orientale Burglinde Poltak con punti 5406.

Pur essendo stata ultimamente la variazione nelle cinque specialità fra gli 80 ed i 100 metri ad ostacoli, possiamo affermare che in questo evento siamo in ritardo sul progresso mondiale di circa centomila. La non dimenticata «mamma volante», Francisca Blankers, poi maritata Koen, fu primatista mondiale di questa specialità nel settembre 1951 con punti 5400. Ma già le sovietiche erano arrivate ufficialmente l'anno prima a punti 4651 con Alek-sandra Tulina.

E veniamo ai 23'9 che Donata Govoni ha segnato sugli 800 metri, realizzando sui primati 200 28"8; sui secondi 30"3; sui terzi 31"3; sui quarti 32"3. Come si vede, mentre è accettabile lo slittamento dai 28"8 ai 31"3 dalla prima alla terza frazione, meno giustificabili sono i 32"3 segnati nel finale.

Atleti solidamente impostati ripetono nel finale il tempo del primato 300 metri. Ma allora Donata Govoni ben zata da avversare che le contendente la vittoria, potrebbe

segnare 2' con qualche decimo in più. Ricordiamo che il primato mondiale è della jugoslava Vera Nikolic con 2'0"5 (1968). Esiste anche un tempo ufficiale della cinese Sun-Kin-Lum di 1'58" (1964). Insomma sembra che sugli 800 metri, ufficialmente, ci sia posto e gloria per tutte coloro che sono dotate di buona volontà. La Pini, ex primatista, presente al fattaccio, si è doluta di aver dovuto cedere a un primato, senza poter lottare personalmente.

Valore di questa sarebbe stato primato mondiale fino al 3 marzo 1962, quando la 21enne australiana Diete Willis corse in 2'2"9.

Poche parole bastano per il 51,48 che ha permesso a Giuliana Amici di riscrivere il suo nome nel libro d'oro dei primati italiani del giavellotto. Sarebbe stato primato mondiale fino al 5 agosto 1949, quando la sovietica 22enne Natalia Smirnakina scagliò l'attrezzo di 600 grammi a 53,41 nella città di Mosca. Siamo quindi in ritardo sul progresso mondiale di ventidue anni, contro i nove della Govoni.

E veniamo a Mario Vecchiato che ha scagliato il martello a 70,60 nella città natale di Udine; ventisei anni, nel mondo a superare la barriera dei settanta metri.

Siamo di fronte a un fatto fondamentale per l'atletismo italiano; un ritorno in zone di primatologia mondiale che il martellista italiano aveva già avuto in passato.

L'indimenticabile Armando Foggioni si era infatti classificato al secondo ai Giochi di Amsterdam nel 1928, dopo essersi avvicinato alla specialità sette anni prima, già in età di 33 anni.

Il martello infatti è l'ultimo sport che si sia importato nella nostra penisola. Fu nei campionati italiani di Milano del 1920 che l'organizzazione di essi, Emilio Brambilla, mise a disposizione di alcuni volenterosi l'attrezzo scavato o inventato all'ultimo momento. Vinse con merito il 23enne Giuseppe Bernabè, che fu poi presidente fino al 1966, anno della sua scomparsa, dell'Automobile Club di Bologna.

Foggioni fu poi ottavo a Los Angeles nel 1932 (decimi Giochi olimpici) e Taddia settimo a Londra nel 1948 (XIV Giochi olimpici) lasciandosi sfuggire il primato finale per un'inezia. Dopo Tessa Taddia di Bonadeno in Emilia, nessun italiano ha più partecipato ai Giochi olimpici in questa specialità.

Lo stesso Taddia ebbe la sua giornata di massima gloria a Milano, il 9 ottobre 1950, stesso giorno in cui Filippo Stabili, un nuovo primato mondiale sulle 440 yards ad ostacoli. Contro due atleti tedeschi di grande nome (Wolfgang Ruge e Hans-Joachim Neuberger) Taddia in perfetta forma si classificò primo con 59,17, terzo nel mondo fino a quel momento di una trinità che comprendeva, oltre a lui, l'ungarese Mészáros (metri 59,88 - 1950), attuale presidente della Federazione atletica ungherese, e l'irlandese O'Callaghan (metri 59 e 56 - 1937).

Il valore del primato di Mario Vecchiato si esprime anche con il fatto che il suo risultato viene superato in campo mondiale, per la prima volta nel paese, da una specialista, il 21 luglio 1962, a Palo Alto con metri 70,67. Ora un ritardo di metri 0,07, ma in una specialità, è un fatto positivo per il 23enne Vecchiato, impiegato di banca, che deve rubare ore al giorno, per poter allenarsi, perché la sua attività professionale gli lascia poco tempo per viaggiare.

Si è fatto comunque che le migliori prestazioni che si esprimono nei primati italiani, Vecchiato le ha ottenute lo scorso anno nello scontro diretto con i primati di Siracusa e nei campionati italiani. Mario Vecchiato è allenato dal professor Zanon di Udine, e sfugge un po' al controllo degli allenatori ufficiali della Federazione. Con questo non vogliamo dire né fare ipotesi negative sul valore dei tecnici federali.

Ora Vecchiato dovrà redersela proprio domenica prossima a Torino, con due grandi della specialità, i due tedesco-orientali Theimer e Sechse. Sarà per il buon Vecchiato, una specie di esame di maturità, che tutti si augurano debba essere positivo.

Bruno Bonomelli

RIPRENDE A BOLOGNA IL TORNEO GIORNALE

BOLOGNA, 6 giugno. Domani sera, lunedì, riprenderà a Bologna, campo sportivo Ferravieri (via Serlio) un interessante torneo di calcio giovanile organizzato dalla società Savona in programma (ore 21,30) è l'incontro fra le squadre della Spal e del Pisa. Ricordiamo che nella prima serata la Reggina ha superato il Mantova per 2 reti a 1.

TORNEO CALLIGARIS: SECONDA GIORNATA

Florentina - Ajax Amsterdam 0-0 Juventus - Hamburger 1-0

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

È TRAMONTATA L'EPOCA DELLA «FLAVIA»

La Lancia con le nuove «2000» è in regola nel settore due litri

Le caratteristiche della berlina e del coupé dovrebbero garantire il rilancio sul mercato internazionale - Nella vettura di tipo sportivo le novità riguardano soprattutto la meccanica - Aumentati i prezzi

Messa in soffitta la «Flavia» berlina, la Lancia ha deciso di fare altrettanto anche con la «Flavia» coupé. In questi giorni, infatti, la casa torinese ha presentato anche la versione sportiva della «2000», che continua a recare la firma di Pininfarina. Dei miglioramenti apportati alla berlina, che non si può definire una macchina di tutto nuovo anche se è parecchio diversa dalla Flavia, ha beneficiato anche il coupé, con la differenza che mentre sulla berlina il risalto dato al classico «scudo» anteriore ha marcato la differenza tra il vecchio il nuovo modello, per la vettura sportiva il marchio è rimasto sul cofano in non eccessiva evidenza.

Con la presentazione del coupé la Lancia ha anche comunicato i prezzi delle due vetture: 2.795.000 lire per la berlina «2000», 3 milioni 200.000 per il coupé. Sono prezzi più alti di quelli delle «Flavia», ma le nuove prestazioni delle due vetture e i miglioramenti apportati sembrano giustificarli.

Della berlina «2000» si è già detto. Del coupé va subito sottolineato che la sua linea è rimasta pressoché immutata. Le novità riguardano la meccanica e sono mutuate dai miglioramenti apportati alla berlina. Il cambio, che sul tipo sportivo è a cinque marce.

Sul piano costruttivo, le novità del coupé 2000 sono le seguenti:

MOTORE È stata ridisegnata la distribuzione ed è migliorata l'alimentazione. Il rapporto di compressione è passato da 9:1 a 9,2:1; la potenza massima è salita da 114 CV (DIN) a 5400 giri a 115 CV (DIN) a 5500 giri. Il raffreddamento è ora assicurato da un ventilatore azionato elettricamente e tenuto in contatto per l'inserimento e il disinserimento. La temperatura ottimale del motore è assicurata da un dispositivo termostatico a miscelazione.

CAMBIO Il cambio a quattro rapporti è stato sostituito con un cambio a cinque velocità, con la quinta in presa diretta.

GUIDA Il volante, che sulla «Flavia» era di plastica, sul coupé è in legno anticchia; il piantone è del tipo in tre tronchi ad assorbimento di energia; è previsto dai nuovi regolamenti sportivi l'uso di un servosterzo viene ora fornito di serie.

FRENI A disco sulle quattro ruote del tipo Superduplex, con correttore di frenata sull'asse posteriore e in funzione di servizio. Freni di stazionamento a tamburo.

IMPIANTO ELETTRICO Alternatore da 750 W in luogo di quello da 500 W.

Con i miglioramenti costruttivi e meccanici migliorate le doti di accelerazione e di ripresa. Mentre la «Flavia» coupé impiegava 12" e 11" per passare da 0 a 100 chilometri orari con partenza da fermo, la «2000» impiega solo 11" e 3 decimi. La «2000» copre il chilometro con partenza ferma in 32" e 4 decimi, contro i 34" della «Flavia», e il chilometro, con partenza da 50 kmh in presa diretta, in 33". La velocità massima, alle varie marce (a 6000 giri al minuto) è di 48 chilometri in 1", di 74 chilometri in 2", di 111 in 3", di 155 in 4" e di 185 in 5".

Queste brillanti prestazioni sono conseguenza diretta del più elevato valore della coppia motore e del frazionamento del cambio in cinque rapporti, che consente anche una guida particolarmente vivace, di propria sportiva, come d'altra parte si richiede ad una vettura di questo tipo, nei tracciati misti e in salita.

Le altre innovazioni riguardano dettagli di finizione interna e di carrozzeria che migliorano lo standard già elevato del modello precedente. Il motore del nuovo motore ha una presa d'aria di nuovo disegno; gli appoggiatesta per i sedili anteriori sono ora di serie; i paraurti hanno un rivestimento protettivo di gomma. Migliorati sono pure il sistema di aerazione e di riscaldamento dell'abitacolo, che è predisposto per l'installazione dell'impianto di condizionamento.



Il coupé Lancia «2000» si distingue esternamente dal coupé «Flavia» soprattutto per il frontale di nuovo disegno. Le modifiche maggiori sono state apportate alla parte meccanica.

Un guaio non inconsueto durante la buona stagione: l'acqua che bolle

Occhi e naso servono anche a segnalare che il vostro motore è surriscaldato

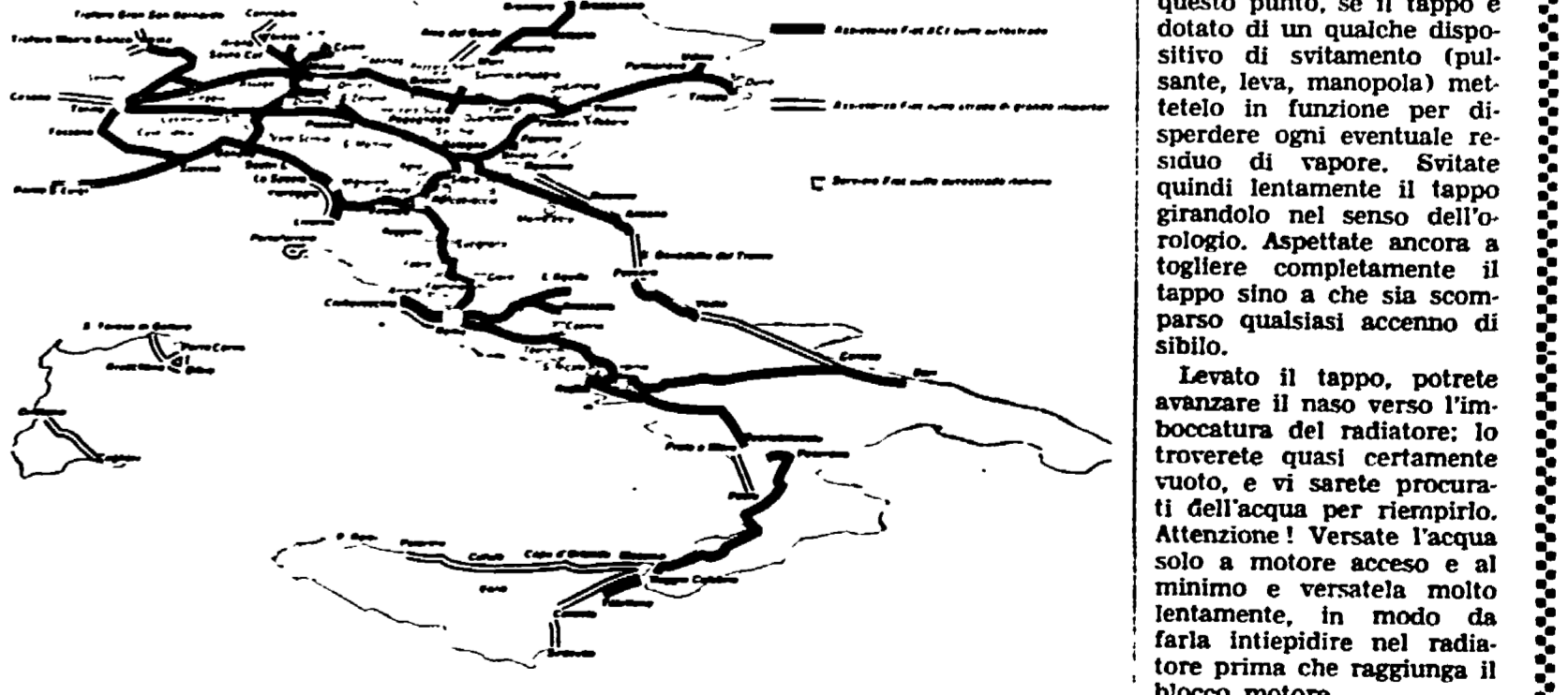
Le precauzioni da usare prima di toccare il tappo del radiatore - Come si deve effettuare il rabbocco dell'acqua - Una cinghietta provvidenziale e un controllo opportuno



Su 5.600 chilometri di autostrade e di strade statali

L'assistenza vacanze è incominciata

Potenziato dalla Fiat il servizio che svolge autonomamente oltre quello organizzato in collaborazione con l'Automobile Club Italiano

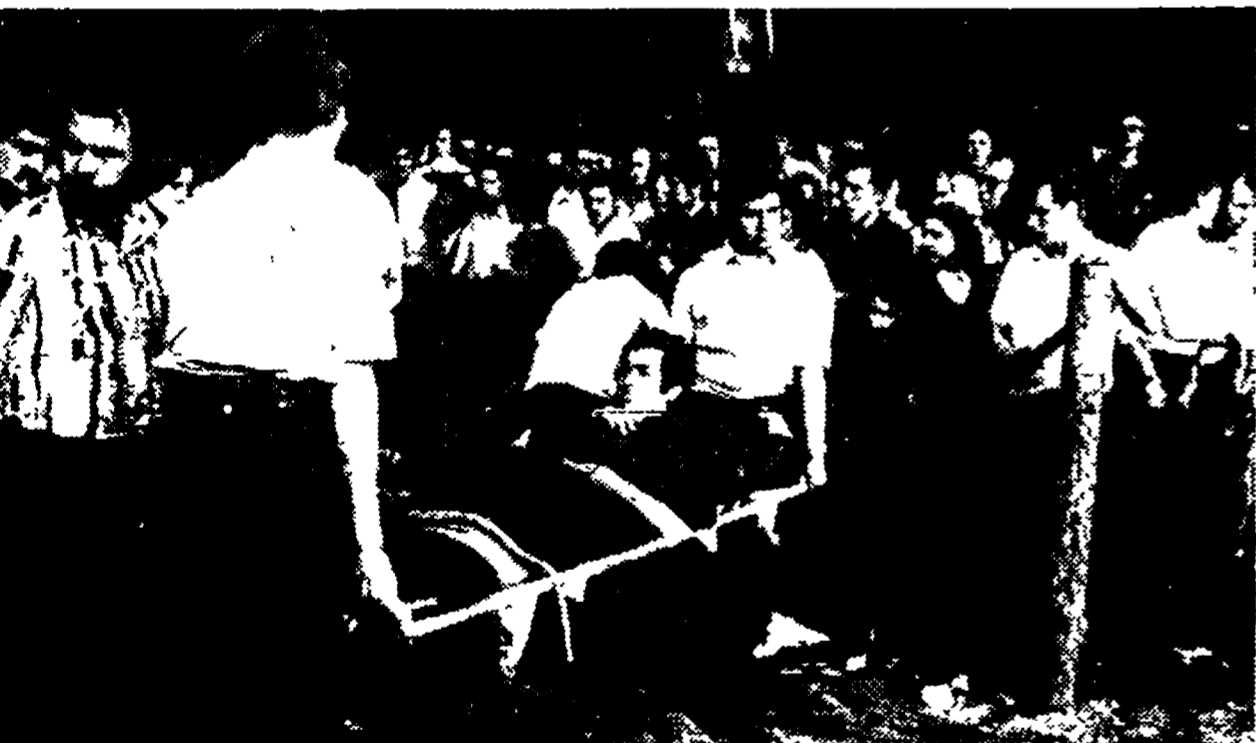


Le vacanze non sono ancora praticamente iniziate per gli italiani, anche se sono sempre più numerosi nei giorni di festa gli automobilisti che lasciano le città alla ricerca di qualche ora di svago. Sono già numerosi, invece, gli stranieri in vacanza in Italia. Per questo il «Servizio assistenza vacanze» è già cominciato - dal 1 giugno per la precisione - sulle strade italiane.

L'iniziativa, che è al suo settimo anno di attuazione, ha incontrato un sempre maggiore successo tra gli automobilisti italiani e stranieri per cui la Fiat - che con 78 veicoli collabora con altre case automobilistiche al pattugliamento delle autostrade italiane organizzato dall'ACI - ha deciso di potenziare anche il servizio che organizza in forma autonoma su molti tratti di strade statali di grande traffico e particolare interesse turistico.

Spettacolare incidente sul circuito di Zolder

Moretti piomba con l'auto sui commissari di gara



BRUXELLES, 6 giugno

Il pilota italiano Giancarlo Moretti, provando sul circuito di Zolder in vista della «Kent 300», gara Can-Am che si disputerà domenica 6 giugno, è uscito di strada al posto di controllo numero sette, facendosi tre commissari di gara. Moretti ha riportato una leggera ferita alla spalla. Dei tre commissari uno se l'è cavata con qualche contusione, un altro si è fratturato una gamba, mentre il terzo si è ferito più gravemente. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale di Hasselt.

BRUXELLES - Giancarlo Moretti viene raccolto dalla barella dopo l'uscita di strada durante la prova della «Kent 300». Moretti è rimasto leggermente ferito alla spalla. (Telefoto ANSA)

Nel Gran Premio d'Italia

Weimar cancella ogni avversario

MILANO, 6 giugno. Weimar imbattuto anche nel Gran premio d'Italia. Il tre anni della scuderia Aurora, nel quale rimasi in pochi a credere, - dicevano il terreno pesante gli è contrario, la distanza eccede le sue doti di fondo - ha invece cancellato con un gran colpo di spugna tutti i dubbi della vigilia e ha vinto la più bella delle sue corse. Con un'autorità e una freddezza che lo pongono di forza nella galleria dei grandi campioni.

Nella scia di Weimar, che Enrico Camici ha presentato in condizioni smaglianti e che Atzori ha montato in modo impeccabile, si sono piazzati il vincitore del derby, Ardale e il secondo del «Nastro azzurro», Camigliatello, a conferma di quanto irrimediabilmente anche sotto il profilo della regolarità.

Weimar, purtroppo, non è vanto del nostro allevamento, ma un felice acquisto compiuto in Inghilterra: si pensi che il puledro (da Canisbay e Whooper) è costato poco più di sette milioni di lire... Dieci i cavalli scesi in pista a disputarsi i sessanta milioni e mezzo messi in palio: Camigliatello, della razza dei Crati; Sangioveo e Space Ship, della razza Crystal Meadow; Tratteggio e Paesaggio, della razza Dornello; Olgiate; Papiro, della razza La Novella; Weimar, della scuderia Aurora; Ardale e Straight-shooter, di Carlo Vittadini; Tingiana, dell'allevamento dei Mori.

Favoritissimo Ardale, offerto a tre quinti sulle lavagne del book-makers, mentre Weimar era dato a due e mezzo, e Camigliatello a tre contro

TOTIP

Table with horse race results for 1st, 2nd, 3rd, 4th, 5th, and 6th courses.

Favoritissimo Ardale, offerto a tre quinti sulle lavagne del book-makers, mentre Weimar era dato a due e mezzo, e Camigliatello a tre contro

Valerio Setti

La Fiat «127» nella Mobil Economy Run

Oltre 100 giornalisti di tutta Europa saranno impegnati in un test di consumo

Oltre 100 giornalisti specializzati di tutta Europa prenderanno parte alla Mobil Economy Run che si svolgerà con l'organizzazione della Mobil Oil Italiana in collaborazione con la Fiat sulla pista del nuovo autodromo di Vallelunga nei giorni 15 e 16 giugno prossimi.

Quest'anno la vettura prescelta per il test è la Fiat «127». Come si rammenterà, nei due precedenti anni furono protagoniste della prova rispettivamente per gli anni 1969 e 1970 la Fiat «128» e l'Autobianchi «A 112».

Sarà un test tecnico particolarmente importante in quanto il tracciato della prova sarà piuttosto movimentato, in modo da costringere i piloti ad una guida impegnativa. Ciò consentirà un profondo esame della nuova vettura italiana e di conseguenza il commento di un risultato, quale il consumo di carburante della Fiat «127», più che mai oggi d'attualità.

Guardatevi quindi dall'afferrarlo fra le dita sino a che non siano scomparsi completamente tutti i sintomi del febbrone. È raccomandabile la pazienza, anche se dovesse trattarsi di una lunga attesa. Nel frattempo, procuratevi un bel paio di guanti o un certo numero di pezze o stracci o altro che offrano un consistente riparo alla mano.

A questo punto, e solo a questo punto, se il tappo è diventato un qualche dispositivo di svitamento (mettetele, leva, manopola) mettetelo in funzione per disperdere ogni eventuale residuo di vapore. Svitare quindi lentamente il tappo girandolo nel senso dell'orologio. Aspettate ancora a togliere completamente il tappo sino a che sia scomparso qualsiasi accenno di sibilo.

Levato il tappo, potrete avanzare il naso verso l'imboccatura del radiatore; lo troverete quasi certamente vuoto, e vi sarete procurati l'acqua per riempirlo. Attenzione! Versate l'acqua solo a motore acceso e al minimo e versatela molto lentamente, in modo da farla intiepidire nel radiatore prima che raggiunga il blocco motore.

Richiedute tappo e cofano dopo l'operazione ma, prima, assicuratevi che la ventola del radiatore giri normalmente e che la cinghietta sia intatta. In caso contrario, cambiatela (è un'operazione abbastanza semplice, e vi consigliamo di averne sempre una di scorta nell'auto).

Ora mettetevi al volante e ripartite, ma non acccontentatevi di aver dato da bere al radiatore assetato: è possibile che lo stesso surriscaldamento abbia procurato qualche guaio all'apparato di raffreddamento se non al motore stesso; quindi - consigliamo i tecnici della Champion - fermatevi alla prima stazione di servizio, e fate controllare tutto l'insieme.

Quest'anno, quindi, nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre 103 autofornitori Fiat «850 T» e «238», appositamente at-

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Un giornale di Saigon denuncia una nuova atrocità dell'imperialismo USA

Massacrati e bruciati col napalm sessantacinque fra donne e bimbi

La strage è avvenuta due mesi dopo quella di Song My e nella stessa provincia - I parenti delle vittime rifiutano di rispondere alla commissione d'inchiesta americana - Verso una nuova disfatta l'esercito fantoccio nella zona di Khe Sanh



SUD VIETNAM - Una donna in atteggiamento di supplica davanti a un soldato con un mitra spianato: sono questi i nemici che gli USA sterminano in ogni villaggio occupato.

SAIGON, 6 giugno. Il massacro di Song My è stato replicato dagli americani, appena due mesi dopo, in un altro villaggio della stessa provincia...

L'atroce denuncia è stata lanciata oggi da un autorevole quotidiano saigonese, il Con Luon, diretto per di più da uno dei più influenti uomini politici del momento...

Questa nuova Song My è avvenuta nella stessa provin-

cia del primo massacro. Quang Ngai, all'inizio del maggio 1968. Mancano, naturalmente, ancora molti particolari, ma dalle dichiarazioni rese dai rarissimi superstiti e parenti delle vittime...

Questa nuova Song My è avvenuta nella stessa provin-

Nuovo giro di vite del regime

Turchia: tutte le libertà sopresse

Il governo potrà agire tramite decreti-legge, scavalcando i due rami del Parlamento - Altri cinque studenti arrestati

ANKARA, 6 giugno. Nuovo giro di vite imposto dal regime turco: le libertà fondamentali potranno essere sospese dall'autorità politica...

zioni, i controlli telefonici e la schedatura dei cittadini potranno essere effettuati, ora in poi, senza il preventivo consenso della magistratura...

Pubbligate dal settimanale «Observer»

Voci su contatti Pechino-Vaticano

Una lettera del consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata cinese a Parigi al segretario di Stato vaticano - Parziale smentita ufficiale

Il ministro della Difesa, generale Samaler, in un discorso all'università ha affermato che un complotto per assassinare i capi del governo, scatenare la guerra civile e reinstaurare il capitalismo è stato sventato in Somalia.

Il ministro ha precisato che il colpo di Stato avrebbe dovuto aver luogo il 25 maggio e che i suoi ispiratori sarebbero stati i generali Salad Caviere e Mohamed Aminshe. Dove si trovino ora questi due generali non è stato feso noto.

Il saluto sarà portato dal compagno Marchais

Parigi: lettera del PCF al congresso socialista

E' la prima volta in vent'anni - L'importanza del congresso di unificazione dei socialisti francesi - L'incognita socialdemocratica

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 giugno. Il Comitato centrale del PCF che ha terminato ieri pomeriggio i suoi lavori, centra sullo sviluppo della propaganda di partito e sulla preparazione di una Conferenza nazionale sui problemi ideologici...

del nuovo partito socialista, che non mancherà di far sentire il suo maggior peso contrattuale, a determinare come e quando potranno riprendere le discussioni con i comunisti...

Ma anche prescindendo, per ora, dai futuri orientamenti del nuovo partito, il fatto che si escluda il PSU e i partiti e gruppi di ispirazione socialista, decidano finalmente di unificarsi in un solo e grande partito, costituisce già un fatto positivo per questa sinistra francese...

Si apre oggi il congresso del PR mongolo

ULAN BATOR, 6 giugno

Si apre domani a Ulan Bator il XVII congresso del Partito popolare rivoluzionario mongolo, che, oltre ad un rapporto sull'attività del Comitato centrale e della Commissione di controllo...

Un gruppo interministeriale del governo americano (nel quale sono rappresentati il dipartimento di Stato, i dipartimenti del Commercio, della Difesa, del Tesoro e la CIA) ha trasmesso una raccomandazione a Nixon affermando che è preferibile stabilire una unica lista di prodotti...

WASHINGTON, 6 giugno. Il gruppo interministeriale del governo americano (nel quale sono rappresentati il dipartimento di Stato, i dipartimenti del Commercio, della Difesa, del Tesoro e la CIA) ha trasmesso una raccomandazione a Nixon affermando che è preferibile stabilire una unica lista di prodotti...

Gli studenti costretti ad arruolarsi

Kinshasa: Mobutu chiude l'università «Lovanio»

La decisione è stata presa dopo tre giorni di agitazioni studentesche. I giovani volevano celebrare i sanguinosi incidenti del 4 giugno 1969

WASHINGTON, 6 giugno. Un gruppo interministeriale del governo americano (nel quale sono rappresentati il dipartimento di Stato, i dipartimenti del Commercio, della Difesa, del Tesoro e la CIA) ha trasmesso una raccomandazione a Nixon affermando che è preferibile stabilire una unica lista di prodotti...

WASHINGTON, 6 giugno. Un gruppo interministeriale del governo americano (nel quale sono rappresentati il dipartimento di Stato, i dipartimenti del Commercio, della Difesa, del Tesoro e la CIA) ha trasmesso una raccomandazione a Nixon affermando che è preferibile stabilire una unica lista di prodotti...

WASHINGTON, 6 giugno. Un gruppo interministeriale del governo americano (nel quale sono rappresentati il dipartimento di Stato, i dipartimenti del Commercio, della Difesa, del Tesoro e la CIA) ha trasmesso una raccomandazione a Nixon affermando che è preferibile stabilire una unica lista di prodotti...



CALCUTTA - Profughi pakistani colpiti dal colera giacciono a terra alle porte dell'ospedale di Kalimpur, che non è più in grado di ospitare le migliaia di nuove vittime.

PAKISTAN - Il governo indiano disarmato di fronte alla tragedia

LA MORTE IN AGGUATO PER MILIONI DI PROFUGHI

Al colera si aggiungono tifo, fame, tubercolosi - Il pericolo di attriti con la popolazione locale, minacciata nella sua stessa possibilità di sopravvivenza - Urgente un intervento dell'ONU

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 6 giugno

Milioni di persone sono minacciate di morte nel Bengala ma gli aiuti internazionali stanno affluendo con minore rapidità del necessario. Cibo, riparo e medicine sono disperatamente urgenti.

300 persone morte di fame nel Pakistan orientale

NUOVA DELHI, 6 giugno

L'agenzia di notizie indiana Press Trust of India annuncia che oltre trecento persone sono morte di fame nel Pakistan orientale, durante le ultime settimane...

LA «PRAVDA»: i «falchi atlantici» contro la distensione

MOSCA, 6 giugno

In Europa è in corso un attacco delle forze atlantiche che vogliono respingere il processo di distensione. Questo il senso del commento che la Pravda dedica oggi alla conclusione dei lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri e della Difesa della NATO.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 6 giugno

Milioni di persone sono minacciate di morte nel Bengala ma gli aiuti internazionali stanno affluendo con minore rapidità del necessario. Cibo, riparo e medicine sono disperatamente urgenti.

300 persone morte di fame nel Pakistan orientale

NUOVA DELHI, 6 giugno

L'agenzia di notizie indiana Press Trust of India annuncia che oltre trecento persone sono morte di fame nel Pakistan orientale, durante le ultime settimane...

LA «PRAVDA»: i «falchi atlantici» contro la distensione

MOSCA, 6 giugno

In Europa è in corso un attacco delle forze atlantiche che vogliono respingere il processo di distensione. Questo il senso del commento che la Pravda dedica oggi alla conclusione dei lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri e della Difesa della NATO.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 6 giugno

Milioni di persone sono minacciate di morte nel Bengala ma gli aiuti internazionali stanno affluendo con minore rapidità del necessario. Cibo, riparo e medicine sono disperatamente urgenti.

300 persone morte di fame nel Pakistan orientale

NUOVA DELHI, 6 giugno

L'agenzia di notizie indiana Press Trust of India annuncia che oltre trecento persone sono morte di fame nel Pakistan orientale, durante le ultime settimane...

LA «PRAVDA»: i «falchi atlantici» contro la distensione

MOSCA, 6 giugno

In Europa è in corso un attacco delle forze atlantiche che vogliono respingere il processo di distensione. Questo il senso del commento che la Pravda dedica oggi alla conclusione dei lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri e della Difesa della NATO.

ANTONIO BRONDI

Protesta giapponese per esperimento nucleare francese

TOKIO, 6 giugno

Il ministro degli Esteri giapponese ha protestato presso il governo francese per la esplosione nucleare sperimentale effettuata sabato nel Pacifico.

Dalla prima

Comizi

ma essi, al contrario, accettano tutto, anche gli elogi e gli appoggi più vergognosamente compromettenti. Quanto al governo, non si sa se i provvedimenti destinati a soddisfare l'urgenza economica...

La lotta va avanti e altre forze potranno emergere. Da settimane la comunità pakistana residente in Inghilterra sta dimostrando la sua ferma opposizione con clamorose proteste pubbliche. La posizione del governo ameri-